

CRONACHE DELLA CATTEDRALE

Atti del Convegno sull'intitolazione del Consultorio Familiare ANSPI
a Mons. Leonardo Cautillo - Ascoli Satriano, 14 agosto 2014

4° Numero Speciale



*Ai relatori e ai partecipanti
al convegno di intitolazione
del consultorio familiare
e biblioteca ANSPI
a mons. Leonardo Cautillo*

Si ringraziano:

Angelo Cautillo, per le foto del convegno;

Franco Giuliani, per il video del convegno;

Rosina Gallo, per i costumi e i paramenti sacri della mostra;

Mons. Antonio Siba, per le notizie sui vescovi storici di Ascoli.

1ª di copertina: Cristo Pantocratore in ceramica;

4ª di copertina: Quadro a olio, di Antonio Ciotta, raffigurante il parroco don Leonardo Cautillo.



Cronache della Cattedrale

*Atti del Convegno sull'intitolazione del
Consultorio Familiare ANSPI a Mons. Leonardo Cautillo*

Perché questo quarto numero

Questo quarto numero speciale di Cronache della Cattedrale vede la luce in quanto esse costituiscono gli atti della manifestazione svoltasi il 14 agosto 2014, vigilia dell'Assunta, durante la quale è stato intitolato il consultorio familiare e la biblioteca ANSPI a "Mons. Leonardo Cautillo" che è stato il primo fondatore dell'ANSPI di Ascoli Satriano, dell'allora diocesi di Ascoli Satriano, fin dal luglio 1977. Inoltre del consultorio familiare ANSPI di ispirazione cristiana è stato, dalla sua costituzione, il *consulente etico* dell'équipe consultoriale.

Ricordo che la notizia dell'intitolazione del consultorio a don Leonardo era già apparsa a pag. 171 del terzo numero speciale delle *Cronache della Cattedrale* che è stato pubblicato il 26 luglio 2012, a due anni dalla sua scomparsa (si continuerà a dare questo titolo alle *pubblicazioni* e ai *quaderni* in continuità con il progetto editoriale, pastorale, culturale e sociale di don Leonardo, che ha visto la luce il 13 gennaio 1993, allora, festa liturgica del nostro santo patrono S. Potito martire, ideato in collaborazione con altri quali l'ing. Giuseppe d'Arcangelo, decidendo così di non far morire tale progetto, ma proseguirlo aperiodicamente, così come era quello originario, anche se, per distinguerlo, si aggiungerà, dopo la numerazione, la parola "speciale". Si spera che chi ha già collaborato con don Leonardo nella stesura, nella pubblicazione di testi e di notizie ecclesialmente, culturalmente e socialmente rilevanti, possa continuare con l'ANSPI Centro Studi di Ascoli Satriano diretta dal sottoscritto).

Da queste pagine ringrazio quanti hanno accolto l'invito ad essere presenti alla manifestazione sia dando il loro apporto tecnico e professionale, sia semplicemente con la loro presenza perché hanno voluto dimostrare, in questo modo, l'affetto che ancora oggi sentono per il «loro amato e indimenticato parroco e amico» (che, alla domanda di P. Giuseppe Infante: «come stai?» gli rispondeva: «P. Giuseppe, sto facendo la volontà di Dio» ed una volta, riferisce ancora P. Giuseppe: «Mi disse» - «P. Giuseppe io ho giurato davanti al vescovo di dare la vita per la parrocchia») oltre che «personaggio sociale e di cultura della comunità ascolana».

Spero che quest'opera venga apprezzata dalle esimie personalità che, con le loro relazioni tenute durante l'evento socio-culturale, hanno portato alla luce tanti aspetti di don Leonardo a volte non conosciuti da tutti. Spero che l'apprezzamento venga anche da quanti hanno voluto manifestare il loro affetto, assicurando la loro presenza e da quanti lo conobbero e hanno condiviso il suo impegno sociale per la gente, il suo interesse culturale per la città di Ascoli Satriano e il suo dinamismo pastorale di parroco speso a formare cristianamente intere generazioni di giovani ed adulti che lo hanno seguito impegnandosi con lui a servizio della Chiesa.

Il numero esce dopo che papa Francesco ha proclamato beato papa Paolo VI che, come ricorderete, è stato il papa che il 17 maggio 1970 ordinò sacerdote don Leonardo in piazza S. Pietro, insieme ad altri duecentottanta novelli sacerdoti provenienti da tutto il mondo ... fu la prima volta che un papa ordinava egli stesso dei sacerdoti, in ricordo del suo cinquantesimo di ordinazione sacerdotale. Ho voluto essere presente in piazza S. Pietro, come lo sono stato il 17 maggio 1970, per onorare tale ricordo e insieme a me è stata presente mia moglie Filomena e mio figlio Gianmichele, insieme ai compagni del seminario regionale di Molfetta.

Potito Cautillo



L'ANSPI centro studi - onlus di Ascoli Satriano organizza

La cerimonia d'intitolazione del consultorio familiare e della biblioteca ANSPI a

MONS. LEONARDO CAUTILLO

e l'inaugurazione della mostra
I VESCOVI STORICI DI ASCOLI

paramenti sacri, prodotti nel laboratorio di sartoria (doc. Rosetta Gallo) del progetto Bollenti Spiriti e dell'Università della III Età e del Tempo Libero S. Potito



Programma:

- Lettura della lettera di Mons. Nunzio GALANTINO, Vescovo di Cassano all'Jonio e segretario Generale della Conferenza episcopale italiana

- Interventi:

- Prof. Francesco Capriglione
- Ing. Giuseppe d'Arcangelo
- Prof. Luigi De Pinto
- dott. Potito Cautillo

- Saluti:

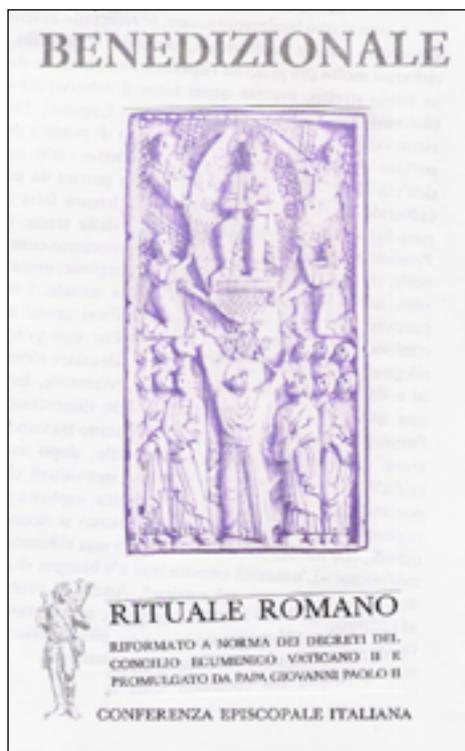
- Sindaco Savino Danaro
- Assessore alla cultura Biagio Gallo
- Dirigente Scolastico prof.ssa Filomena Bubici

GIOVEDÌ 14 AGOSTO 2014, ORE 18.00

**Via Santa Maria del Popolo, 62 (Sede Associazione)
Ascoli Satriano**

BENEDIZIONE DELLA TARGA E DELLA SEDE DEL CONSULTORIO FAMILIARE ANSPI “MONS. LEONARDO CAUTILLO”

da parte dell'ascolano P. Giuseppe INFANTE, Missionario comboniano in Messico
Ascoli Satriano, 14 agosto 2014 – Via S. Maria del Popolo, n. 62



RITO DELLA BENEDIZIONE

Dal cap. XXIX: Benedizione per sedi adibite alle comunicazioni sociali.

Inizio: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R.: Amen.



(Nota: per vedere e ascoltare il video della benedizione e dell'inaugurazione andare sulla pagina web:
www.anspiscolisatriano.it/?page=5)

Saluto del celebrante:

Dio, che ha mandato il suo Figlio come messaggero di salvezza ed effonde nei nostri cuori lo spirito di verità, sia con tutti voi.

R.: E con lo il tuo spirito.

Monizione introduttiva:

Cel.: Dio, con la sua sapienza infinita e la sua bontà senza limiti, illumini gli uomini perché aprono nuove vie di comunicazione e di scambio culturale. Queste invenzioni tecniche e scientifiche, se accompagnate da una adeguata crescita morale e spirituale, possono concorrere al reciproco aiuto, alla elevazione culturale, alla sana utilizzazione del tempo libero e, poste al servizio dell'evangelizzazione, contribuire alla diffusione del regno di Dio.

(il diacono don Antonio Lombardi legge un brano della Sacra Scrittura)

**LETTURA DELLA PAROLA DI DIO DA MARCO 16, 14a. 15-20:**

Cel.: In quel tempo, mentre gli Undici stavano a mensa, Gesù apparve loro e disse. “Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. E questi saranno i segno che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno”.

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano.

(Il seminarista Gianmichele Cautillo, nipote di Mons. Leonardo, dà lettura della preghiera dei fedeli dopo che il celebrante P. Giuseppe Infante la introduce)



Cel.: I mezzi di comunicazione sociale possono giovare al progresso della famiglia umana nella verità e nella libertà. Lo sviluppo, rettamente inteso, delle nuove tecnologie favorisce il contatto tra gli uomini di diverse lingue e culture per una convivenza più giusta e fraterna, conforme al disegno di Dio. Innalziamo la nostra lode a Dio, Creatore e Padre e diciamo insieme:

R.: Quanto mirabili sono le tue opere, Signore.

Lett.: Benedetto sei tu, Signore, sapienza eterna, che illumini l'ingegno umano e accompagni con la tua benedizione il cammino della civiltà.

R.: Quanto mirabili sono le tue opere, Signore.

Lett.: Benedetto sei tu, Signore, che attraverso le realtà visibili ci inviti alla scoperta di quelle invisibili

R.: Quanto mirabili sono le tue opere, Signore.

Lett.: Benedetto sei tu, Signore, che non cessi di svelare i segreti della tua onnipotenza a coloro che ti cercano.

R.: Quanto mirabili sono le tue opere, Signore.

Lett.: Benedetto sei tu, Signore, che ci sospingi a esplorare l'infinitamente piccolo e l'infinitamente grande, perché in ogni cosa cerchiamo te, autore dell'universo.

R.: Quanto mirabili sono le tue opere, Signore.

Lett.: Benedetto sei tu, Signore, che hai voluto raccogliere in Cristo i tuoi figli, dispersi a causa del peccato, perché formino una sola famiglia.

R.: Quanto mirabili sono le tue opere, Signore.

Lett.: Benedetto sei tu, Signore, che vuoi irradiare il Vangelo del regno a tutte le nazioni, perché conoscano te, Dio vero, e colui che hai mandato, Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore.

R.: Quanto mirabili sono le tue opere, Signore.

P. Giuseppe Infante invita i presenti dicendo:

“Diamoci la mano come una catena di fraternità e recitiamo la preghiera che Gesù ci ha insegnato

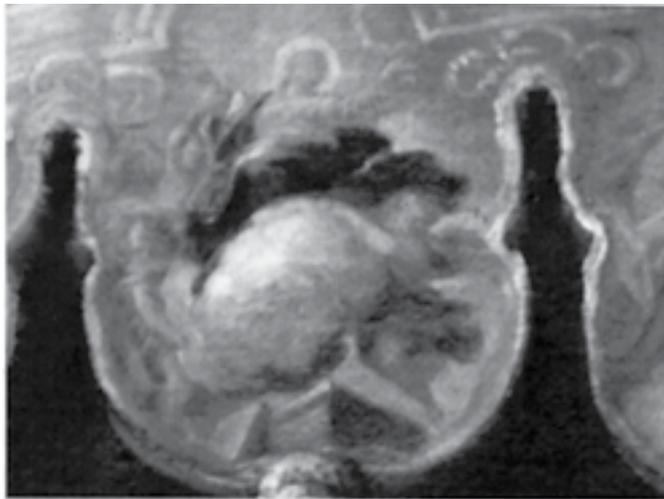


Tutti: Padre nostro che sei nei cieli

E prosegue dicend

Cel.: “Siamo nella vigilia della Vergine Assunta, diciamo insieme:

Tutti: Ave Maria.....



Cattedrale di Ascoli Satriano – altare della Madonna del Rosario. Assunzione della Vergine Maria di Paolo de Matteis A. D. 1777

P. Giuseppe Infante termina il rito con la benedizione:

“Dio onnipotente, che illumini gli uomini
E li chiami a investigare i segreti della natura,

perché si facciano cooperatori della sua creazione,
accogli l’espressione della nostra gratitudine.
Guarda con bontà i tuoi figli
Che si servono delle nuove tecnologie:
fa’ che questo frutto di assidue ricerche e
sperimentazioni
diventi strumento per annunziare la verità,
alimentare la carità, difendere la giustizia,
diffondere la gioia,
favorire e consolidare quella pace
che ci ha portato dal cielo Cristo, nostro Signore.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.



Antica immagine di S. Potito trovato nell’archivio storico diocesano di Ascoli.

Testimonianza di P. Giuseppe Infante, missionario comboniano, durante la celebrazione dell'Eucarestia in occasione del secondo anno della morte di don Leonardo, tenuta nella cattedrale di Ascoli Satriano il 26 luglio 2012 alla presenza di numerosi fedeli.

Due anni fa, appena ritornato dalla missione del Messico, mi diedero la triste notizia che don Leonardo era gravemente malato.

Avevo un gran desiderio di vederlo, anche per dirgli una parola di conforto. Siamo stati buoni amici per tanti anni e sempre mi ha trattato come un fratello tutte le volte che ritornavo dal Messico. Però l'occasione di andare nel seminario, dove don Leonardo viveva, tardava. Finalmente un giorno il vice parroco don Vito Lapace mi invitò a portare la santa comunione a don Leonardo.

Con una intensa commozione entrai nella sua stanza. Era seduto su di una poltrona e si vedeva molto stanco. Gli domandai: *come stai?*, mi sorrise e puntando il dito verso il cielo mi rispose con un filo di voce: "*P. Giuseppe sto facendo la volontà di Dio*".

Era debole, però aveva la stessa decisione di sempre, di quando diceva una cosa, quella era e la portava fino in fondo. Una volta mi disse: "*P. Giuseppe io ho giurato davanti al vescovo di dare la vita per la parrocchia*". L'ultima volta che lo vidi fu nella tomba del cimitero. Mi fece molta impressione perché ero già emozionato da quando lo vidi in mezzo alla cattedrale, nella bara, inerte, ma sereno.

Durante le notti calde nel deserto della California mi veniva molte volte in mente e lo vedevo come in una fotografia viva.

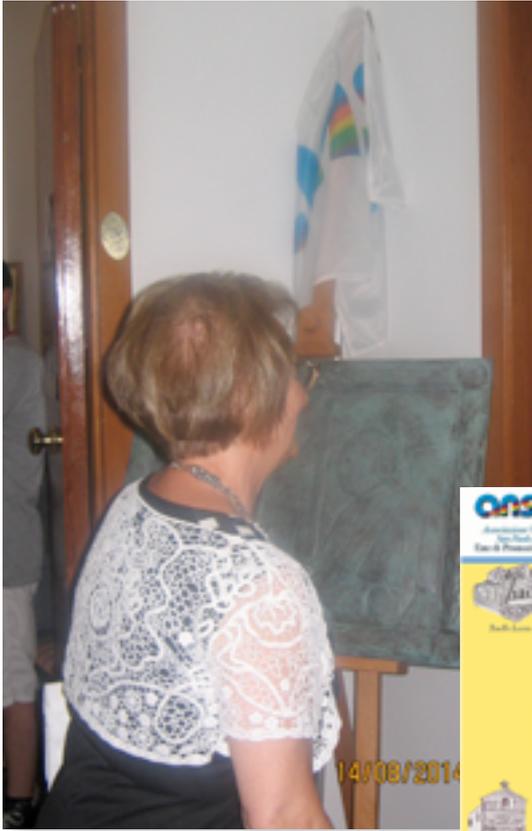
Adesso a due anni di distanza, andando su e giù nella cattedrale, mentre recito l'Ufficio, tutto mi ricorda la sua presenza:

1. tutte le pareti e arcate, splendenti di colore, fino agli ultimi dettagli parlano del suo impegno costante;
2. la *via crucis* di bronzo dorato, la più bella *via crucis* che io abbia visto;
3. il portone centrale rifatto in bronzo e, quindi, abbellito e impreziosito;
4. il progetto "*hospis*" del seminario;
5. il polo museale in Santa Maria del Popolo di cui è stato il 1° direttore e uno dei fondatori;
6. il pavimento e il riscaldamento nella cattedrale e tante altre cose che io non conosco.

Sono sicuro che il suo ricordo rimarrà per sempre, perché ha amato il Signore e ha fatto tutto quello che ha potuto per la gente. Riposi in pace don Leonardo!

Il sindaco Savino Danaro scopre la targa





A vertical collage of logos and text. At the top is the Cnsipi logo (Associazione Nazionale Scuole di Protezione Sociale) with the text 'Centro Studi Medico - Psico - Sociale e di Consulenza Familiare ONLUS'. Below is the logo for 'ANNOVI - Università della Terra D'Adriatico' featuring a blue figure holding a staff, with the text 'Ascoli Satriano'. The middle section features the 'Regione Puglia' logo and text: 'Assessorato alla Pubblica Istruzione', 'Scuola al N. 14 dell'Alto Regionale UVI', and 'ai sensi della Legge 30/7/2003 n. 54'. At the bottom is a colorful illustration of a town with the text 'NICOLE ENICA'.





inaugurazione della mostra **I VESCOVI STORICI DI ASCOLI**

paramenti sacri, prodotti nel
laboratorio di sartoria (doc. Rosetta Gallo)
del progetto Bollenti Spiriti e
dell'Università della III Età e del Tempo Libero S. Potito



L'antica diocesi di Ascoli-Ordona.



Casula del vescovo di Ascoli Pasquarello Francesco o Pasquarelli Benedetto (1397 - 1418).

PASQUARELLO FRANCESCO, VESCOVO o PASQUARELLI BENEDETTO

58° vescovo di Ascoli e Ortona, secondo la tradizione.

Ascolano, dell'Ordine degli Eremiti di S. Agostino (OESA). Fu eletto dal Papa Bonifacio IX nell'anno 1397.

21° vescovo di Ascoli, secondo la cronotassi ufficiale il cui nome di battesimo è Benedetto anziché Francesco e il suo cognome esatto è Pasquarelli anziché Pascarello. Fu eletto il 6 aprile del 1397. Morì ad Ascoli nel 1418.

Il suo nome è riportato anche dall'abate benedettino napoletano Giovanni Battista Pacichelli nel suo libro del 1703 *"Il regno di Napoli in prospettiva"* nella parte terza dove tra i prelati di Ascoli cita, appunto *"Monsignor Pasquarelli à la stessa"*, cioè vescovo della stessa Chiesa di Ascoli.



Ascoli Satriano, particolari della chiesa della Misericordia, già chiesa degli Agostiniani: sopra l'ingresso laterale, sotto a sinistra, la campana che annuncia alla popolazione la nascita di un nuovo bambino figlio di ascolani, a destra icona d'argento della Madonna della Misericordia



Ascoli Satriano, chiesa della Misericordia o del Soccorso.

IL REGNO DI NAPOLI IN PROSPETTIVA DIVISO IN DODECI PROVINCE,

In cui si descrivono la sua Metropoli Fidelissima Città di Napoli, e le cose più notabili, e curiose, e doni così di natura, come d'arte di essa; e le duecento-quarantotto Città, e tutte quelle Terre, delle quali se ne sono havute le notizie: con le loro vedute diligentemente scolpite in Rame, conforme si ritrovano al presente, oltre il Regno intiero, e le dodici Provincie distinte in Carte Geografiche,

Con le loro Origini, Antichità, Arcivescovati, Vescovati, Chiese, Collegii, Monisterii, Ospidali, Edificii famosi, Palazzi, Castelli, Fortezze, Laghi, Fiumi, Monti, Vetrovoglie, Nobiltà, Humani Illustri in Lettere, Armi, e Santità, Corpi, e Reliquie de' Santi,

E tutto ciò, che di più raro, e pretioso si ritrova, coll'ultima Numeratione de Fuochi, e Regii pagamenti: con la memoria di tutti i suoi Regnanti dalla Declinatione dell' Imperio Romano, e di tutti quei Signori, che l'han governato.

Con i Nomi de' Pontefici, e Cardinali, che sono nati in esso; Catalogo de' sette Uffici del Regno, e serie de' Successori, e di tutti i Titolati di esso, col riassunto delle Leggi, Costituzioni, e Prammatiche, sotto le quali si governa.

Con l'Indice delle Provincie, Città, Terre, Famiglie Nobili del Regno, e quelle di tutta Italia.

OPERA POSTUMA DIVISA IN TRE PARTI
DELL'ABATE GIO: BATTISTA PACICHELLI
P A R T E T E R Z A

Consacrata all'Illustriss., & Eccellentiss. Sig. il Sig.

D. NICOLA D'AVALOS

Primogenito dell'Eccellentiss. Sig.

PRINCIPE DI TROJA

E Nominato Erede de' Feudi, e Titoli dell'Eccellentiss. Sig. GENERALE

PRINCIPE DI MONTESARCHIO, &c.



IN NAPOLI. A Spese del Parrino, e del Mutio 1703.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

Parte III. DI ASCOLI.

tutto dispersi i segni. Nel 1400. ella tornò in piedi, ma in sito diverso, stimato migliore. Porta dignità di *Ducato* nella riguardevole casa *Marulli*, ricca di Titoli, e di abiti Militari, e in persona del Sig. *D. Sebastiano Marulli Capece Bozzuto*, Signore di *Pizzo Terragna*, *Pavoni*, e *Pizzo d'Ucello*. Ne scrive il Regio Conf. *D. Biagio Altimari* nell'opera del Parentaggio co' *Carafi*. Già fù posseduto da Signori *Marchesi de Franco*, nello stesso grado però di riputatione. Un sol Prelato, e di molto nome, univa già i titoli di *Ascoli*, & *Ordone*, per esser ambe Città cospicue; mancata però la seconda, ch'è *Fuodo* rustico de' Padri della Compagnia, e del *Collegio Romano*, se n'estinse il titolo stesso, derivato da *S. Leone*, e sostenuto lungo tempo nella vecchia *Cattedra* di *Ascoli*, poi nel novello Tempio de' *Conventuali*, passati all'altro, una volta delle *Suore di S. Benedetto*, dedicato à *S. Giovanni*. Quello migliorossi di fabrica, tornando à chiamarsi *Santa Maria di Leone*, solennizzandosi la memoria della Vergine ivi à gli otto di Settembre, e del servo di Dio, a' dodici di Gennajo, benchè sia ignoto il sagro suo Tumulo, che in opinion di alcuni, estratto non fù dal Duomo accennato. Custodisce anche in una Statua di argento le Ossa del Martire *S. Portio* e una insigne Reliquia di *S. Biagio*. Suo Vescovo è hoggi Monsignor *Francesco Antonio Punzi di Gravina*. Ad altre Chiese però hà ella dato Prelati, sicome à *Minuri*, ed *Ariano* *Dona'* *Antonio de Laurentiis* un de' Padri del Concilio Monsignor *Loca* à *Sant' Angelo* de' Lombardi, e Monsignor *Pasquarelli* à se stessa: hora à *Benedettini* il P. Abate *D. Severino Bocci*. Il *Capitolo*, di quattordici Canonici, sei Dignità, e Cappellani, è bastevole ad una sola cura delle Anime per tutto quanto l'interno Gregge. De' *Regolari* vi si trattegono anche gli *Eremitani*, i *Conventuali*, e i *Riformati*: con l'opera da' quali son sostenute diverse congreghe pie de' Laici. Si sparge il Divin culto pure in altre Chiese, ed hà luogo la *Misericordia Christiana*, nello Spedale, e nel Monte. In somma la Città è affai, e bene habitata, con la distinctione del rigo più comodo, e della plebe. Comprende questa con larga *Diocesi* la *Terra* popolata di *Candele*, propria del *Prencipe di Melfi*, con l'Arcipretura in forma di Collegio: l'insigne *Badia di S. Leonardo*, fondata da *Federigo II. Imperadore* per l'*Ordine Militare Teutonico*, già pingue di quaranta mila ducati di rendita, hora *Cardinalitia*, e in sommo diminuita, ove però *Francesco Barberino*, pio operario, se ripara il Tempio ruvinoso, e provvederlo. Di più, la *Badia* commendataria de' *Santi Benedetto*, e *Lazaro*, fondata dalla casa *Faglia* quì cittadina, e due altre inferiori. Al *Freiato* suddetto suffraganeo di *Benevento*, oltre i Comuni, e Canonaci, si mantengono i diritti di eliger



Casula del vescovo di Ascoli, Giacomo (1419 - 1458).

GIACOMO, VESCOVO

59° vescovo di Ascoli e Ortona, secondo la tradizione, ascolano.

Fu eletto dal papa Martino V alla morte dell'altro vescovo ascolano Francesco Pasquarello o Benedetto Pasquarelli dal 22 maggio 1419 all'anno 1458 per ben 39 anni; morì in Ascoli. Era primicerio della chiesa di S. Pietro in Ascoli.

22° vescovo di Ascoli, secondo la cronotassi ufficiale,

Nel 1426 chiese al papa Martino V il trasferimento della cattedrale medievale di Ascoli S. Maria del Principio, posta sul quartiere medioevale chiamato Frontino, poi Torre Vecchia, oggi collina Pompei, alla chiesa di S. Caterina e relativo convento – l'attuale cattedrale - appartenente ai frati francescani conventuali. La richiesta non ebbe esito. Nel 1455 ripeté la richiesta al nuovo papa Callisto III facendo intervenire anche il re di Napoli Alfonso d' Aragona e il marchese di Venosa, promettendo ai conventuali, in cambio, la chiesa di S. Giovanni Battista con l'annesso ex monastero delle benedettine. Papa Callisto III, con bolla del 24 settembre 1455 autorizzò il cambio.



Callisto III

Parrocchia "Natività della Beata Vergine Maria"

Ascoli Satriano

♦Cronache della Cattedrale♦

Anno XIII Numero 2 - 24 settembre 2005 - 550° anniversario della Cattedrale

550° della Cattedrale

1455 con Bolla di Papa Callisto III.

Cattedrale di Ascoli Satriano. Sec. XV

Note storiche e proposte di lettura iconologica delle tele, riguardanti:

- 1) La "Traditio clavium"
- 2) La morte di San Giuseppe
- 3) La lapidazione di Santo Stefano
- 4) L' «Hecce Homo»



CATTEDRALE DI ASCOLI SATRIANO
NUOVA SEDE
BOLLA PONTIFICIA DEL 24 SETTEMBRE 1455



Casula del vescovo di Ascoli, Marco Lando (1567 - 1593).

MARCO LANDO, VESCOVO

66° vescovo di Ascoli e Ortona secondo la tradizione

Veneto. Persona di rarissima erudizione. Resse la Chiesa ascolana dal 1567 essendo stato eletto il 22 agosto dal papa S. Pio V. Con proprio denaro e con la partecipazione dei cittadini ampliò la chiesa cattedrale e la riedificò quasi dalle fondamenta. Durante il suo governo della diocesi un incendio bruciò l'archivio e la sacrestia, per cui rimasero distrutte i documenti e i sacri parati. Morì nell'anno 1593 e fu sepolto in mezzo alla cattedrale e la sua lapide tombale fu fatta mettere da Federico Sepa, amministratore del patrimonio familiare e tesoriere del tempio. A causa della collocazione sul pavimento della cattedrale con il tempo andò quasi totalmente distrutta a causa del calpestio dei fedeli per circa quattro secoli. Nel 1937 mons. Vittorio Consigliere la liberò alla totale distruzione facendola murare nella cappella di S. Giuseppe ove oggi si trova. L'epitaffio così recita:

MARCO LANDO VENETO ASCULANORUM PONTIFICI, SANCTO ANIMARUM SUARUM GUBERNATORI, ET CUSTODI SAPIENTISSIMO, ELOQUENTISSIMOQUE THEOLOGO, PIO CATHEDRALIS ECCLESIAE EXTRUCTIONIS SUASORI AC PROVIDO SANCTORUM VIRORUM COETUS AUCTIONI, QUI REXIT ANN. XXIV ET DIES VIII. VIXIT LXIV. OBIIT MDXCIII.

TRADUZIONE: "A Marco Lando, Veneto, Vescovo di Ascoli, guida santa e custode sapientissimo delle sue anime, e teologo eloquentissimo, pio propugnatore della costruzione della Chiesa Cattedrale e provvidenziale Maestro della Associazione degli uomini; il quale resse (la Diocesi) per ventiquattro anni e otto giorni, visse sessantaquattro anni, morì nel 1593".

30° vescovo secondo la cronotassi ufficiale

dal 22 agosto 1567 all'anno 1593. Presbitero, di famiglia nobile veneta.



Ascoli Satriano, Cattedrale: cappella S. Giuseppe, pietra tombale del vescovo Marco Lando.





Casula del vescovo di Ascoli, Francesco Maria della Marra (1620 - 1624).

FRANCESCO MARIA della MARRA

vescovo di Ascoli e Ortona

(Eletto il 29 aprile 1620 - Morì nel 1624)

69° vescovo di Ascoli ed Ortona, secondo la tradizione.

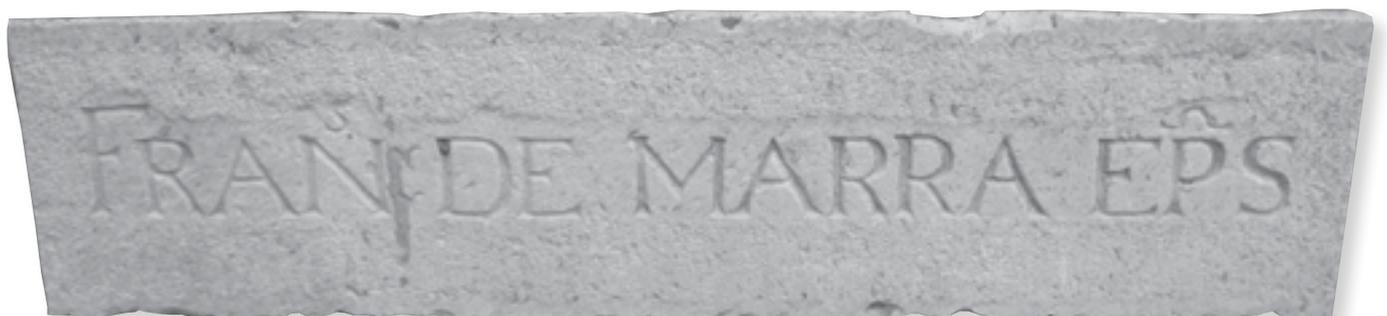
Napoletano. Apportò molti benefici al popolo ascolano. Il 14 maggio 1621 costituisce la congregazione laicale di S. Maria degli Angioli, sotto il titolo della SS. Concezione.

Il 28 novembre 1621, su sua proposta, le autorità civili della città di Ascoli deliberarono l'introduzione in città dei padri riformati di San Francesco (frati minori) sotto il titolo del protettore San Potito e, prima che si erigesse il convento, i padri si stabilirono provvisoriamente nella casa di Gio. Ferrante Visciola, nella via che portava alle fornaci [memoria antica, p. 18: è un manoscritto risalente al 1700, che trovasi nell'archivio del capitolo cattedrale di Ascoli Satriano. Stando a questa memoria, i padri francescani, che vennero ad Ascoli sotto l'episcopato di mons. della Marra, da cappuccini divennero padri riformati].

Il 14 maggio 1623 il vescovo partecipa alla cerimonia di fondazione del convento francescano di S. Potito (fondato dai frati minori riformati Anselmo da Vieste e Matteo da Vico) insieme ai vescovi Antonio Francesco di Andria, Fabrizio Suardo di Lucera e al duca di Andria e ad altri baroni. Nell'anno 1624, in seguito all'emanazione della bolla pontificia "Quaecumque" di papa Clemente VIII, soppresse due confraternite laicali francescane quella dedicata a S. Antonio da Padova e quella all'Immacolata, da tempo istituite. Non ancora aveva terminato il quarto anno quando morì.

33° vescovo per la cronotassi ufficiale,

Era dottore in utroque iure (cioè laureato in diritto canonico e diritto civile).



Ascoli Satriano, giardino dell'Episcopo: pietra che riproduce il nome del vescovo Francesco della Marra.

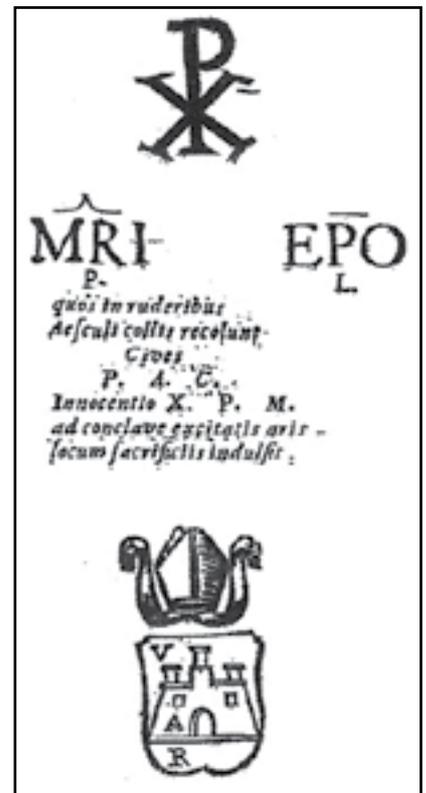


Casula del vescovo di Ascoli, Pirro Luigi Castellomata (1648 - 1656).

PIRRO LUIGI CASTELLOMATA, VESCOVO

73° vescovo di Ascoli e Ortona, secondo la tradizione,

Eletto nel 1648 dal papa Innocenzo X. Era patrizio di Salerno. Riedificò l'episcopio e la chiesa della SS. Vergine dell'Annunziata, posta fuori le mura della città (di essa oggi non restano nemmeno le vestigia al di fuori dei redditi che ora sono annessi al seminario vescovile di Ascoli), presso la quale eresse un collegio di chierici, arricchendolo della biblioteca e di tutte le cose di cui gli studenti avevano bisogno. Adornò in modo elegantissimo la chiesa di San Potito martire, extra moenia, (posta sulla medievale collina Frontino, in seguito, dopo la distruzione della cattedrale medievale di S. Maria in Principio, denominata Torre Vecchia, oggi chiamata collina Pompei) già restaurata dal suo predecessore il vescovo Ferdinando Davila o D'Avila. Costruì la cappella di S. Leone vescovo nella cattedrale di Ascoli. Conferì alla Chiesa Ascolana moltissimi benefici. Fra gli anni 1648 e 1656 costruì il primo seminario sulla collina Torre Vecchia, oggi collina Pompei. nel 1654, durante il suo episcopato, il papa Innocenzo X soppresse ad Ascoli l'ordine dei canonici regolari o eremiti di S. Agostino che officiavano nella chiesa della Misericordia la quale, insieme al complesso omonimo, passò, come proprietà, alla mensa vescovile. Nell'anno 1656, mentre il popolo ascolano era afflitto da una tremenda peste, egli desiderando subire gli stessi fati per il gregge a lui affidato, godeva di incoraggiarlo con paterno affetto amministrando con le proprie mani i sacramenti della Chiesa e prestando la sua opera nell'estrema agonia con le sue preghiere ed esortazioni. Affetto da questa infermità morì di peste nel 1656, mentre assisteva i malati.



37° vescovo secondo la cronotassi ufficiale dal 23 novembre 1648 al mese di ottobre 1656. Morì ad Ascoli. Era nobile salernitano vicario generale nella diocesi di Acerra ed era dottore in utroque iure.

Ascoli Satriano, **Colonna della chiesa di S. Potito extra moenia**, con iscrizione su S. Potito e S. Leone.

La chiesa di S. Potito «extra moenia», fuori le mura, si trovava sul Frontino, l'attuale collina Pompei, e fu costruita dal Vescovo Mons. Ferdinando d'Avila (1603-1620). Mons. Pirro Luigi Castellomata (1648-1656) l'abbellì e fece scolpire su una colonna di marmo l'iscrizione riportata nella presente tavola, esistente nel 1721 (F. Ughelli, *Italia Sacra*, Tomo VII, Milano, 1721) e ancora nel 1845 (*Enciclopedia dell'Ecclesiastico*, Tomo Quarto, Napoli 1845, pg 34), ma di cui resta solo il ricordo, perché è andata distrutta con la relativa chiesa. Ecco la sua interpretazione:

XPICTOΣ		CRISTO
MARTIRY	EPISCOPO	<i>Sotto il Pontefice Massimo Innocenzo X</i>
POTITO	LEONI	<i>Pirro Luigi Castellomata</i>
Quos in ruderibus		<i>edificati gli altari</i>
Asculi collis recolunt		<i>concesse un luogo presso</i>
Cives		<i>il Seminario per le messe</i>
Pyrrus Aloysius Castellomata		<i>in onore del martire Potito</i>
Innocentio X Pontefice Maximo		<i>e del Vescovo Leone</i>
ad conclave excitatis aris		<i>che i cittadini venerano tra</i>
locum sacrificiis indulserit		<i>i ruderi del colle di Ascoli</i>



Casula del vescovo di Ascoli, Giuseppe Campanile (1737 - 1771).

GIUSEPPE CAMPANILE, VESCOVO

77° vescovo di Ascoli e Ortona, dal 1737 al 1771

Eletto dal papa Clemente XII. Curò che i canonici e i mansionari della cattedrale di Ascoli Satriano si adornassero della cappa magna. Assegnò la dote di quattrocento ducati d'oro al simulacro e alla cappella di S. Giuseppe, già costruita dal vescovo de Martinis, (come rilevasi dallo strumento di fondazione del giorno 18 ottobre 1744 per il notaio don Domenico Buccini) e cento a S. Francesco di Paola, oggi chiesa di S. Rocco, (come rilevasi dall'istrumento del 10 febbraio 1756 per notar don Sebastiano D'Andrea). Arricchì la sacrestia di moltissime preziose suppellettili. Costruì il battistero marmoreo della cattedrale di Ascoli, gettò le prime fondamenta dell'odierno seminario vescovile di Ascoli, accanto all'episcopio, (oggi non più utilizzato come seminario): "Seminarium adest quod Illustrissimus ac Reverendissimus Dom. Josephus Campanile a fundamentis excitavit anno 1774". Amò i poveri così che nell'anno 1764 fu di aiuto a tutti durante un'assoluta mancanza di viveri. Nel 1741 fece la ricognizione canonica constatando la straordinaria conservazione del corpo del sacerdote primicerio del capitolo D' Antolino Pasquarello, morto nel 1540, appartenente all'antica cattedrale di Ascoli S. Maria del Principio (che si trovava sulla collina Frontino, poi Torre Vecchia, oggi Pompei), ormai distrutta dal terremoto e quindi abbandonata. Alla morte del primicerio la salma fu tumulata nella cappella del Crocifisso



della vecchia cattedrale. Mons. Giuseppe Campanile fece trasferire processionalmente la salma del sacerdote nella nuova cattedrale della Natività della B.V.M. situata nel nuovo centro cittadino (oggi si trova nell'antisacrestia della cattedrale di Ascoli). Durante il suo episcopato si costruisce una delle porte cittadine: la porta di S. Antonio Abate (o dell'ospedale) e viene collocata sull'arco della porta marmorea una statua di S. Potito, patrono della città. Il 16 luglio 1765 consacra il convento di S. Potito in maniera solenne. Lasciò questa vita il 17 ottobre 1771.



43° vescovo per la cronotassi ufficiale.

Nacque a Barletta il 16 maggio 1702. È stato assistente al soglio pontificio. Dottore in utroque iure. Fu eletto il 20 dicembre 1737 e morì ad Ascoli nel mese di novembre del 1771.





Ascoli Satriano, giardino dell'Episcopio: pietra che riproduce il nome del vescovo Giuseppe Campanile anno 1746.



Ascoli Satriano, Cattedrale, antisacrestia: sarcofago del primicerio della cattedrale medievale S. Maria del Principio D. Pascharelli D'Antolino.





Casula del vescovo di Ascoli, Emanuele de Tomasiis (1771 - 1807).

EMMANUEL DE TOMASIIS, VESCOVO

80° vescovo di Ascoli e Ortona, secondo la tradizione

Eletto da papa Clemente XIV il 21 dicembre 1771. Era dottore in utroque iure, versato in modo eminente nelle lettere e nelle scienze; peritissimo nella sacra scrittura. Conferì alla chiesa cattedrale una forma più augusta ed elegante, come ora si ammira e la adornò di stucchi, anaglifi, pitture, altari, balaustre marmoree. Inoltre la arricchì di sacre suppellettili d'argento. Nel 1771 ampliò il seminario vescovile: "anno 1771 Emmanuel de Tomasiis Clericorum seminarium dilatavit" e ornò i canonici di calze e berrette aventi colore violaceo. Tra il 1771 e il 1778 disputò a lungo con l'abate commendatario Pasquale Acquaviva d'Aragona il possesso della chiesa di S. Leonardo le Matine di Torre Alemanna. La controversia terminò solo con la dichiarazione che la chiesa di S. Leonardo era soggetta "in spiritualibus" al vescovo di Ascoli. Nell'anno 1775, dopo che un reale dispaccio stabiliva che le cinque colonie gesuitiche di Stornara, Stornarella, Orta, Ortona e Carapelle dovevano essere costituite in parrocchie ed affidate alla diocesi di Minervino, protestò presso la corte reale perché



esse fossero assegnate alla sua giurisdizione, essendo Ascoli la diocesi più vicina. Il re ritenne giusta l'osservazione del vescovo ed assegnò le cinque parrocchie alla diocesi di Ascoli. Il 20 gennaio 1785 celebra in Ascoli il sinodo diocesano i cui atti perirono per la frode di malvagi (da ricerche successive il "giallo" degli atti è stato risolto. Alcuni canonici, avendo da fare delle opposizioni su alcuni punti del sinodo, fecero ricorso al re di Napoli, il quale, non si sa per quale ragione, non permise che il sinodo venisse dato alle stampe; pertanto il documento rimase lettera morta. Tuttavia dopo pazienti ricerche sono state interpretate le bozze del testo inviato al re e tradotte in italiano dall'archivista mons. Antonio Silba). Il 2 luglio 1797 fondò l'orfanotrofio per ragazze denominato di "S. Giuseppe e S. Teresa" (oggi scuola materna S. Giovanni), con assegno di 300 ducati d'oro date dalla mensa vescovile.

(L'orfanotrofio fu approvato con dispaccio reale del 15 settembre 1798 fu, successivamente, autorizzato con decreto reale del re Ferdinando II il 26 agosto 1853 quando il fondatore era già morto ed era vescovo di Ascoli il suo successore, il vescovo mons. Leonardo Todisco Grande).

Il 5 maggio 1799, in seguito alla esposizione pubblica delle teste recise dei patrioti trucidati il 2 maggio, non accorda il permesso per la processione di S. Potito, S. Biagio e S. Stefano fino a che i controrivoluzionari rimuovessero le teste esposte. Morì il 5 gennaio 1807, all'età di 85 anni, completamente cieco. Tutta la diocesi pianse per la sua morte.

44° vescovo per la cronotassi ufficiale.

Nacque a Napoli il 25 dicembre 1721. Fu vicario generale della diocesi di Benevento. Fu eletto vescovo il 16 dicembre 1771 e morì ad Ascoli nel 1807.

ASSEGNAZIONE DEI CINQUE REALI SITI
ALLA DIOCESI DI ASCOLI SATRIANO
Comunicazione del Ministro Bernardo Tanucci
Napoli 21 agosto 1775

Ill. mo e Rev. mo Signore

Essendo Ascoli lontana da Ortona sei miglia e Minervino trenta, ha risoluto il Re che l'Ordinario delle popolazioni di Ortona, Orta, Stornara, Stornarella e Carapelle sia non il Vescovo di Minervino, come si era detto, ma VS. Ill. ma, per la sola ragion della vicinanza, non per le ragioni da VS. Ill. ma prodotte, le quali non hanno luogo, sì perché son quelle nuove popolazioni introdottevi da S. M., sì perché a S. M. appartiene lo assegnare i limiti alle Diocesi, ed unirle e separarle... Di S. ordine lo partecipo a VS. Ill. ma per l'uso, che convenga. Napoli a' 21 agosto 1775.

Ill. mo e Dev. mo Signore

Bernardo Tanucci

Monsignor Vescovo di Ascoli

(Archivio Storico Diocesano - Ascoli Satriano, fald. I Cinque reali Siti, Vol. I, fol. 17)



ORFANOTROFIO “S. GIUSEPPE E S. TERESA”

Fondato da mons. Emanuele De Tomasiis, vescovo di Ascoli Satriano, nel luglio del 1798 “per accogliervi ed educarvi gratuitamente 12 fanciulle povere, nate ad Ascoli” e affidato a maestre “Vergini Secolari e Vedove” con a capo una badessa, assumendo direttamente l’amministrazione e la direzione di questa pia opera. L’opera fu seguita dai successori di mons. De Tomasiis per 70 anni. In forza di un decreto reale del 26 agosto 1853 del re di Napoli Ferdinando I l’orfanotrofio passò sotto la direzione ed assistenza delle suore di carità. Delle superiori succedutosi si ha solo notizia di suor Angelica Rustichelli, la quale è rimasta per 20 anni alla direzione dell’orfanotrofio. Successivamente venne ad Ascoli per superiora dell’orfanotrofio suor Narcisa Bersani. Dopo suor Bersani, il 14 settembre 1906 giunse ad Ascoli la nuova superiora suor Maria Immacolata Fioroli dotata di profonda e vasta cultura. Coadiuvata da suor Paolina Orlando, esperta in ogni sorta di lavori di cucito e di ricamo, suor Maria Immacolata Fioroli fondò un laboratorio per le fanciulle del paese. Successivamente per andare incontro alle miserrime condizioni di vita dei bambini ascolani “abbandonati dai genitori costretti ai lavori della compagna” nel settembre del 1912 inoltrò al regio provveditorato agli studi di Foggia domanda per l’istituzione di un asilo d’infanzia. Il 29 ottobre fu concesso il permesso per apertura di un “Istituto prescolastico privato”, per l’anno scolastico 1912/13. Tuttavia “per il gran numero di scolette materne esistenti in paese, la novella istituzione non radicò per allora e l’asilo procedette stentatamente fino all’inizio dell’anno scolastico 1918/19 quando si iscrissero 4 figli di richiamati al servizio di guerra”. Nell’anno scolastico 1923/24 si aprì una seconda sezione anche se perduravano le angustie e le ristrettezze economiche. Venuti meno i mezzi di amministrazione, l’orfanotrofio fu soppresso nel 1925. Il podestà dell’epoca cav. avv. Benedetto Arnone decise di salvare la benemerita istituzione avocando l’asilo all’amministrazione comunale. Il 3 dicembre 1925 Sr. Immacolata morì. Dal 1° gennaio 1926, dunque, l’opera di suor Immacolata Fioroli passò alle dipendenze del comune di Ascoli Satriano assumendo la denominazione di “Asilo d’Infanzia regina Margherita”. Successe a suor Immacolata la sorella suor Maria Lercadia, proveniente dall’educandato di Lucera. Nel 1927 accanto all’asilo, che all’epoca contava tre sezioni, si aggiunse l’asilo-nido” “per i lattanti e per i bimbi dai 18 mesi ai tre anni compiuti.”



Ascoli Satriano, interno della chiesa di S. Giovanni Battista.

**Oltre ai vescovi della diocesi di Ascoli-Ortona
fanno parte della mostra i paramenti sacri di due
personaggi illustri ascolani:**

il vescovo DONATO de LAURENTIIS

e

l'abate SEVERINO BOCCIA



Cotta e stola del Vescovo di Ariano, Donato de Laurentiis (1563- 1584).

DONATO de LAURENTIIS

vescovo di Ariano

Ascolano nato nel 1510. Mosse i suoi passi alla volta di Napoli, dove seguì i corsi di diritto in quella università. Conseguì la laurea di dottore in utroque iure. Lo ritroviamo, poi, ad Ascoli, pienamente inserito nella vita ecclesiastica in veste di canonico cantore del capitolo della cattedrale. Era un esponente di una famiglia gentilizia ben integrata nel sistema sociale ed ecclesiastico della Capitanata del primo cinquecento, come attestano le carriere dei suoi fratelli: Marco, giurisperito e Antonio, milite.

Il 21 giugno 1557, il papa Paolo IV (1555-1559) nominò Donato de Laurentiis vescovo di minori. Fu padre conciliare del concilio di Trento. Un anno prima della conclusione del concilio di Trento, Donato de Laurentiis veniva promosso, il 29 gennaio 1563, alla ben più importante diocesi di Ariano. Deciso a dare immediata applicazione ai decreti conciliari il 1 agosto 1564 li pubblicò e, in ottemperanza al terzo canone del decreto tridentino di riforma, dell'11 novembre 1563 (ottava sessione, XXIV del concilio), che obbligava i vescovi alla visita pastorale annuale, la intraprese, nel 1564, al fine, come recitava il canone tridentino, di "bonos mores tueri, pravos corrigere".

Interveniva sulla vita poco edificante delle benedettine di Ariano, il cui monastero dichiarò di clausura, ripristinandovi regole e modi di vivere, per cui otto monache fecero professione religiosa nelle sue mani. Quelli tra il 1564 e il 1572 furono anni di un'intensa e profonda azione riformatrice da parte del vescovo de Laurentiis. Nelle visite pastorali emergevano, infatti, situazioni la cui gravità richiedeva l'immediato intervento del vescovo. Fu l'istituzione del seminario a costituire la maggiore occasione di forti e ripetuti scontri col sistema beneficiale e di intense e prolungate amarezze per il vescovo de Laurentiis, che, avendo constatato lo stato di degrado morale e culturale in cui versava gran parte del suo clero, investì ogni energia nella formazione dei sacerdoti, applicando alla lettera quanto aveva prescritto il canone XVIII del decreto tridentino di riforma, del 15 luglio 1563, secondo il quale le risorse finanziarie occorrenti alla istituzione e alla manutenzione del seminario dovevano essere ricavate tassando sia le rendite della mensa vescovile e della mensa del capitolo, sia le rendite di tutte le dignità e abbazie e di tutti i benefici della diocesi, i cui possessori, qualora si fossero rifiutati di versare la tassa prevista, sarebbero potuti essere costretti dal vescovo "con censure ecclesiastiche e con altri mezzi legali ed anche, se sembrerà opportuno, con l'aiuto del braccio secolare".

Di fronte agli interventi del vescovo, cominciarono a farsi sentire le fortissime resistenze dei vari possessori di benefici, finché il capitolo dei canonici della cattedrale arianeese pensò di aver trovato il modo di sottrarsi al versamento della tassa sulle proprie rendite a beneficio del neonato seminario e, nel 1572, denunciò il vescovo al tribunale della Nunziatura Apostolica di Napoli, accusandolo di ridurre con quella tassa le rendite dei benefici e, di conseguenza, anche quanto ne poteva ricavare la camera apostolica. E fu così che, profondamente esacerbato dalle continue e persistenti calunnie e maldicenze, ostacolato da prelati carrieristi e da accaniti difensori di antichi privilegi e benefici, impossibilitato a continuare nella sua opera di riforma del clero e di sostegno ai cittadini più bisognosi a causa dell'assottigliamento delle già scarse rendite della mensa vescovile pur restano vescovo di Ariano, Donato de Laurentiis si ritirò ad Ascoli Satriano, dove sostanzialmente e preferibilmente trascorse i suoi ultimi cinque anni di vita e dove morì nel 1584. Molti anni prima, si era fatto preparare il sepolcro nella cattedrale di Ariano, con la semplice indicazione:

DONATUS DE LAURENTIIS ASCULANUS EPISCOPUS ARIANUS

Ma, poi, in seguito alle tristi vicende vissute ad Ariano, optò per la sepoltura nella cattedrale di Ascoli Satriano, nella cappella gentilizia della sua famiglia (attuale cappella del Santissimo o di S. Giuseppe), insieme con i fratelli Antonio e Marco. Sulla lastra di marmo del loro sarcofago furono scolpiti questi sei distici:

FRATRIBUS EX TRIBUS PRAEVENTUS MORTE QUIEVIT
 PARTHENOPE, JUNIOR COELICA REGNA TENENS.
 VIVENTES PRAESUL PRIMUS, MILESQUE SECUNDUS
 FUNERIS ANTE DIEM PRAEPARAVERE LOCUM.
 JAM VIVUNT, QUAMVIS VIDEANTUR IMAGINE LAPSI.
 DISCITE MORTALES VIVERE POST TUMULUM.
 SED NEQUIVIT TANDEM PRAESUL HIC EVADERE FLUCTUS
 MUNDI HUIJUS A DOMINO DISCIPULIS MONITUS
 NAMQUE UT ATHANASIUS VEXATUS AB ARIANIS
 ULTOR IN HOS FALSOS, VICTOR AB URBE VENIT
 ET NE FALSARII SINE POENA TUNC REMANERENT
 ROSIT OPES ROMA, FALSARIOSQUE DEUS.

Da questa epigrafe apprendiamo che, dopo la morte prematura, avvenuta a Napoli, del fratello Marco, gli altri due fratelli, il più anziano Donato e il più giovane Antonio, fecero preparare il tumulo, sul quale fu proprio il vescovo de Laurentiis a far incidere quei distici, sottolineando di non aver potuto evitare i marosi di questo mondo, ma, vessato come Atanasio dagli Ariani, ritornò vincitore da Roma in veste di vendicatore dei suoi calunniatori, le cui rendite beneficali furono rose dalla sentenza del papa, mentre le loro persone venivano rose da Dio. (da F. Capriglione Donato de Laurentiis 1510-1584)



Ascoli Satriano, Cattedrale: cappella S. Giuseppe, sarcofago del fratelli de Laurentiis.



Ariano, trono episcopale in marmo del vescovo Donato de Laurentiis.



*Ariano, particolare del trono episcopale in marmo del vescovo Donato de Laurentiis con la scritta:
DONATUS DELAUR ASCULI V.I.D EPS ARIANI.*



Ariano, particolare del trono episcopale in marmo con stemma del vescovo Donato de Laurentiis.



*Ascoli Satriano, particolare dell'arco della cappella di S. Giuseppe con la scritta:
DONATUS CANTOR ANTONIUS MILES.*

Parte III. DI ASCOLI.

tutto dispersi i segni. Nel 1400. ella tornò in piedi, ma in sito diverso, stimato migliore. Porta dignità di *Ducato* nella riguardevole casa *Marulli*, ricca di Titoli, e di abiti Militari, e in persona del Sig. *D. Sebastiano Marulli Capece Bozzuto*, Signore di *Puzzo Terragna*, *Pavoni*, e *Pizzo d'Ucello*. Ne scrive il Regio Conf. *D. Biagio Altimari* nell'opera del Patentaggio co' *Carafi*. Già fù posseduto da Signori *Marchesi de Franco*, nello stesso grado però di riputatione. Un sol Prelato, e di molto nome, univa già i titoli di *Ascoli*, & *Ordone*, per esser ambe Città cospicue: mancata però la seconda, ch'è *Fondo* rustico de' Padri della *Compagnia*, e del *Collegio Romano*, se n'estinse il titolo stesso, derivato da *S. Leone*, e sostenuto lungo tempo nella vecchia *Cattedra* di *Ascoli*, poi nel novello Tempio de' *Conventuali*, passati all'altro, una volta delle *Suore di S. Benedetto*, dedicato à *S. Giovanni*. Quello migliorossi di fabrica, tornando à chiamarsi *Santa Maria di Leone*, solennizzandosi la memoria della Vergine ivi à gli otto di Settembre, e del fervo di Dio, a' dodici di Gennajo, benchè sia ignoto il sagro suo Tumulo, che in opinion di alcuni, estratto non fù dal Duomo accennato. Custodisce anche in una Statua di argento le Ossa del Martire *S. Portio* e una insigne Reliquia di *S. Biagio*. Suo Vescovo è hoggi Monsignor *Francesco Antonio Puzi di Gravina*. Ad altre Chiese però hà ella dato Prelati, sicome à *Minuri*, ed *Ariano* *Donat' Antonio de Laurentiis* un de' Padri del Concilio Monsignor *Loca* à *Sant' Angelo* de' Lombardi, e Monsignor *Pasquarelli* à se stessa: hora a' Benedettini il P. Abate *D. Severino Bocci*. Il *Capitolo*, di quattordici Canonici, sei Dignità, e Cappellani, è bastevole ad una sola cura delle Anime per tutto quanto l'interno Gregge. De' *Regolari* vi si trattegono anche gli *Eremitani*, i *Conventuali*, e i *Riformati*: con l'opera da' quali son sostenute diverse congreghe pie de' Laici. Si sparge il Divin culto pure in altre Chiese, ed hà luogo la *Misericordia Christiana*, nello Spedale, e nel Monte. In somma la Città è affai, e bene habitata, con la distinctione del rigo più comodo, e della plebe. Comprende quella con larga *Diocesi* la *Terra* popolata di *Candele*, propria del *Prencipe di Melfi*, con l'Arcipretura in forma di Collegio: l'insigne *Badia di S. Leonardo*, fondata da *Federigo II. Imperadore* per l'*Ordine Militare Teutonico*, già pingue di quaranta mila ducati di rendita, hora *Cardinalitia*, e in sommo diminuita, ove però *Francesco Barberino*, pio operario, se riparat il Tempio ruvinoso, e provvederlo. Di più, la *Badia* commendataria de' *Santi Benedetto*, e *Lazaro*, fondata dalla casa *Faglia* quì cittadina, e due altre inferiori. Al Friato suddetto suffraganeo di *Benevento*, oltre i Comuni, e Canonaci, si mantengono i diritti di eliger



Abito ecclesiastico dell'abate di badia di Cava, Severino Boccia (1671- 1677).

SEVERINO BOCCIA

abate

Nacque ad Ascoli Satriano nel 1620. All'età di 17 anni entrò nell'ordine benedettino e fece la professione monastica, a Cava de' Tirreni, il 29 settembre 1637.

Fu abate di importanti sedi benedettine. Morì il 14 gennaio 1697 a Napoli. Dal 1671 al 1677 fu abate dell'abazia della SS. Trinità a Cava.

Scrisse molte opere sia agiografiche che letterarie, solo alcune di queste sono state pubblicate come il *Praelatus Casinensis*, gli *Elogia Plurium Sanctorum*. La sua opera più celebre è *Il Tasso Piangente* cioè i primi tre canti del Tasso trasformati in pianti. Lasciò, inoltre, anche opere inedite: un trattato di prosodia, un corso di filosofia, una versione italiana delle *Vite dei santi padri cavensi*, delle *Lectiones in Genesim* e gli elogi di tutti i santi dell'anno; infine due opere che meriterebbero di essere studiate dagli storici della lingua italiana: un *Vocabolario italiano* e una *Grammatica italiana*. Il Puoti consultava spesso queste opere e soleva chiamare Boccia «uno dei padri della grammatica italiana». Il Trabalza lo cita fra gli avversari della Crusca. Ad Ascoli gli è stato dedicato un sito toponomastico: via Severino Boccia che va da via S. Rocco a corso Umberto I.

Nel 2014 è stato pubblicato un lavoro di Gianmichele Cautillo dal titolo: *Il verbo. Studio filologico sulla Grammatica italiana di Severino Boccia*, a cura del centro culturale polivalente, istituzione del comune di Ascoli Satriano.



Centro Culturale Polivalente
Città di Ascoli Satriano

Gianmichele Cautillo (1983) nasce tra l'Ofanto e il Carapelle, nell'Ascoli Satriano della battaglia di Pirro, del pane di Orazio e di Severino Boccia, per l'appunto. Nel 2002 si trasferisce a Roma, dove si laurea in filologia moderna presso la *Sapienza*. Ha insegnato italiano in scuole medie capitoline e in Francia. Nel 2007 ha pubblicato *Gli esami di Eduardo* (Roma, *Il Calamaio*). Attualmente vive a Molfetta.



Severino Boccia nacque ad Ascoli Satriano nel 1620. Fece la professione monastica, a Cava de' Tirreni, il 29 settembre 1637. Fu abate di importanti sedi benedettine, come Farfa e Messina. Morì il 14 gennaio 1697 a Napoli. Dal 1671 al 1677 fu abate della SS. Trinità a Cava. La sua opera più celebre è *Il Tasso Piangente* cioè i primi tre canti del Tasso trasformati in Pianti; pubblicò, inoltre, il *Praelatus Casinensis*, gli *Elogia Plurium Sanctorum*. Boccia lasciò anche opere inedite: un trattato di prosodia, un corso di filosofia, una versione italiana delle *Vite dei santi padri cavensi*, delle *Lectiones in Genesim* e gli elogi di tutti i santi dell'anno; infine due opere che meriterebbero di essere studiate dagli storici della lingua italiana: un *Vocabolario italiano* e una *Grammatica italiana*. Il Puoti consultava spesso queste opere e soleva definirlo «uno dei padri della grammatica italiana». Il Trabalza lo cita fra gli avversari della Crusca.

ISBN 00-0000-000-0

Il verbo - Studio filologico sulla Grammatica italiana di Severino Boccia

GIANMICHELE CAUTILLO



Il verbo

Studio filologico sulla *Grammatica italiana* di Severino Boccia



Parte III. DI ASCOLI.

tutto dispersi i segni. Nel 1400. ella tornò in piedi, ma in sito diverso, stimato migliore. Porta dignità di *Ducato* nella riguardevole casa *Marulli*, ricca di Titoli, e di abiti Militari, e in persona del Sig. *D. Sebastiano Marulli Capece Bozzuto*, Signore di *Pizzo Terragna*, *Pavoni*, e *Pizzo d'Ucello*. Ne scrive il Regio Conf. *D. Biagio Altimari* nell'opera del Parentaggio co' *Carafi*. Già fù posseduto da' Signori *Marchesi de Franco*, nello stesso grado però di riputatione. Un sol Prelato, e di molto nome, univa già i titoli di *Ascoli*, & *Ordone*, per esser ambe Città cospicue; mancata però la seconda, ch'è *Fondo* rustico de' Padri della Compagnia, e del *Collegio Romano*, se n'estinse il titolo stesso, derivato da *S. Leone*, e sostenuto lungo tempo nella vecchia *Cattedra* di *Ascoli*, poi nel novello Tempio de' *Conventuali*, passati all'altro, una volta delle *Suore di S. Benedetto*, dedicato à *S. Giovanni*. Quello migliorossi di fabrica, tornando à chiamarsi *Santa Maria di Leone*, solennizzandosi la memoria della Vergine ivi à gli otto di Settembre, e del servo di Dio, a' dodici di Gennajo, benchè sia ignoto il sagro suo Tumulo, che in opinion di alcuni, estratto non fù dal Duomo accennato. Custodisce anche in una Statua di argento le Ossa del Martire *S. Portio* e una insigne Reliquia di *S. Biagio*. Suo Vescovo è hoggi Monsignor *Francesco Antonio Punzi di Gravina*. Ad altre Chiese però hà ella dato Prelati, sicome à *Minuri*, ed *Ariano* *Donat' Antonio de Laurentiis* un de' Padri del Concilio Monsignor *Loca* à *Sant' Angelo* de' *Lombardi*, e Monsignor *Pasquarelli* à se stessa: hora à Benedettini il P. Abate *D. Severino Bucci*. Il *Capitolo*, di quattordici Canonici, sei Dignità, e Cappellani, è bastevole ad una sola cura delle Anime per tutto quanto l'interno Gregge. De' *Regolari* vi si trattegono anche gli *Eremitani*, i *Conventuali*, e i *Riformati*: con l'opera da' quali son sostenute diverse congreghe pio de' *Laici*. Si sparge il Divin culto pure in altre Chiese, ed hà luogo la *Misericordia Christiana*, nello Spedale, e nel Monte. In somma la Città è affai, e bene habitata, con la distinctione del rigo più comodo, e della plebe. Comprende questa con larga *Diocesi* la *Terra* popolata di *Candele*, propria del *Prencipe di Melfi*, con l'Arcipretura in forma di Collegio: l'insigne *Badia di S. Leonardo*, fondata da *Federigo II. Imperadore* per l'*Ordine Militare Teutonico*, già pingue di quaranta mila ducati di rendita, hora *Cardinalitia*, e in sommo diminuita, ove però *Francesco Barberino*, pio operario, se riparar il Tempio ruvinoso, e provvederlo. Di più, la *Badia* commendataria de' *Santi Benedetto*, e *Lazaro*, fondata dalla casa *Faglia* quì cittadina, e due altre inferiori. Al Freiato suddetto suffraganeo di *Benevento*, oltre i Comuni, e Canonaci, si mantengono i diritti di eliger

**Fa parte della mostra
un costume femminile appartenente
alla quarta contessa di Ascoli
MARGHERITA d'AQUINO**



Abito della contessa d'Ascoli Margherita d'Aquino (1317- 1344).



MARGHERITA d'AQUINO

4^a contessa di Ascoli 1317

FIGLIA di CRISTOFORO II d'AQUINO, CONTE DI ASCOLI
e di TEODORA SANSEVERINO



SPOSA IN PRIME NOZZE, NEL 1318

RICCARDO da MARZANO,
CONTE DI SQUILLACE

(dal quale ebbe Maria da Marzano, contessa d'Ascoli che sposò Luigi de Sabran, conte di Ariano)



E, IN SECONDE NOZZE, NEL 1332

RAIMONDO del BALZO,
CONTE DI SOLETO

(dopo aver avuto la dispensa apostolica il 5 dicembre 1331 e il regio assenso l'11 febbraio 1332).

Morì nel 1344.

**RELAZIONI
NEL SALONE
“MONS. VINCENZO D’ADDARIO”**







PRESENTAZIONE DEL DOTT. POTITO CAUTILLO

presidente dell'ANSPI Centro Studi

*Medico Psico-Socio-Pedagogico e di Consulenza Familiare - ONLUS
e direttore del consultorio familiare "Mons. Leonardo Cautillo"*



Sono commosso nel vedere tanta gente che, con la propria presenza, ha voluto onorare la memoria di don Leonardo.

Ringrazio i relatori: il prof. Francesco Capriglione, l'ing. Giuseppe d'Arcangelo e il prof. Luigi De Pinto.

Ringrazio anche il sindaco Savino Danaro, l'assessore Biagio Gallo e i consiglieri comunali l'avvocato Vincenzo Sarcone e il dott. Donato Ruscigno. Il dirigente scolastico prof.ssa Filomena Bubici mi ha telefonato ieri sera dicendomi che per improvvisi motivi familiari, non poteva essere presente oggi e se ne scusa.

Con la cerimonia di oggi, iniziata all'ingresso della sede con la benedizione della targa e della stessa sede, da parte di p. Giuseppe Infante, ascolano e missionario comboniano in Messico, l'Anspi Centro Studi di Ascoli Satriano ha inteso intitolare il proprio consultorio familiare di ispirazione cristiana e la sua biblioteca a mons. Leonardo Cautillo che di questo consultorio è stato il "Consulente Etico". La biblioteca è composta da oltre 2.000 opere, appartenenti a don Leonardo e dell'Anspi Centro Studi, e sono libri di di teologia, di psicologia, di sociologia, di pedagogia e scienza sociali oltre a riviste consultoriali, a libri agiografici e di storia locale.

Durante l'incontro verrà illustrata la figura di don Leonardo da parte del prof. Francesco Capriglione, storico e dell'ing. Giuseppe d'Arcangelo, presidente del centro culturale polivalente che è una istituzione del comune di Ascoli Satriano. Il prof. Luigi De Pinto, filosofo e psicologo, nonché docente di antropologia presso l'istituto "Regina Apuliae" di Molfetta facente parte della facoltà teologica pugliese, parlerà dei consultori familiari di ispirazione cristiana in quanto egli è stato presidente della federazione regionale pugliese dei C. F. C. ed è membro del comitato scientifico della confederazione nazionale italiana dei C. F. C.

Dò inizio all'incontro dando lettura della lettera, inviata tempo fa, da mons. Nunzio Galantino, vescovo di Cassano all'Jonio e segretario generale della conferenza episcopale italiana, nonché "amico fraterno di don Leonardo":

"Grazie", Potito carissimo, per avermi spedito l'evocativo volume di <Cronache della Cattedrale>. "Grazie" per avermi offerto la disponibilità di ricordare ancora una volta l'amico fraterno don Leonardo. Hai fatto bene, tu e quanti hanno collaborato con te, a fermare sulla carta e con foto l'azione di don Leonardo. Lo ricordo nella preghiera e nella preghiera ricordo anche te e la tua famiglia, + d. Nunzio.

Con tale lettera ritengo don Nunzio spiritualmente presente fra noi e, negli atti che seguiranno, verrà trascritto uno stralcio della relazione dal titolo "La persona, tra identità cristiana e laicità" che lo stesso don Nunzio tenne a Roma, il 9-11 novembre 2007, in occasione del XIV convegno nazionale della confederazione italiana dei C. F. C. su: "consultorio familiare: tra laicità e identità cristiana".

A questo punto dò la parola al prof. Francesco Capriglione.

Nota: per vedere e ascoltare l'inaugurazione e le relazioni cliccare su: www.anspiascolisatriano.it/?page=5



Ascoli Satriano, Maggio 1987: Bronzo raffigurante l'incontro tra il papa Giovanni Paolo II e il parroco don Leonardo Cautillo. Autore Iginio Legnaghi.



Nunzio Galantino
Vescovo

6/08/2012

"Grazie" Potito carissimo, per avermi spedito l'evocativo volume di "Cronache della Cattedrale". "Grazie" per avermi offerto la possibilità di ricordare ancora una volta l'amico paterno don Leonardo - Hai fatto bene, tu e quanti hanno collaborato con te, a firmare nella carta e con foto l'azione di don Leonardo - Lo ricordo nella preghiera e nella preghiera ricordo anche te e la tua famiglia -
+ d. Maurizio



Per il
lett. Potito Rautello
Via S. Maria del Popolo, 62

71022 ASCOLI SATURNO

FG



RELAZIONE DEL PROF. FRANCESCO CAPRIGLIONE “LE MIE CONVERGENZE PARALLELE CON NARDINO”



Per far crescere un paese dell'Italia meridionale io credo che siano necessari tre catalizzatori:

- il primo, una amministrazione comunale competente, efficiente, intraprendente, lungimirante;
- il secondo, un ceto intellettuale, attivo e attivante;
- il terzo, un clero mentalmente e fattivamente progressista (lasciatemi passare la parola “progressista” perché, tanto per intenderci... qui non ci troviamo in un convegno di sociologia religiosa).

Ora, nei primi anni '60 del secolo scorso, questi tre elementi ad Ascoli Satriano scarseggiavano... questa è la mia percezione dell'epoca.

Lascio stare i primi due catalizzatori, visto il contesto in cui ci troviamo, e vado ad analizzare il clero.

Nei primi anni '60, o meglio tra il '62 e il '65, ci fu il grandissimo risveglio del concilio ecumenico vaticano II che si chiuse l'8 dicembre 1965, per la cronaca. Ora in quei tre o quattro anni tutto quello che c'era di rinnovamento (non era solo un'aggiornamento), ma quello che c'era di rinnovamento, le riforme, il dibattito teologico ed ecclesiologico che portò con sé l'atmosfera del concilio ad Ascoli Satriano, indubbiamente arrivavano, ma le riforme conciliari, dico che qui furono, dal clero, più subite che amate, anche perché il vescovo dell'epoca Mario Di Lieto e l'arcivescovo metropolita di Benevento, Calabria (la diocesi di Ascoli era suffraganea della diocesi di Benevento) nel concilio votarono quasi sempre contro tutte le riforme conciliari. Essi appartenevano all'ala capitanata dal cardinale Ottaviano (del vecchio sant'ufficio), da Siri di Genova, Florit di Firenze, Ruffini di Palermo ecc. (dovrei raccontare quello che Calabria – che vedeva il diavolo nel concilio - diceva, quando veniva nel seminario a Benevento negli intervalli conciliari, anche contro cose che non c'entravano con il concilio, come il clergyman... sparava a zero).

Facciamo un salto e arriviamo al '70 quando ad Ascoli arriva un prete che non solo aveva assimilato profondamente il concilio, ma lo aveva gustato. Arriva questo prete mentalmente e fattivamente progressista

e, non solo questo, aveva delle competenze, delle capacità e delle abilità, direi moderne, aveva una forma mentis con queste competenze che, tanto per far piacere agli psicologi, aveva una “intelligenza pratica” tanto che qui, per esempio il polo museale, senza la mediazione, l’abilità, la capacità e l’essenziale anche di impegno da parte di questo prete, difficilmente sarebbe stato partorito come nacque. Anche perché ci volevano certe abilità che lui aveva, per mediare tra due caratteri difficili: il carattere difficile del sindaco Antonio Rolla e il carattere difficile del vescovo Felice di Molfetta ... e lì c’è voluto grande abilità!

Ora questo prete, per i genitori e fratelli, Nardino, per uno come me compagno di banco, Nardino Cautillo (non sono riuscito a chiamarlo diversamente), per i parrocchiani, don Leonardo, per il Vaticano mons. Leonardo Cautillo, per i professori suoi Cautillo Leonardo, per interrogarlo; quello che io posso fare, fatte queste premesse, è quello di tracciare ciò che io ho chiamato *le mie convergenze parallele con Nardino* attingendo ai miei ricordi e a dei flash che mi ero segnato. Nardino era più giovane di me, aveva quattro mesi più di me, potevamo anche non incontrarci, lui era tra i primi di marzo del 1947, io ero della fine di ottobre del 1946. Tanto che io feci la prima elementare a piazza Plebiscito (oggi piazza S. Francesco d’Assisi), lui no, perché fece la prima elementare da privatista perché non poteva iscriversi per l’età.

- 1° ottobre 1953. Ascoli Satriano. Edificio scolastico di Piazza Plebiscito. 1° piano. Corridoio di sinistra. Aula della classe seconda elementare. Primo banco presso la porta. Compagni di banco Nardino ed io, ma anche compagni di strada: insieme all’andata e al ritorno da scuola, perché io abito a valle e lui quasi a monte di via Castello.

- Inverno 1953-1954. L’aula scolastica è ghiacciata. C’è solo il braciere della maestra a lato della cattedra di fronte al nostro banco. Le mani si congelano ed è difficile e doloroso usare il pennino per scrivere. Nardino ha un’idea: venendo a scuola, raccogliamo per strada dei sassolini, ce li nascondiamo in tasca; ci procuriamo anche un barattolo e lo teniamo sotto il banco; senza che la maestra se ne accorga, mettiamo i sassolini nel braciere della maestra; appena la maestra è presa da altre cose, con un cucchiaino preleviamo i sassolini dal braciere e li mettiamo nel nostro barattolo comune, che così si riscalda, e ce lo teniamo un po’ per uno tra le mani, che così si riscaldano per un po’ di tempo.

- 1953-1955. Siamo anche compagni di gioco. Poi, io non termino le elementari: darò l’esame di licenza elementare da privatista. Ci perdiamo di vista: Nardino nel 1957 entra nel seminario di Ascoli, mentre io frequento la scuola media statale.

- 1° ottobre 1960. Ci ritroviamo compagni di classe nella quarta ginnasiale del seminario regionale di Benevento. Riprende il filo della nostra profonda amicizia, che si consolida così in maniera irreversibile.

- 1960-1964. Non ci sono vacanze natalizie e pasquali a casa, dove si torna solo d’estate, talvolta con una macchina presa a noleggio insieme dalle nostre due famiglie, come quel 1° luglio 1963, prelevati da suo padre Michele e da mia sorella Elsa, con sosta a Grottaminarda sotto una pioggia torrenziale: suo padre con un fazzoletto legato in testa, per proteggersi dalla pioggia, entra in un negozio di generi alimentari ad acquistare pane e salumi, mentre noi lo guardiamo divertiti.

- Segue un’altra separazione: lui, per un anno, ad Arco di Trento; poi, al seminario di Anagni; io, al seminario romano maggiore. Comunque, come sempre, continuiamo a stare insieme durante le vacanze estive, anche se siamo di parrocchie diverse: passeggiate, attività con i ragazzi, chiacchierate, riflessioni teologiche e soprattutto meditazioni comuni. Lui ha la chiave della chiesa della Misericordia: alle 15.00, mentre il paese riposa nell’afa estiva, entriamo dalla porta laterale; due ore di lettura e meditazione nella frescura e nel silenzio. È l’autoformazione comune ai valori di fondo. Un fondo che resterà sempre, senza bisogno che ne parliamo mai. Io so che lui sa che io so di un fondamento sapienziale, che sta e va al di là di qualsiasi nostro percorso diverso.

- 22 febbraio 1968. Sono nella mia stanza al seminario romano maggiore. Mi squilla il telefono, che ho sulla mia scrivania. Dalla portineria mi avvisano che c’è una visita per me. Scendo nella sala d’attesa. Nardino, a sorpresa, è venuto a trovarmi da Anagni. Alla contentezza immediata subentra il rammarico: le regole lateranensi sono ancora quelle antiche e rigide. Non posso fargli visitare il seminario, ho poco più di venti minuti per parlare con lui, ecc. Molto più libero è lui dai gesuiti di Anagni. Ci scambiamo questi e altri discorsi. Ci salutiamo scontenti.

- Estate 1969. Per le mie attività e idee teologiche ed ecclesiologicalhe vengo espulso sia dal seminario romano maggiore che dalla diocesi di Ascoli, anche se vengo accolto dalla diocesi di Roma e nominato prefetto del seminario romano minore al Vaticano. Comunque, nella primavera del 1970, mentre Nardino viene ordinato prete, io resto *sub iudice*. Per riportarmi sulla "retta via", mi tengono per due anni nel Seminario romano per vocazioni adulte. Quando, ad Ascoli, qualcuno, incontrandoci per strada insieme, mi chiede più o meno malignamente: "E voi non eravate compagni di classe? E come mai lui è stato ordinato prete e tu no?". Nardino interviene prontamente a soccorrermi e, parando il colpo, risponde: "Lui è un grande studioso. Vuole prima finire i suoi studi e poi sarà ordinato anche lui". Ma io, ormai, mi muovo "in direzione ostinata e contraria". Tuttavia, ad Ascoli, l'unico prete che non cambia di una virgola i suoi rapporti con me è Nardino.

- Agosto 1975. Faccio domanda d'insegnamento di latino e greco al seminario di Foggia. A settembre, mi viene conferito l'incarico. A ottobre, mi convoca il vescovo di Foggia: mi porge una lettera del vescovo di Ascoli, che gli consigliava



di non assumermi, perché avrei rovinato i seminaristi. Il vescovo di Foggia mi dice: "Non ne ho tenuto conto. Ho sentito chi la conosce bene". Tra gli altri, anche Nardino si è espresso a mio favore.

- 1976-1980. Nasce la società ascolana per la cultura. Nardino con la sua apertura e la sua abilità nei riguardi di qualsiasi apparato tecnico e tecnologico ne diventa il tipografo-editore e stampa due edizioni rare del mio studio su *La patria d'origine del martire Potito*, costringendo il vescovo di Ascoli a farne la presentazione nella sala del Santissimo. È l'inizio di una nostra collaborazione culturale a difesa del patrimonio cittadino. Né si tira indietro quando la società ascolana per la cultura denuncia il vescovo, che vuole abbattere il monastero di Santa Maria del Popolo, per farne appartamenti (oggi polo museale diocesano e civico archeologico).

- 1981-2010. Nonostante il mio trasferimento a San Severo, l'intesa di fondo non viene meno. Il 18 agosto 2002, nella cattedrale di Ascoli, tengo una relazione sulle reliquie di san Potito presenti a Toscana, donde scaturisce una mia indelicata lettera al nuovo vescovo di Ascoli Felice di Molfetta. Ciò nonostante, Nardino mi invita a tenere in cattedrale, il 10 ottobre 2009, una conferenza su Giovanna Antida Thouret.

- Nel 2010, andiamo a Roma col sindaco Antonio Rolla, per ottenere e concordare il trasferimento ad Ascoli dei reperti e dell'intero allestimento della sala dei grifoni. Nardino ha dei dolori articolari, di cui dice di non sapere bene la causa. È lui che, come al solito, con la sua abilità in campo tecnologico, guida l'autista col proprio tom-tom portatile. È vivace, allegro, disponibile, come al solito, ma fermamente saggio

e sapienziale. Portata felicemente a termine la missione, andiamo a mangiare qualcosa in un localino, poi ripartiamo per Ascoli. Vedo che è stanco: durante il viaggio di ritorno, per lo più, dorme. Un mese dopo, mi dicono che è in ospedale. Che cosa?

- Il fondamento sapienziale non si può raccontare: lo si banalizzerebbe. Nardino a Benevento sembrava fragile. Da Anagni uscì ingigantito: la formazione dei gesuiti e la teologia di Karl Rahner, tanto per dare un'idea. Poi, l'assimilazione della patristica orientale. Infine, lo sguardo ironico della precarietà trascendente, che, pur con modalità diverse, ha continuato ad accomunarci insieme, per oltre quarant'anni, con la sua inveterata convinzione che il denaro è lo sterco del diavolo, per cui va consumato, facendo dal letame nascere i fiori, per esempio, con l'acquisto di sempre più innovativi strumenti tecnologici. Chi ha memoria sa che è stato un prete, e l'unico prete, ad introdurre la migliore tecnologia ad Ascoli fin dagli anni settanta. Ma l'uso dei media e qualsiasi altra attività, azione, parola e discorso erano profondamente inzuppati per immersione nei documenti conciliari, letti, riletti e sognati. Dei nostri sogni giovanili sarebbe indiscreto parlare. Nardino, a 22 anni, sapeva parlare di sesso ai giovani con lucida purezza. Non è facile trovare un prete che sappia fissare una donna con l'obiettivo oculare regolato all'infinito. E noi discutevamo e meditavamo anche su queste cose. Perciò, negli ultimi anni, quando ci siamo incontrati, non avevamo da fare discorsi. Il silenzio e gli sguardi erano intatti. Nessun vescovo poteva disfare una comunanza, che era non comune e non pubblica.

Nota: per vedere e ascoltare l'intervento del prof. Francesco Capriglione cliccare su: www.anspiascolisatriano.it/?page=5





FRANCESCO CAPRIGLIONE

LA PATRIA D'ORIGINE DEL MARTIRE POTITO



Ascoli Satriano 1977



Opera patrocinata dalla **DIOCESI DI ASCOLI SATRIANO**, dal **CAPITOLO CATTEDRALE DI ASCOLI SATRIANO** e dalla **SOCIETA' ASCOLANA PER LA CULTURA**.

Duecento (200) copie numerate - **PRO MANUSCRIPTO**

Fotografie di **Raffaele Coluccelli** e **Viviano Iazzetti**.

P R E F A Z I O N E

Siamo veramente lieti di concedere il patrocinio della nostra Diocesi all'opera di Francesco Capriglione.

"LA PATRIA D'ORIGINE DEL MARTIRE POTITO" offre un contributo scientifico notevole alla storiografia sul nostro Santo Patrono.

La monografia, interessante e documentatissima, viene a colmare quei vuoti di certezza storica sulla figura del Martire, che nessuno studioso prima di Francesco Capriglione era riuscito a sfrondare di tanti elementi di dubbio, se non proprio leggendari.

L'Autore, il quale dimostra in quest'opera di utilizzare con piena ed assoluta padronanza gli strumenti storiografici, verifica la sua ipotesi, che viene suffragata da una serie impressionante di fonti e di documenti minuziosamente esaminati con una analisi che nulla concede ad interessi extra-scientifici.

La Città e la Diocesi di Ascoli, da questo lavoro, ricavano un arricchimento culturale, che darà ben presto i suoi frutti, perché Francesco Capriglione è ben degno, per intelligenza e capacità, di procedere sulla scia di tanti illustri predecessori religiosi e laici, i quali hanno tenuto viva in passato una tradizione storica ascolana di importanza non ristretta ai confini locali.

Formuliamo, per questo, al giovane studioso il nostro più caloroso augurio che la sua fatica riceva il successo che merita e soprattutto, un segno tangibile di affetto e di orgoglio da parte di tutti gli ascolani, unitamente a un fecondo risveglio nella fede, che ha sempre avuto, lungo i secoli, dalla testimonianza e dal sangue dei martiri, sprone e guida.



+ Mario Di Lieto

Vescovo di Ascoli S. e Cerignola

RELAZIONE DELL'ING. GIUSEPPE d'ARCANGELO

“La cultura con l'amico don Leonardo”



Ringrazio il dott. Cautillo per aver voluto sentire qualcosa detta da me, su don Leonardo. Intanto dirò qualcosa a proposito dell'Anspi Centro Studi (consultorio e università della terza età). Se ben ricordo una ventina di anni fa ho fatto anch'io un paio di corsi all'università della terza età. Come presidente del centro culturale polivalente devo dire che quando una struttura si consolida e progredisce in una situazione come l'ha descritta Franco (il prof. Francesco Capriglione) a partire dagli anni '50, '60, e '70 è sempre una grande cosa, per cui io auguro tutto lo sviluppo possibile per quanto riguarda l'Anspi Centro Studi e, da laico, devo dire che il consultorio familiare Anspi ha sostenuto la preparazione dei giovani al matrimonio. È stata l'unica struttura, sia in Ascoli che fuori, a preparare i giovani al matrimonio. Il fatto che ci fosse un riferimento che facesse questa attività è una cosa altamente encomiabile, per cui io spero che l'Anspi centro studi continui su questa linea, un fatto altamente positivo.

Circa i miei rapporti personali con don Leonardo devo dire che io non l'ho conosciuto in tenera età, come il prof. Capriglione; io l'ho conosciuto molto adulto, anche perché ho studiato fuori. Ci siamo incontrati per caso, però posso dire che la figura delineata dal prof. Capriglione coincide perfettamente con le esperienze che ho avuto io. Se devo dire come mi son trovato con don Leonardo a fare delle cose insieme, non sono in grado di farlo, nel senso che non esiste una data, un episodio particolare, un fatto, un evento o altra occasione che abbia sancito l'instaurazione di un legame operativo molto saldo e affidabile mutuamente condiviso con l'amico Nardinè. Può farsi risalire comunque quasi certamente al fatto che, il sodalizio culturale "Centro Studi Territorio e Ambiente", fin dalla sua nascita nel 1982, iniziò una serie di ricerche documentali, archivistiche, storiche, ambientali, nonché censimenti di soggetti culturali di notevole rilevanza sul territorio storico di Ascoli Satriano. Furono individuati siti notevoli architettonici, chiese rurali, grandi masserie risalenti all'età della dogana della mena delle pecore e anche prima. Sul medioevo ascolano furono individuate le pergamene medievali, rogate a Ascoli, conservate negli archivi dei grandi monasteri benedettini e di istituzioni civili. Tali luoghi furono sistematicamente visitati: l'abbazia di Loreto

dei benedettini verginiani (AV), l'abbazia benedettina della SS. Trinità di Cava (SA), l'abbazia benedettina di Montecassino del mezzogiorno, l'archivio storico della curia della diocesi di Benevento, l'archivio storico del museo del Sannio, le carte dell'archivio storico della diocesi di Ascoli Satriano. Abbiamo avuto la ventura di conoscere i rispettivi direttori, religiosi e grandi studiosi con esperienza, affabili, disponibili e amici. Ricordo con piacere don Placido Mario Tropeano di Montevergine, don Faustino Avagliana di Montecassino, don Eugenio Gargiulo di Cava de' Tirreni, don Giovanni Giordano di Benevento, il prof. Elio Galasso di Benevento.

Delle attività svolte dal sodalizio ogni anno, su preciso progetto, si organizzavano grandi mostre fotografiche e documentali che si svolgevano durante il mese di agosto. Fu spontaneo chiedere a don Leonardo la disponibilità del salone del Santissimo, antica chiesa sconsacrata sede della congregazione laicale del Santissimo Sacramento, adiacente la chiesa cattedrale, utilizzata dalla parrocchia, già in precedenza, come teatro parrocchiale. Noi lì abbiamo fatto decine di mostre e naturalmente don Leonardo era anche la nostra tipografia, come diceva Franco Capriglione, per cui tutti gli opuscoli stampati, e ne abbiamo stampati parecchi, li abbiamo stampati nella parrocchia della cattedrale, grazie a don Leonardo. Per concretizzare questo tipo di rapporto arrivammo alla determinazione di fare un foglietto che battezzammo "Cronache della Cattedrale". Su "Cronache della Cattedrale" (ne abbiamo stampato circa 50 numeri) hanno scritto e dibattuto tantissime personalità ponendo molti problemi e raccontando molte cose conciliari, senza contare, ad esempio, il salvataggio della biblioteca "Dente". La diocesi aveva affittato il seminario di Ascoli alla USL, però con tutti i locali le aveva dato anche un locale dove si trovava la biblioteca dei canonici Dente che era una biblioteca storica su cui si dilettavano i seminaristi. Il locale fu trasformato in magazzino dove il personale sanitario collocava le fustelle dei farmaci e qualcuno si era diletto anche a tagliare qualche volume, per cui, con il volontariato e con don Leonardo che era decisionista, era gesuita, aprimmo la porta e senza chiedere permesso alla USL di Accadia, recuperammo tutti i libri della biblioteca "Dente". Inoltre, nel cunibolo della cattedrale stava anche l'archivio del capitolo di Ascoli, in mobili fatiscenti tanto che se qualcuno con un dito premeva contro il legno vi entrava come fosse una spugna. Grazie a don Leonardo anche tutto ciò che stava nell'archivio capitolare è stato recuperato e adesso, credo, che stia a disposizione dell'archivio storico diocesano. Altra cosa che abbiamo fatto insieme a don Leonardo e che Franco Capriglione non ha accennato. Nel 1992 don Leonardo prese l'iniziativa, con la condivisione di alcuni operatori culturali di Ascoli Satriano, di proporre al vescovo Giovan Battista Pichierri di istituire una commissione storico-scientifica "Pro Culto San Potito Martire". Il vescovo accettò la proposta e formalizzò con proprio decreto vescovile, del 13 gennaio 1993, la costituzione della commissione con l'obiettivo di approfondire gli studi religiosi, storici, archeologici e della tradizione del culto portato verso il santo patrono di Ascoli e patrono della diocesi Cerignola-Ascoli Satriano.

La commissione ha operato intensamente e alacramente, raggiungendo risultati lusinghieri con il contributo di professori universitari, accademici vaticani, saggisti e scrittori. È stata operativa fino all'anno 2001, dopo di che con il trasferimento del vescovo Pichierri ad altra diocesi, in coincidenza con la venuta del vescovo don Felice Di Molfetta, la commissione si è disciolta come neve al sole. Furono nominati nella commissione: don Leonardo Cautillo - presidente - Biagio Gallo - segretario, prof. Francesco Capriglione, prof. Potito Mele, ing. Giuseppe d'Arcangelo, don Antonio Mottola, dott. proc. Enzo Sarcone, prof. Cosimo Tiso - componenti. Nei 9 anni di attività - 1993-2001 - quali furono i risultati raggiunti dal comitato? Lungo l'arco dell'anno si svolgevano attività di ricerca e sopralluoghi sui luoghi potitiani. Nel mese di agosto, in corrispondenza dei festeggiamenti estivi si sono organizzati incontri nel giardino pensile dell'episcopio. A tali incontri hanno dato importanti contributi eccellenti relatori quali il prof. Vincenzo Giuffrè, ordinario di diritto romano all'università "Federico II", il dott. Francesco Paolo Maulucci Vivolo, esperto di archeologia cristiana della soprintendenza ai beni archeologici della Puglia, il prof. Victor Saxer, presidente della pontificia accademia romana di archeologia, il prof. Danilo Mazzoleni, titolare della cattedra di epigrafia classica e cristiana del pontificio istituto di archeologia cristiana, il sacerdote don Tonino Mottola. L'ing. Giuseppe d'Arcangelo, con la collaborazione dell'associazione centro studi territorio e ambiente, ha costruito un itinerario della geografia del culto di san Potito, visitando i siti potitiani. Napoli, San Potito Sannitico, San Potito Ultra, San Potito di Roccapiemonte, Ima di Lauro, santuario di Montevergine, Andretta, Cervinara, Montemarano, Benevento, in Campania. Oltre Ascoli Satriano, Candela, Ortanova, Cerignola in Puglia;

Tricarico, Matera, Balvano in Basilicata. Cortona e Pisa in Toscana, Lugo di Romagna in Emilia Romagna sono i siti visitati per costruire l'itinerario potitano. Le dette visite sono state puntualmente descritte negli articoli pubblicati sulla rivista, ormai mitica, diretta da Don Leonardo: "Cronache della Cattedrale".

La documentazione prodotta durante le trasferte fu oggetto di una grande mostra fotografica denominata "La Geografia del Culto di San Potito". La venuta di fedeli della città di Tricarico, che ha anche come protettore principale san Potito, e Cervinara nel beneventano, in occasione delle festività estive di san Potito, sollecitò i fedeli di Tricarico a chiedere a don Leonardo di portare la mostra nella loro città, in occasione della successiva festività religiosa del mese di gennaio. Cosa che fu fatta, don Leonardo fece da capo delegazione. Nello stesso anno don Leonardo pubblicò un opuscolo a colori su "San Potito Martire patrono della diocesi Cerignola-Ascoli Satriano", presentato dal vescovo Giovan Battista Pichierri. Dagli incontri e dalle attività del comitato pro culto san Potito si sono pubblicati i seguenti volumi, relazioni e articoli, in ordine cronologico:

- 1992 "San Potito Martire di Ascoli Satriano" di don Antonio Mottola;
- 1993 "La Geografia del culto di San Potito" di Giuseppe d'Arcangelo e Centro Studi T. e A.;
- 1994 "San Potito, nella tradizione popolare di Ascoli Satriano" di Potito Mele;
- 1996 "Il martirio di San Potito nell'ottica della repressione criminale romana" di Vincenzo Giuffré;
- 2000 "Il corteo storico in onore di S. Potito" di Biagio Gallo;
- 2000 "Sulle tracce di San Potito" di Francesco Paolo Maulucci Vivolo;
- 2001 "Il Culto di San Potito nella storia e nella leggenda" relazione convegno di Victor Saxer;
- 2001 "A proposito dell'iscrizione CIL,VI, 1537 e di S. Potito Martire" relazione di Danilo Mazzoleni;
- 2001 "In quelle poche righe di marmo... Osservatore Romano" di Danilo Mazzoleni;
- 2003 "La Passione di San Potito" di Vincenzo Giuffré.

Ciò dimostra l'estremo impegno profuso e gli importanti obiettivi raggiunti dal comitato pro culto "San Potito", presieduto da don Leonardo.

Nel 1991 mons. Pichierri, in previsione della ricorrenza del 45° anniversario della morte di mons. Vittorio Consigliere ofm cap., incaricò don Leonardo di organizzare una serie di incontri con sacerdoti, fedeli e cittadini in genere per conoscere e onorare la figura di quel grande vescovo. Nel corso dell'anno si tennero più riunioni, una con la partecipazione di un padre Minore Franciscano Cappuccino padre Rodolfo Domenico Toso ofm cap., del convento originario di padre Vittorio, di Sestri Levante. Successivamente gli incontri si incentrarono sulle testimonianze orali, auricolari e visive delle numerose persone che l'avevano conosciuto e collaborato, primi tra tutti i sacerdoti che furono ordinati da fra' Vittorio, vescovo.

La vicinanza consolidò la collaborazione operativa e culturale così ci avviammo su un percorso comune e condiviso, nel rispetto reciproco delle rispettive funzioni: lui come parroco e ispiratore di attività religiose ed io come progettista e organizzatore di eventi, con il resto del Centro Studi Territorio e Ambiente. Con don Leonardo si organizzarono le seguenti Mostre Fotografiche:

- 1 - 1987 Le chiese rurali nel territorio storico di Ascoli;
- 2 - 1987 La cattedrale di Ascoli Satriano;
- 3 - 1993 La geografia dal culto di San Potito;
- 4- 1995 Francescani e francescanesimo ad Ascoli;
- 5- 1996 Mons. Vittorio Consigliere - Il vescovo che venne da lontano nel 50° della morte;
- 6- 1998 Itinerario delle porte di bronzo nell'Italia meridionale;
- 7- 1999 Ascoli al tempo dell'illuminismo. Il massacro dei galantuomini del 1799.

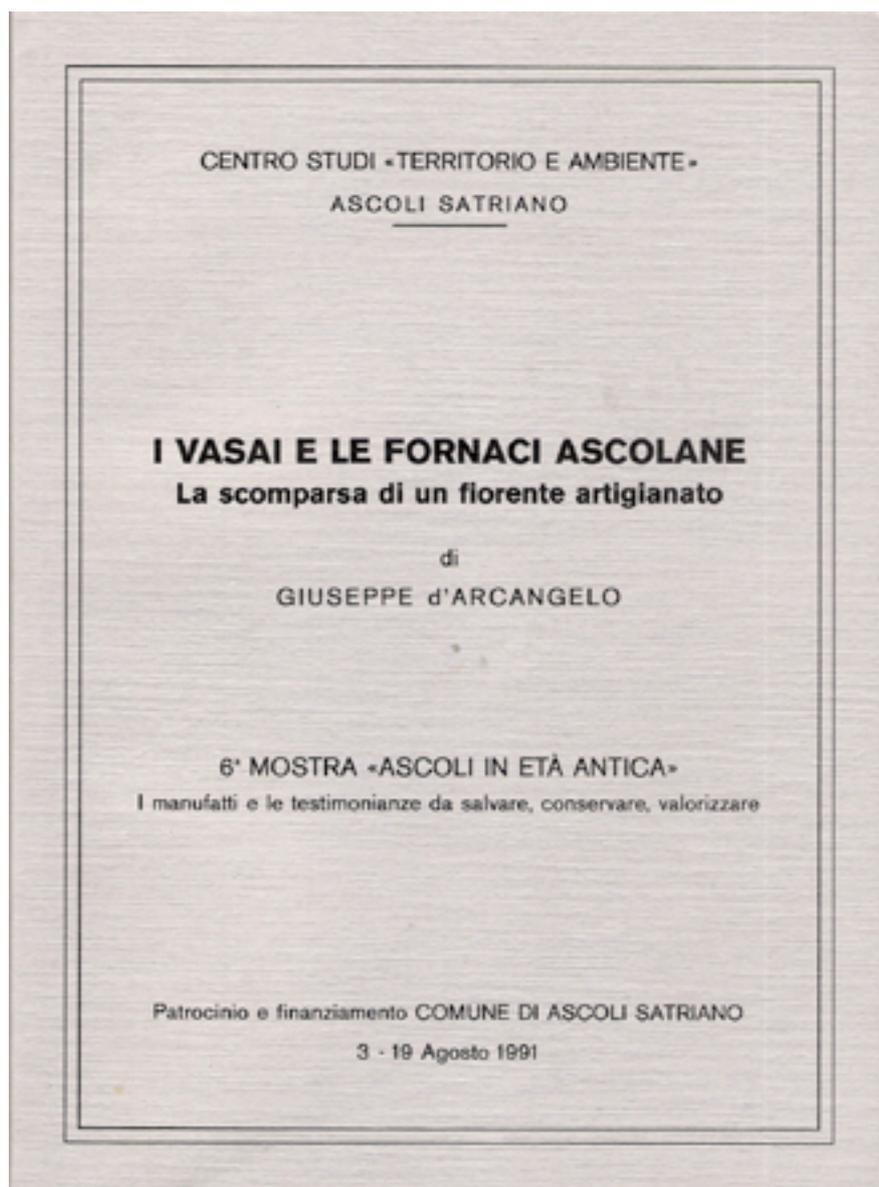
Nel 1991 don Leonardo autorizzò l'utilizzo dell'aula della chiesa della Madonna dell'Incoronata, dove fu realizzata una Mostra memorabile dei reperti di ceramica dei ceramisti ascolani: "I vasai e le fornaci ascolane - La scomparsa di un fiorente artigianato". Dobbiamo registrare che a fronte di una generale condivisione degli ascolani, ci fu anche qualche critica in ordine all'uso della chiesa. Don Leonardo dal piglio ruvido e decisionale, una volta che si era convinto e chiarito sulla bontà di un'azione, era fulmineo nelle decisioni e nei giudizi che gli erano propri. Tali iniziative hanno avuto sempre il consenso del vescovo Mons. Vincenzo Daddario, poi arcivescovo della diocesi di Manfredonia-Vieste e quindi arcivescovo-vescovo di Teramo; del vescovo mons. Giovan Battista Pichierri, poi arcivescovo di Bartolotta-Trani. Alcune

inaugurate e visitate dai due vescovi, nonché dal padre provinciale della provincia francescana riformata di Sant'Angelo.

C'è di più. Sul portone di bronzo della cattedrale di Ascoli Satriano, come ingegnere ho dato delle indicazioni tecniche, ho collaborato con don Leonardo per la realizzazione voluto fortemente da lui, sono stato a Verona, insieme a don Leonardo, per discutere della realizzazione dell'opera artistica con il prof. Igino Legnaghi e posso assicurare che il costo dell'opera, oltre alle varie offerte dei fedeli, il resto lo ha pagato lui facendo un mutuo con le banche; purtroppo in piazza si sono dette tante cattiverie e falsità, appunto, che smentisco categoricamente perché constatata a me, in quanto suo collaboratore e tecnico in questa grandiosa opera artistica.

Dopo tante cose che abbiamo fatto insieme io, che nel frattempo ero divenuto direttore generale al consorzio di bonifica, a Foggia, non avevo più tempo per altre iniziative, per cui ci siamo persi di vista dal punto di vista operativo, però sempre nel rispetto reciproco. Cosa devo dire ancora, che dal punto di vista culturale don Leonardo è stato quello che ha detto il prof. Capriglione, cioè il catalizzatore non lento, ma turbolento, cioè ha messo insieme e ha fatto tanto di quelle cose che merita un ricordo corretto e un grande riconoscimento. Da ultimo ricordo anche il recupero della chiesetta di S. Lucia sul corso Umberto I da parte di Potito Macchiarella, Mauro Di Reda, il sottoscritto e don Leonardo. Grazie.

Nota: per vedere e ascoltare l'intervento dell'ing. Giuseppe d'Arcangelo cliccare su: www.anspiciasatriano.it/?page=5





COMMISSIONE PRO CULTO S.POTITO MARTIRE DECRETO VESCOVILE

Considerato che San Potito è compatrono della Diocesi dei Cerignola-Ascoli Satriano e principale Patrono della Città di Ascoli Satriano;
 che San Potito è tra i primi Santi Martiri della Capitanata, e testimonia l'antichità della evangelizzazione cristiana nella nostra Diocesi;
 che Ascoli vanta di essere la sede della testimonianza di fede di San Potito;
 che Ascoli ha sempre venerato con devozione San Potito, fino a diffonderne il culto, per mezzo di vari ordini religiosi, soprattutto Benedettini;
 che l'interesse religioso e storico continua tra gli Ascolani;
 che il Concilio Ecumenico Vaticano II ha maturato l'esigenza di dare un fondamento storico alla devozione verso i Santi;

Con il presente **decreto vescovile** costituisco la

“COMMISSIONE PRO CULTO DI SAN POTITO MARTIRE”

presso la Concattedrale di Ascoli Satriano, e con le seguenti finalità e compiti:

- 1) La Commissione Storico-scientifica “Pro Culto di San Potito Martire ha come finalità principale la promozione e sviluppo del culto in onore di San Potito, Patrono della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, nell'ambito della Diocesi e ovunque si veneri il Santo.
- 2) Curerà gli studi e le ricerche per raccogliere tutto il materiale (scritto e non) esistente su San Potito;
- 3) Provvederà nel contattare degli epigrafisti per esaminare attentamente e scientificamente la questione dell'iscrizione del sarcofago romano della galleria lapidaria del Museo Vaticano (secondo lo Henzen del terzo secolo);
- 4) Sottoporrà ad analisi medico-scientifica comparata le reliquie di San Potito che si trovano in Ascoli Satriano, Tricarico e Montevergine;
- 5) Si occuperà della questione archeologica sul luogo ove la tradizione pone il martirio di San Potito (Posta di san Potito), sollecitando le autorità civili e quelle della Soprintendenza ai Beni A.A.A. e storici di Bari per promuovere una campagna di scavi al fine di appurare ciò che disse il Rosario in alcuni suoi appunti su San Potito, in cui si legge che “nella Posta di San Potito si osservano i ruderi di una Chiesa cristiana e di un tempio pagano con l'ara sacrificale, la pila delle acque lustrali, bassorilievi, suppellettili e doni votivi”;
- 6) Promuoverà le iniziative atte alla erezione della Cappella di San Potito della Concattedrale di Ascoli Satriano a dignità di Santuario diocesano, per mettere in risalto che San Potito è il primo santo martire della Puglia e il Patrono della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano.

Come membri della commissione, chiamo a far parte:

- a) il Sac. Leonardo Cautillo, Parroco della Concattedrale di Ascoli Satriano -Presidente;
- b) il Prof. Potito Mele, promotore del culto a San Potito-Vice Presidente;
- c) il Sac. Antonio Mottola, cultore di storia su San Potito;
- d) il Prof. Francesco Capriglione, storico di San Potito;
- e) il Dott. Ing. Giuseppe d'Arcangelo, cultore di archeologia;
- f) il Prof. Cosimo Tiso, esperto di arte sacra;
- g) il dott. proc. Enzo Sarcone, promotore del culto;
- h) il Sig. Biagio Gallo, promotore del culto.

La Commissione potrà avvalersi della consulenza e collaborazione di esperti.

Cerignola, 13 gennaio 1993.

Mons. Luigi Mansi
Cancelliere



Il Vescovo
† Giovan B. Pichierri

Prof. Potito Mele, scomparso nel 2013.

RELAZIONE DEL PROF. LUIGI DE PINTO

“I Consultori Familiari di Ispirazione Cristiana”



Potito, permettimi di ringraziarti per avermi dato questa occasione di essere qui. Io sono onorato di associare, sia pure per pochi minuti, le mie parole, la mia persona a questa figura straordinaria perché una presentazione come quella fatta dal prof. Capriglione e dall'ing. D'Arcangelo basterebbe da sola a dare un senso a questa serata.

Perché sono qui. Ad un certo momento ho pensato: vuoi vedere che sono qui perché mons. Pichierri è venuto, poi, a fare l'arcivescovo della mia diocesi? Vuoi vedere che sono qui perché l'attuale vostro vescovo, mons. di Molfetta, è stato mio collega alla facoltà teologica di Molfetta? Però poi mi sono ricordato che c'è anche don Nunzio Galantino che è stato mio collega perché è stato docente di antropologia. Quindi in qualche modo ho capito che non è stato questo il motivo della mia presenza. Il motivo, invece, è nel discorso dei consultori, di quando ero presidente della federazione regionale pugliese dei consultori familiari di ispirazione cristiana. Il mio ruolo ora continua a livello nazionale perché, caro Potito tu lo sai molto bene, forse è il caso di far sapere a quelli che ci stanno ascoltando che attraverso l'iscrizione alla federazione regionale dei C.F.C. Ascoli Satriano è entrata a far parte della confederazione nazionale dei C.F.C., quindi, capite il senso e l'importanza di ricordare, dal punto di vista storico, in questo momento, Ascoli è entrata a far parte, grazie non soltanto a don Leonardo, ma a tutta l'équipe che lo ha assecondato e che, direi, ha recepito questa sua spinta di intelligenza estremamente pratica, di questa organizzazione nazionale.

Don Leonardo credo che abbia qui in Ascoli, in una comunità tutto sommato piccola, (grazie per quella citazione di De André), dimostrato quando dai diamanti non nasce niente, ma dal letame nascono fiori. Letame tra virgolette, non se la prendono quelli che come noi sono volontari, siamo un po' noi, noi siamo fieri di essere letame da questo punto di vista, perché siamo fertilizzanti. E allora ecco quel continuo riferimento al fondamento sapienziale. Dobbiamo, probabilmente, cominciare a renderci conto, per es., questa mia modestissima presenza qui può avere un senso, non è solo frutto del caso. Come non lo è la presenza di tanti ostacoli che nel corso di questa storia, ormai cinquantennale, potremmo dire della vostra attività, ancor di più, dell'attività dei consultori. Bene, questi ostacoli probabilmente sono stati anche la spinta, il propulsore,

in molti di noi, di aver trovato, e trovano ancora purtroppo, queste situazioni che voi avete ricordato, e talune soltanto per allusione, purtroppo, sono ancora molto presenti e molto diffuse ... e sull'intero territorio nazionale.

È pazzesco, ma ancora oggi, del resto questo non è più solo argomento per gli studiosi ma è cronaca, del concilio vaticano II si è ripreso a parlare dopo che, per un certo periodo, alcuni hanno pensato di poter chiudere questa parentesi finalmente, forse perché infastiditi da tutto quello che è nuovo ... ma ecco che, quando mirabili sono le tue vie Signore, ci viene Bergoglio, viene questo gesuita, ci viene papa Francesco e adesso voi vedete se qualcuno insisterà a non ricordare che c'è stato un concilio vaticano II. I consultori sono nati e vissuti all'interno di questa cornice, più o meno così forte, così clamorosa, direi. Il primo consultorio risale al 15 febbraio 1948 (così dicono i documenti ufficiali) da un sacerdote, P. Liggieri, siamo nell'istituto "La Casa" di Milano quando in Europa si cominciava a parlare di una istituzione come quella consultoriale, ma in Italia nessuno aveva un'idea di cosa potesse essere un centro di questo tipo. Poi dobbiamo saltare agli anni '70 per un primo pronunciamento dell'Assemblea Nazionale dei Vescovi.

L'atto di nascita dei consultori familiari cristiani.

I consultori familiari d'ispirazione cristiana (CFC) nacquero per iniziativa di alcuni laici in risposta all'appello, lanciato dai Vescovi italiani nel 1975, a conclusione dell'assemblea generale sul tema della pastorale del matrimonio: "Sostenuti dalle chiese locali e collegati con gli altri organismi della pastorale familiare, sorgano a livello diocesano, o almeno interdiocesano, o regionale, consultori familiari professionalmente validi e di sicura ispirazione cattolica. Nello stesso tempo si sappiano valorizzare, con spirito di apertura e di discernimento, i contributi offerti, anche agli stessi cristiani, dai consultori già esistenti. Adeguate forme di collaborazione e di collegamento potranno essere studiate e gradualmente realizzate¹.

L'invito della CEI si collocava nel dibattito culturale e politico in atto in quegli anni nella società italiana, culminato nella legge² istitutiva dei consultori familiari. Intendeva accendere e puntare, ancora una volta, i riflettori sulla famiglia in profondo travaglio morfogenetico³ e sollecitare la costituzione di centri operativi in grado di offrire un concreto sostegno al nucleo familiare in atto e in formazione.

In quanto sistema vivente naturale, adattivo e complesso, la famiglia negli anni '70 si presentava multi-problematica, orientata a:

- chiudersi in sé stessa
- privatizzare e soggettivizzare al massimo i comportamenti sessuali, affettivi e morali
- delegare l'educazione dei figli a strutture pubbliche o collettive
- affrontare con sempre maggiore difficoltà la generazione dei figli
- attendere dalla società la cura dei membri deboli (disoccupati, anziani, handicappati, disadattati)
- espellere dal proprio ambito le funzioni di maggiore rilievo sociale per conservare quelle a carattere più privato
- configurarsi come pura coppia espressiva, in cui i partners sono inclini a costruire relazioni interpersonali più sulla spinta di bisogni affettivo-sessuali che sulla condivisione di un comune progetto di vita.

Il CF fu considerato il rimedio istituzionale e la risposta del paese legale alle trasformazioni in atto nel paese reale. La Chiesa, madre premurosa e maestra accorta, intervenne con la forza convincente della sua parola e la consolidata esperienza di interventi da tempo realizzati in enti ecclesistici⁴. Alla famiglia in cambiamento si offriva un qualificato servizio di prevenzione primaria con compiti di formazione, informazione, sostegno, difesa, promozione⁵.

¹ CEI, *Documento pastorale della XII Assemblea Generale dei Vescovi*, 2-7 giugno 1975, Raccomandazioni e voti, n. 2.

² Legge n. 405 del 29.7.1975.

³ "Per morfogenesi, etimologicamente, intendo il continuo modificarsi di forma che un gruppo/istituzione come la famiglia assume, nello spazio e nel tempo, in relazione al modificarsi delle strutture e valori organizzativi basilari di una società" (P. DONATI, *Famiglia e politiche sociali. La morfogenesi familiare in prospettiva sociologica*, Angeli, Milano, 1981, 44-45).

⁴ Il primo Consultorio Familiare, in Italia, è istituito il 15.2.1948, da Paolo Liggieri, presso l'istituto "La Casa" a Milano (cf P. LIGGIERI, *Il Consultorio in Italia: storia, legislazione, fisionomia, finalità e struttura*, in C. G. VELLA (a cura di), *Gli operatori dei consultori familiari. Riflessioni sul funzionamento e ruolo delle "équipes" dei consultori*, Città Nuova Editrice, Roma, 1980, 9-35).

⁵ L'art. 1 della legge istitutiva attribuisce al CF i seguenti compiti: a) l'assistenza psicologica e sociale per la preparazione alla maternità e alla paternità responsabile e per i problemi della coppia e della famiglia, anche in ordine alla problematica minorile; b) la somministrazione dei mezzi necessari per conseguire le finalità liberamente scelte dalla coppia e dal singolo in ordine alla procreazione responsabile nel rispetto delle convinzioni etiche e dell'integrità fisica degli utenti; c) la tutela della salute della donna e del prodotto del concepimento; d) la divulgazione delle informazioni idonee a promuovere ovvero a prevenire la gravidanza consigliando i metodi e i farmaci adatti a ciascun caso.

Natura, ruoli e compiti dei Consulteri Familiari Cristiani

La volontà dei Vescovi è stata ribadita in vari pronunciamenti⁶ e con maggiore vigore nel “Direttorio di Pastorale Familiare” (nn. 249-254) che, nel collocare i consultori tra le strutture formative e operative al servizio della chiesa e a sostegno della pastorale familiare, fa obbligo alla comunità ecclesiale di promuoverli, valorizzarli e sostenerli⁷.

Particolarmente incisivo è quanto la CEI scrive nel n. 251 a riguardo dei CFC: “Essi sono segno pubblico della chiesa e luogo nel quale, in modo esplicito, la promozione e la salvaguardia dei valori del matrimonio, della famiglia, della vita, della sessualità e dell’amore avvengono conformemente alla fede e alla morale evangeliche, autenticamente interpretate e proposte dal magistero della chiesa”⁸.

È in tal modo ribadita la natura dei CFC. definita come:

- espressione esigente della missione evangelizzatrice della chiesa⁹, di ordine sacramentale e di ordine teologico-ecclesiale;
- servizio di promozione umana reso all’uomo in situazione, sacramento di Dio;
- ambito operativo prevalente del volontariato, inteso e vissuto come testimonianza di solidarietà, opzione etica e culturale, risorsa preziosa anche se non unica.

È opportuno soffermarsi in breve sulla prima connotazione dei CFC, soprattutto per meglio esplicitare il riferimento ai due ordini richiamati.

1) Il matrimonio è sacramento, segno efficace della grazia di Dio. Mentre la grazia è un dono divino, il segno è evento umano, esperibile nei gesti e nelle parole che forgiano la relazione d’amore alla base della validità del matrimonio. Adoperarsi perché questa relazione sia autentica e incondizionata donazione reciproca di persone che si amano, significa adoperarsi per la verità del segno. I CFC si pongono al servizio della significatività sacramentale del matrimonio e per questo esercitano un ministero di grazia per tutti, credenti e non.

2) La chiesa, quale comunità redenta, è chiamata a testimoniare il Risorto con l’annuncio, con la liturgia, con la diaconia. L’intervento consultoriale si configura come esercizio diaconale a favore delle persone e delle famiglie, in particolare di quelle in difficoltà¹⁰. I CFC si pongono in ascolto delle istanze più urgenti che interpellano la famiglia odierna e cercano di prospettare ad essa l’orizzonte salvifico che scaturisce dal messaggio evangelico: “I servizi promossi e gestiti dai cattolici attraverso i consultori familiari sono tra i mezzi coi quali la carità di Dio si fa concreta e visibile, segno pubblico e trasparente di amore, che raggiunge l’uomo nella singolarità della sua persona e nell’interesse delle sue relazioni familiari”¹¹. In questo modo i CFC sono via privilegiata di evangelizzazione secondo il duplice percorso dell’inculturazione della fede e dell’evangelizzazione della cultura.

Gli anni ’70 sono anni in cui la famiglia italiana stava attraversando un momento particolare, diciamo delle rivisitazioni, a me non piace la parola crisi. Se ricordo bene quello che diceva Pier Paolo Donati, quello che considero il più eminente sociologo della famiglia e non solo italiano, la famiglia attraversava una sorta di cambiamento morfogenetico, cambiava forma, da una famiglia tradizionale di tipo patriarcale si stava delineando un modello, che poi è diventato ormai oggi diffusissimo, alla famiglia mononucleare, addirittura andiamo con i singoli, con tutto quello che questa comporta. Vi risparmio i riferimenti alle conseguenze che i cambiamenti di questo tipo hanno comportato, mentre questa stessa società cambiava: da essere puerocentrica stava diventando gerontocentrica. Già da allora si cominciava a pensare che il sistema pensionistico non avrebbe potuto reggere, alle figure parentali che sarebbero venute meno, ai cambiamenti

⁶ Cf CEI-UFFICIO NAZIONALE PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA, *I consultori familiari sul territorio e nella comunità*, 1 novembre 1971.

⁷ Nel 1978 si costituì la Confederazione Nazionale dei CFC. Attualmente raggruppa 158 consultori di dichiarata ispirazione cristiana, perché per Statuto fedeli al Magistero della Chiesa, in rappresentanza di 81 diocesi (appena il 37%). Sul territorio nazionale operano anche i consultori UCIPEM e i CIF, definiti dal Direttorio di iniziativa cristiana perché più liberi nei loro statuti dalle indicazioni del Magistero. Il 63% delle diocesi o ha consultori UCIPEM o non ha consultori. Pertanto **l’appello dei Vescovi è largamente disatteso**.

⁸ CEI, *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia. Annunciare, celebrare, servire il “Vangelo della famiglia”*, Roma 1993, n. 251.

⁹ Per questa definizione sono grato a M. COZZOLI, il quale l’ha coniata, fondata teoricamente, spiegata e attualizzata nel corso della sua relazione sul tema. *Il consultorio familiare nelle attese della comunità ecclesiale*, nel corso del seminario di studio su: “*Il Consultorio Familiare d’Ispirazione Cristiana. Identità. Fini. Aree d’intervento*”, Bisceglie, 30.6.91.

¹⁰ Cf CEI-UFFICIO NAZIONALE PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA, *I consultori...*, cit., n. 7.

¹¹ Id., n.37.

di valori di riferimento perché la famiglia, almeno per tantissimi anni, era stata, almeno ufficialmente, una stella, una cometa, un punto di riferimento. Ricorderete che verso la fine degli anni '60 ci fu la legge sul divorzio, poi si andò al referendum, poi fu proposta, più tardi, la legge sull'aborto. Questi sono gli anni in cui la famiglia italiana sembra essere investita da tutta una serie di fattori, di eventi, di cambiamenti. A questo punto ecco che la chiesa sollecita questo (i consultori familiari), siamo nel mese di giugno. A luglio di quello stesso anno lo stato italiano vara la legge nazionale istitutiva dei consultori familiari, la n. 405/75. Qualche mese prima aveva varato il nuovo diritto di famiglia e a seguito di quelle leggi le regioni ebbero due anni di tempo per poter adattare alla realtà locale quella indicazione che a livello generale veniva dato dalla legge quadro. La nostra Regione Puglia fu una delle ultime ad arrivare: nel settembre del 1977 vara la legge regionale n. 30 istitutiva dei consultori familiari. Noi come consultori familiari di ispirazione cristiana eravamo partiti già prima, quindi ci eravamo già dato una struttura, una organizzazione. Anche qui a livello locale, poi regionale. Questo è il mondo di riferimento, ma questo mondo non avrebbe potuto sortire gli effetti di cui voi qui avete già visto i frutti e continuerete a vederli se oltre a quei catalizzatori non ci fosse stato l'humus. Il catalizzatore ha una funzione straordinaria fondamentale, ma se non ci sono gli elementi da combinare insieme chimicamente i catalizzatori perdono la loro efficacia. Quindi va venissimo un comunità dove può trovare questa rete, questa osmosi, direi. Qui voi l'avete trovato, in alcune città questo si è verificato e continua a verificarsi e deve, in maniera ostinata e contraria, insistere chi crede che i consultori familiari, per esempio, siano un originario servizio di promozione umana. Se poi questo può radicarsi in una ispirazione che è di tipo cristiano allora, secondo me, gli elementi per far meglio fiorire questa realtà ci sono tutti. Pensate quando, appunto, si è cominciato questo cammino di tipo sacramentale, si è cominciato a dire di fare percorsi e preparazione diversi per il matrimonio e la famiglia. Grazie.

Nota: per vedere e ascoltare l'intervento dell'ing. Giuseppe d'Arcangelo cliccare su: www.anspiascolisatriano.it/?page=5



Molfetta: Pontificio Seminario Regionale Pugliese "Pio XI", "REGINA APULIAE"

Dipinto di Scuola Romana - sec. XIV, dono di Pio XII.

FEDERAZIONE REGIONALE PUGLIESE
CONSULTORI D'ISPIRAZIONE CRISTIANA

Prof. n. 42/94

Bisceglie, 16 dicembre 1994

Ill.mo Sig.
dr. Potito Cautillo
Direttore Cons. Fam. ANSPI
Via Abruzzi, 5
71022 ASCOLI SATRIANO (FG)

OGGETTO: Richiesta di adesione alla federazione. Rif. nota del 26.08.94.

Mi è grato comunicarLe che il direttivo della Federazione Regionale Pugliese dei Consultori d'Ispirazione Cristiana, nella riunione del 25 settembre u.s., ha accolto l'istanza di cui all'oggetto.

L'esame della documentazione prodotta ha dato esito positivo per quanto concerne norme statutarie, organico, orario di lavoro e programmi. In considerazione dello standard richiesto dalla regione Puglia, mi permetto suggerire di incrementare la parte relativa all'intervento medico-ambulatoriale con riferimento alla prevenzione dei tumori dell'apparato genitale femminile e del seno.

Allego copia dello Statuto e una scheda di rilevazione-dati, che prego di rispedirmi compilata, aggiornata al 31 12 94.

Allego anche l'elenco dei consultori aderenti.

La informo che da questo momento il direttore del consultorio entra di diritto a far parte del direttivo regionale.

E' tutt'ora vigente un deliberato del direttivo con il quale si determina in £. 200.000 (duecentomila) la quota associativa per l'anno 1995. Tenuto conto della ormai imminente scadenza dell'annualità, il direttivo, su mia proposta, ha ritenuto di dover esentare il "Suo" consultorio dal pagamento della quota relativa all'anno in corso.

Nell'augurare un comune, proficuo lavoro, La saluto cordialmente.

Il Presidente
(Prof. Luigi DE PINTO)

Luigi De Pinto

I CONSULTORI FAMILIARI
SUL TERRITORIO
E NELLA COMUNITÀ

CEI - Ufficio Nazionale
per la Pastorale della Famiglia

64

COLLEZIONE
DOCUMENTI

CEI

ESTRATTO DELLA RELAZIONE DI DON NUNZIO GALANTINO

“La persona, tra identità cristiana e laicità”



“Ogni consultorio ispiri il proprio servizio alla visione cristiana della persona, della sessualità e della famiglia, con chiaro e indiscusso riferimento ai contenuti del magistero della chiesa. Ciò comporta, nella logica della cosiddetta legge della gradualità, di rispettare e salvaguardare congiuntamente il valore morale, con la sua intrinseca forza normativa, e la persona umana, nella sua responsabilità etica e nel suo cammino storico di crescita”¹².

“I consultori, nell’ottica di un’antropologia personalistica coerente con la visione cristiana dell’uomo e della donna, guardano piuttosto ai dinamismi personali e relazionali e privilegiano l’apporto delle scienze umane e delle loro metodologie”¹³

In questa sede mi propongo di contribuire a prendere le distanze da chi dice “persona” in virtù di ciò che un individuo può fare o produrre (“si nasce *uomini* e si diventa *persone*”); mi propongo di contribuire a porre le basi – solo porre le premesse – per dire “persona”, con la fondata convinzione che la persona non è tale solo perché accolta e riconosciuta, ma è “persona” ed è quindi tale in forza di una sua intrinseca positività. Insomma, l’uomo non *diventa*, ma *nasce* “persona”¹⁴.

¹² C.E.I., Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia. *Annunciare, celebrare, servire il “Vangelo della famiglia”*, Roma, 1993, n. 250.

¹³ *Ibidem*, n. 249.

¹⁴ “Se la fede può accedere alla Rivelazione sull’uomo, anche la ragione ha la presa sulla verità umana della persona. È la forza della ragione senza preconcetti, è la luce del buon senso comune: e questo nonostante lentezze ed errori nel corso della storia. La persona non è una fase della vita umana, ma è – possiamo dire – la “forma” in cui l’uomo è uomo. Per questo, anche quando la persona non ha ancora sviluppato e attuato le sue capacità o perde coscienza di sé, resta persona degna di rispetto e di diritto. La sua dignità è dunque intrinseca e incancellabile qualunque siano le circostanze di vita. L’uomo non è riducibile ad un agglomerato di pulsioni e desideri, ma è un soggetto ricco e unitario; non è e non diventa “qualcosa”, un “mezzo” per raggiungere altro. La sua ragione non solo è capace di autocoscienza, di ragionamenti formali, di applicazione alla realtà empirica, ma si apre anche ai significati e alla questione del bene e del male. Essa supera i limiti della sequenza dei fatti, della mera cronaca, e l’interpreta cercandone i perché, le direzioni future. In questo dinamismo si pone l’universale questione del senso del vivere e del morire da cui la storia umana è attraversata, come da un sigillo bruciante, a testimonianza della capacità dell’uomo a trascendersi,

E, a proposito della necessità di sgombrare il terreno dalle molte ambiguità che spesso rendono equivoco il nostro linguaggio, comincio dal titolo affidatomi. Certo, se i termini che lo compongono (“la persona, tra identità cristiana e laicità”) fossero termini accettati univocamente, quella che mi resterebbe da battere sarebbe una strada abbastanza agevole e abbastanza chiare sarebbero anche le conclusioni da trarre.

Cominciamo col termine “persona”. Della sua ambiguità e del bisogno di vigilare su un suo uso corretto per evitare fraintendimenti o veri e propri tradimenti, è consapevole lo stesso papa Benedetto XVI. “... per alcuni”, ha scritto Papa Ratzinger, “la persona umana è contraddistinta da dignità permanente e da diritti validi sempre, dovunque e per chiunque; per altri, una persona [è contraddistinta] da dignità cangiante e da diritti sempre negoziabili: nei contenuti, nel tempo e nello spazio”¹⁵.

Della stessa “persona”, Benedetto XVI ricorda l’esistenza di “una visione ‘debole’, che lascia spazio ad ogni eccentrica concezione [...] [che]impedisce il dialogo autentico ed apre la strada all’intervento di imposizioni autoritarie, finendo così per lasciare la persona stessa indifesa e, conseguentemente, facile preda dell’oppressione e della violenza”¹⁶.

Ambiguo e con gravissime conseguenze sul piano etico-pratico è il ricorso che al termine “persona” si ha in ambito bioetico. Solo due citazioni.

“Non tutti gli esseri umani sono persone”, scrive H.T. Engelhardt. “Non tutti gli esseri umani sono autocoscienti, razionali e capaci di concepire la possibilità di biasimare e lodare. I feti, gli infanti, i ritardati mentali o gravi e coloro che sono in coma senza speranza costituiscono esempi di non-persone umane”¹⁷.

A Engelhardt fa eco M. Tooley: “...un organismo possiede un serio diritto alla vita solo se possiede il concetto di sé come soggetto continuo nel tempo di esperienze e altri stati mentali, e crede di essere una tale entità nel tempo”¹⁸.

Si capisce subito che il concetto di persona di H.T. Engelhardt e M. Tooley non è certamente quello al quale fa ricorso tutta la tradizione di ispirazione personalistica, da quella francese a quella italiana; da quella di Mounier e Maritain a quella di Luigi Stefanini, per intenderci¹⁹.

Di qui, il bisogno di definire le costanti filosofiche che contribuiscono a definire in maniera corretta la persona e la necessità di farlo con un metodo rigorosamente filosofico, in maniera tale che possa essere da tutti condiviso e possano così essere superate tutte le ambiguità.

Non potendolo fare nel breve tempo di cui dispongo, invito, da una parte a recuperare gli efficaci passaggi contenuti nell’intervista con la quale ho introdotto questo intervento; dall’altra, invito a porre attenzione a quanto, sulla persona, dirò in maniera ovviamente schematica in chiusura.

... L’ambiguità che accompagna il termine “persona” appartiene anche agli altri due termini che entrano nel titolo affidatomi: “identità” e “laicità”.

Uno sguardo alla pubblicistica contemporanea ci fa concludere che il tema dell’identità in genere - e non solo quello della “identità cristiana” - sembra oggi molto di moda. Si tratta, qui, di chiedersi se la pubblicistica risponda a una moda passeggera oppure se essa intercetti una domanda avvertita realmente

della radicale apertura della sua anima sull’infinito, del richiamo ontologico della persona verso la Trascendenza, cioè verso Dio.

Il suo costitutivo essere in relazione con il mondo e con gli altri, inoltre, getta una decisiva luce sul pensarsi dell’individuo, ed è denso di conseguenze e di stimoli per le società, nonché per la costruzione di un mondo più giusto e quindi più umano. La libertà stessa ne beneficia, libertà che è premessa e condizione dell’amore senza il quale vi è solitudine e morte. Essa non un valore individualistico e assoluto, ma ha sempre a che fare con altro da noi, uomini e cose. Soprattutto è in relazione con dei contenuti veritativi che sono oggetto della scelta personale e la specificano nella sua eticità.

A questo riguardo, la storia umana ci attesta un altro elemento di fondamentale importanza: la natura umana. Senza bisogno di particolari statistiche, infatti, l’umanità conosce ciò di cui l’uomo ha strutturalmente bisogno per essere all’altezza del suo destino. E questo nonostante le più diverse situazioni di epoca e di luogo, nonostante le più disparate condizioni sociali e culturali, politiche ed economiche”. (A. Bagnasco, prolusione alla 57° Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana, Roma, 21-25 maggio 2007, n. 8).

¹⁵ BENEDETTO XVI, La persona umana, cuore della pace. Messaggio per la celebrazione della giornata della pace. 1° gennaio 2007, n. 12.

¹⁶ Ibidem, n. 11.

¹⁷ H.T.Engelhardt, Manuale di bioetica, Il saggiaiore, Milano, 1999, p. 126. Un’accurata analisi e confutazione di questa posizione sta in P. Gire, “Pour une Métaphysique de la Personne, Qu’est-ce que la Personne Humaine?”, in Reue d’E’tique et de Thèologie Morale. Le supplement, 1995, 195, pp. 13-27; S. Plourde, “Incontournable en Èthique Biomédical: le Concept de Personne. Quelques Rappels”, in Ibidem, pp.29-58.

¹⁸ M. Tooley, “Aborto e infanticidio”, in G. Ferranti, S. Maffettone, Introduzione alla bioetica, Liguori, Napoli, p. 33.

¹⁹ Sul concetto dell’essere umano come persona e sulle “varianti” a questo assioma frutto della tradizione ebraico-cristiana, si può leggere I. Sanna, Identità aperta. Il cristiano e la questione antropologica, Queriniana, Brescia, 2006, pp. 359-362.

nella cultura contemporanea. Personalmente protendo per la seconda ipotesi. Le sfide legate alla globalizzazione, la nascita di gruppi fortemente caratterizzati politicamente, culturalmente e religiosamente, il loro incontro, e talvolta il loro scontro, le spinte provenienti da conquiste scientificamente vere o presunte tali non lasciano indifferenti quanti hanno imparato a fare proprio lo stile suggerito dal Concilio Vaticano II, nella *Gaudium et Spes*, al n. 4²⁰.

Ci sono momenti in cui si fa radicale l'esigenza di ripensarsi e di ripensare, quindi, la propria identità. Un concetto – quello di “identità” – non statico. Il concetto di “identità” vive di una perenne e positiva dialettica tra il già dato e le sfide del presente. E noi, i momenti caratterizzati da queste sfide li stiamo vivendo. Sono momenti di crisi in cui l'identità non è percepita con chiarezza; e ci si domanda in che cosa essa consista e a quali condizioni ci si possa incontrare con altre esigenze e con altre prospettive. A quali condizioni – nel nostro caso – è possibile realizzare l'auspicata alleanza a favore della persona?

Anzitutto condividendo il primo principio della laicità, che consiste nell'andare alla ricerca del bene senza pregiudizi, in spirito di massima apertura/disponibilità verso gli altri; e poi, abbandonando il vecchio significato illuministico di “laicità”. Intesa come divisione e contrapposizione tra Stato e Chiesa, con l'intento di ridurre la religione a mero fenomeno privato. Solo accettando in maniera pregiudizievole questi due principi è possibile uscire dalle secche nelle quali ci si trascina, soprattutto in Italia, tutte le volte in cui vengono denunciate vere o presunte ingerenze e tutte le volte in cui viene invocata, a torto o a ragione, la laicità, spesso confondendo la sacrosanta laicità degli spazi con una improbabile laicità dei contenuti.

Ma, altro atteggiamento è richiesto a chi intende servire la persona in una logica di “alleanza” e a chi vuole andare al di là di mortificanti e ottusi schieramenti riduttivi. È un atteggiamento che mi piace desumere parafrasando il noto letterato ed economista del '700 – l'abate napoletano Ferdinando Galiani – il quale, in un saggio intitolato *Dialogo sul commercio dei grani*, affermava: “La buona filosofia [e io aggiungo – un corretto approccio alla persona] comincia col dubitare e non finisce mai con l'ostinarsi”. In altri termini, all'uomo ed alle sue domande bisogna accostarsi con lo stesso atteggiamento col quale ci si accosta al mistero: con stupore e senza la pretesa di mettere le mani su di lui. La persona infatti non è mai riducibile ai meccanismi che la compongono. Solo coltivando questo atteggiamento si è sicuri di non esaurire la problematica ricchezza e le preoccupanti povertà che sempre accompagnano la storia delle persone. Quelle stesse ricchezze che siamo chiamati a valorizzare e quelle povertà sulle quali veniamo chiamati a chinarci.

... Sono diversi gli ambiti nei quali il nuovo “Faust” vede la sua identità prendere le distanze dall'antico concetto di persona. Ricordiamoli solo per cenni: innanzi tutto le nuove forme che va assumendo il vecchio evolucionismo materialistico attraverso un ricorso indiscriminato ed acritico alla genetica e alle neuroscienze; la riduzione di quella che abbiamo imparato a chiamare *anima* e che viene sempre più identificata con l'Io, con la coscienza o con una non meglio identificata personalità; l'umanesimo secolarizzato ed il rifiuto di ogni riferimento trascendente.

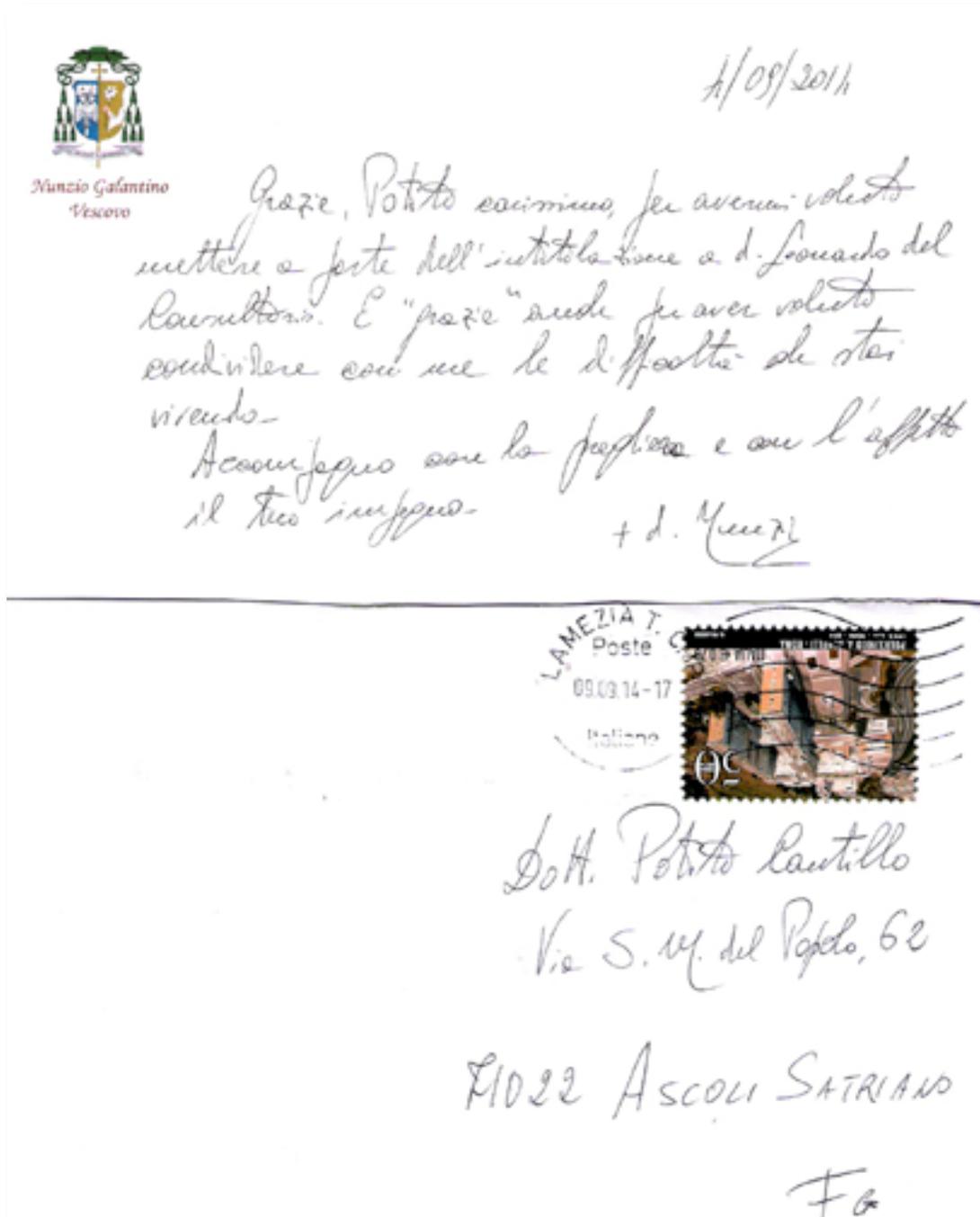
Quello che colpisce è il fatto che, in questi ambiti e con questi riferimenti culturali, si continua a parlare di “persona”, attribuendo ad essa significati certamente lontani da quelli evocati dall'antico concetto di persona. Ripercorrerli brevemente permette di guardare con realismo critico al ricorso generico, se non addirittura improprio, che si fa al termine “persona” e permette di identificare i punti di non ritorno per una corretta definizione di persona. Ve li consegno come conclusione.

In maniera schematica e facendo ricorso ad espressioni care alla filosofia classica, si può dire che, dal punto di vista filosofico, la *persona* è contemporaneamente:

1. *essere-in-sé*: nel senso che essa trova in sé e non in altro la sua consistenza ontologica, a garanzia della sua identità e della sua singolare e sorgiva originalità;

²⁰ “... è dovere permanente (officium incumbi!) della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del vangelo, così che, in un modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini [...] . L'umanità vive oggi un periodo nuovo della sua storia, caratterizzato da profondi e rapidi mutamenti che progressivamente si estendono all'intero universo. Provocati dall'intelligenza e dall'attività creativa dell'uomo, sullo stesso uomo si ripercuotono, sui suoi giudizi e desideri individuali e collettivi, sul suo modo di pensare ed agire sia nei confronti delle cose che degli uomini. Possiamo così parlare di una vera trasformazione sociale e culturale che ha i suoi riflessi anche nella vita religiosa” (*Gaudium et Spes*, 4).

2. *essere-per-sé*: nel senso che essa trova in sé il principio dei suoi atti ed è, quindi, sottratta ad ogni forma di determinazione esercitata dalla realtà che la circonda, a garanzia della sua responsabilità²¹;
3. *essere-verso-l'altro*: nel senso che essa è apertura irrinunciabile a ciò che è altro da sé, e che è chiamata ad esercitarla attraverso la comunicazione;
4. *essere-con*: in quanto la irripetibile ed originale singolarità della persona trova piena realizzazione e decisivo arricchimento in rapporto di reciprocità, che si determina ulteriormente come pericòresi e come prossimità. In altri termini, si può dire che la *persona* è, insieme, *sussistenza e relazione*; ciò la garantisce nei confronti di ogni caduta solipsistica o di fronte a tentativi di massificazione.



²¹ Quello che si intende affermare della persona, dicendo di essa che è essere-in-sé e essere-per-sé, a garanzia, rispettivamente, della sua identità originaria e della sua responsabilità, lo troviamo, con un linguaggio diverso, affermando di ogni individuo nel pensiero di ispirazione ebraica. Due testi di grande immediatezza sono riportati in M. A. Quaknin, *La lettura 'infinita'. Introduzione alla meditazione ebraica*. Edizioni Culturali internazionali Genova [Judaica], Genova, 1998, pp. 87-91 e in M. Buber, *Il cammino dell'uomo*. Qiqajon, Magnano (Bi), 1990, pp. 27-32.

INTERVENTO DEL SINDACO SAVINO DANARO



Ringrazio il dott. Cautillo perché mi dà l'opportunità di intervenire ad una seconda manifestazione di intitolazione di locali e sedi a don Leonardo.

La prima volta, l'anno scorso, è stata intitolata la sala multimediale dei docenti presso la Scuola Media "Mons. Vittorio Consigliere" di Ascoli Satriano voluta dal Dirigente Scolastico Prof.ssa Filomena Bubici, dai docenti, dal Direttore Amministrativo Vito Patano con il personale di Segreteria dell'Istituto Comprensivo "Nicolas Green", e questa sera la sede del Consultorio Familiare e Biblioteca ANSPI.

L'Amministrazione comunale, da parte sua, ha deliberato di dedicare il Centro Sociale Polivalente di via Melfi, nella zona Serpente, adiacente il parco archeologico, a don Leonardo, appena i lavori, che stanno a buon punto, saranno terminati, probabilmente nel mese di ottobre 2014.

Anch'io ho conosciuto don Leonardo, ma in tempi più recenti rispetto al prof. Capriglione e all'ing. D'Arcangelo; anch'io posso dire che grazie alla precedente Amministrazione comunale e all'opera continua di don Leonardo si è sottoscritto la convenzione tra Comune di Ascoli Satriano e Diocesi di Cerignola - Ascoli Satriano con la quale si è potuto avere in Ascoli il Polo Museale con il museo civico-archeologico e il museo diocesano.

Devo dire, tra le curiosità, che anch'io sono stato, anche se per breve tempo, seminarista presso il seminario di Foggia ed ho avuto come docente il prof. Capriglione.

BEATIFICAZIONE DI PAPA PAOLO VI

Ricordiamo che il 17 maggio 1970, domenica di Pentecoste, il Papa Paolo VI ordinò sacerdote, in piazza San Pietro, don Leonardo Cautillo. Gloria al nuovo Beato! Amen.









In nomine Domini. Amen.

Universis ac singulis has Litteras inspecturis
fidem facio ac testor, die XVII mensis Maii,
dominica Pentecostes, anno MCMLXX, sacri Pontificatus septimo,
Sanctissimum Dominum Nostrum
PAULUM Divina Providentia Papam VI,
pontificaliter indutum,
intra Missae celebrationem in Foro ad S. Petri Basilicam patente,
iuxta ritum Sanctae Romanae Ecclesiae
et formam in Pontificali Romano praescriptam,
ad Sacrum Presbyteratus Ordinem Reverendum Dominum

LEONARDUM CAUTILLO

e dioec. Aesculan. Apul.

in Domino promovisse
adstantibus plurimis E. mis D. nis Cardinalibus
Archiepiscopis et Episcopis, illustrissimis Viris,
multis christifidelibus,
qui pie religioseque sacros ritus participaverunt.

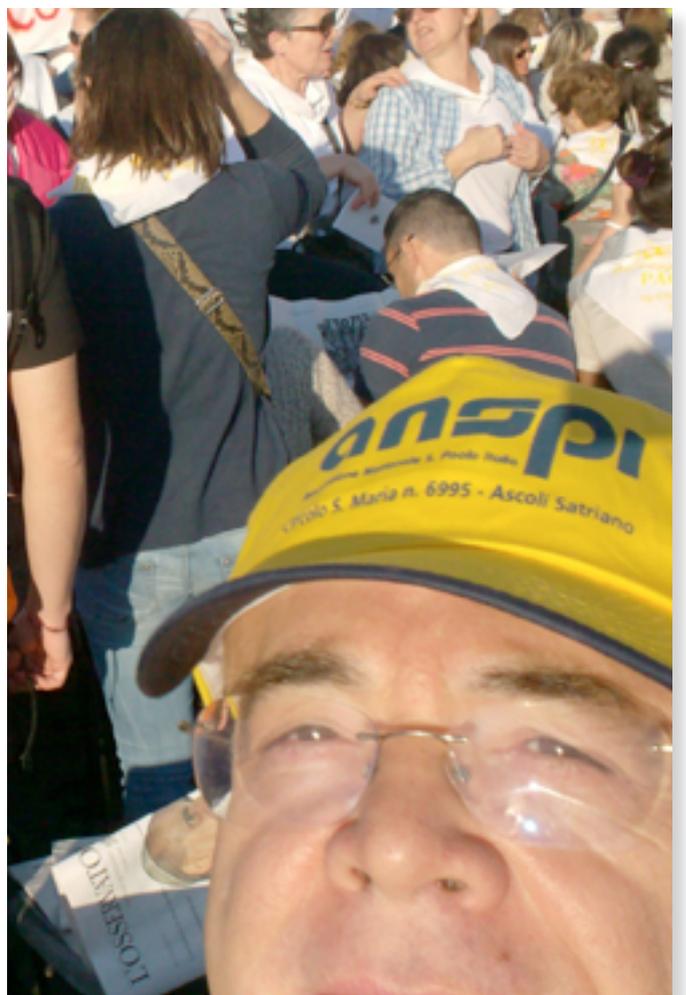
In quorum omnium et singulorum fidem,
ego infrascriptus Pontificalium Caeremoniarum Magister,
ex officio rogatus, praesentes Litteras,
mea manu signatas et sigillo munitas, rite confeci.

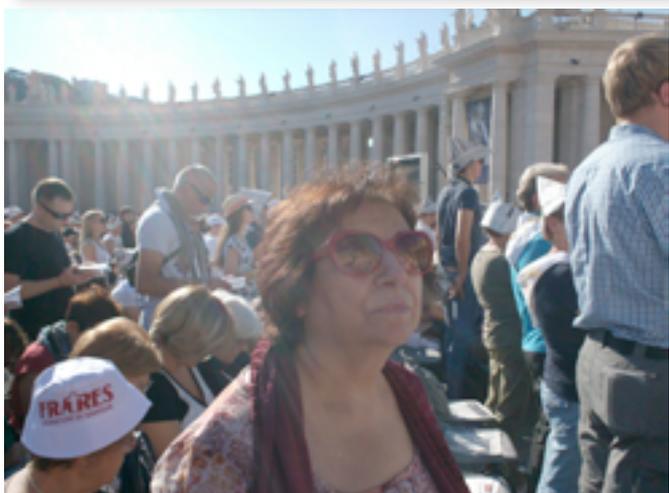
Acta fuerunt haec Romae
loco, die et anno prout supra, praesentibus ibidem
et ad praedicta testibus adhibitis atque rogatis.

Augusto Ripoli
Quintus Brancaleoni



Vergilijus
VERGILIUS SDB
MAGISTER CAEREMONIARUM PONTIFICAE





ALLEGATI

**DOCUMENTI
CONSULTORIALI**



69

REGIONE PUGLIA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

N. 1660 del registro delle deliberazioni

OGGETTO: Legge Reg.le 5/9/77, n. 30 - art. 5. - Autorizzazione istituzione consultorio fam.re privato "CENTRO STUDI-MEDICO-PSICO-SOCIO-PEDAGOGICI E DI CONSULENZA FAMILIARE"-

L.go Cattedrale - ASCOLI SATRIANO (FG).

L'anno 19 94 addì trentuno del mese di marzo In Bari, nella Sala delle adunanze, si è riunita la Giunta Regionale, previo regolare invito, nelle persone dei signori:

	Pr.	Ass.
<u>MARTELLotta GIUSEPPE</u> <small>Presidente</small>	=	
<u>DE LUCIA FRANCO</u> <small>V. Presidente</small>	=	
<u>BALDUCCI ENRICO</u> <small>Assessore</small>	=	
<u>BRUNO ANTONIO</u> <small>.</small>	=	
<u>COLOGNO MICHELE</u> <small>.</small>	=	
<u>FERLICCHIA LUIGI</u> <small>.</small>	=	
<u>FESTINANTE LUIGI</u> <small>.</small>	=	

	Pr.	Ass.
<u>FITTO RAFFAELE</u> <small>Assessore</small>		=
<u>LIA CESARE</u> <small>.</small>	=	
<u>MINISCHETTI LUIGI</u> <small>.</small>	=	
<u>PUGLIESE GIROLAMO</u> <small>.</small>	=	
<u>STANO GIULIO</u> <small>.</small>	=	
<u>TAGLIENTE NICOLA</u> <small>ASSESSORE</small>	=	

REGIONE PUGLIA
 19 APR. 1994
 ARRIVO

Assiste il dr. francesco Orfino segretario redigente

L'Assessore, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio, confermata dal Coordinatore di settore, riferisce:

La Legge nazionale 29/7/75, n. 405 "Istituzione dei consultori familiari" all'art. 2 stabilisce che la Regione fissi, con propria norma legislativa, i criteri per la programmazione, il funzionamento, la gestione e il controllo del servizio di cui all'art. 1 - assistenza alla famiglia e alla maternità;

Con l.r. 5/9/77, n. 30 "Istituzione del servizio di assistenza alla famiglia e di educazione alla maternità e paternità responsabili" la Regione Puglia ha ottemperato al disposto dell'art. 6 della legge n. 405/75.

L'art. 5 della succitata legge n. 30/77, stabilisce che la Giunta reg.le. sentita la competente Commissione consiliare, autorizzi la istituzione di consultori familiari richiesta da parte di istituzioni o enti pubblici e privati, che abbiano finalità sociali, sanitarie ed assistenziali senza scopo di lucro e che rispondano a tutte le finalità di cui alla legge nazionale 405/75 ed alla l.r. n. 30/77.

Ai fini dell'autorizzazione, di cui all'art. 5 della l.r. n. 30/77, ha prodotto istanza, allegando la documentazione di cui all'art. 8 della medesima legge, il c.f. privato "CENTRO STUDI-MEDICO-PSICO-SOCIO-PEDAGOGICI E DI CONSULENZA FAMILIARE" - L.go Cattedrale - ASCOLI SATRIANO (FG).

Ritenuto di dover autorizzare l'istituzione ed il funzionamento del suddetto consultorio familiare privato, nel rispetto della legge reg.le n. 30/77 ed avendo accertato il possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente.

Visto che la III commissione consiliare permanente, nella seduta del 1/12/93, ha espresso parere favorevole in ordine alla delibera di G.R. n. 868 del 3/5/1993, ad oggetto: "Legge reg.le 5/9/77, n. 30 - art. 5.- Autorizzazione istituzione consultorio familiare privato CENTRO STUDI-MEDICO-PSICO-SOCIO-PEDAGOGICI E DI CONSULENZA FAMILIARE - L.go Cattedrale- ASCOLI SATRIANO(FG)".

L A G I U N T A

Udita la relazione

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento da parte dei dirigenti responsabili per competenza in materia che ne attestano la conformità alla legislazione vigente

A voti unanimi espressi nei modi di legge

D E L I B E R A

di autorizzare, ai sensi dell'art. 5 della l.r. 5/9/77, n. 30, l'istituzione del seguente consultorio familiare privato:

CENTRO STUDI MEDICO-PSICO-SOCIO-PEDAGOGICI E DI CONSULENZA FAMILIARE
Largo Cattedrale - ASCOLI SATRIANO (FG)

Il presente provvedimento non prevede oneri finanziari a carico del bilancio regionale. Il consultorio, ove autorizzato, sarà ricompreso nel riparto annuale di cui all'art. 7 della l.r. n. 30/77.

Il presente provvedimento non è soggetto a controllo ai sensi del decreto legislativo n. 40/93.

Il Segretario della Giunta,
F.13 (Dr. Francesco Orfino)

Il Presidente della Giunta
F.10 (Avv. Giuseppe Martellotta)

Per conferma della legittimità e conformità del presente provvedimento alla vigente normativa nazionale e regionale.

IL FUNZIONARIO ISTRUTTORE [Signature]
IL COORDINATORE D'UFFICIO [Signature]
IL COORDINATORE DI SETTORE [Signature]

L' ASSESSORE REGIONALE

[Signature]
Il presente provvedimento è esecutivo ai sensi del D. Lgs. n. 40/93 o di quanto disposto dalla Giunta Regionale con delibera n. 300/93.
Il Segretario della Giunta
F.13 (Dr. Francesco Orfino)

IL PRESIDENTE F.10: Giuseppe Martellotta
IL SEGRETARIO F.13: Francesco Orfino
La presente delibera è conforme all'art. 10 del D. Lgs. n. 40/93
Il Segretario della Giunta
F.13 (Dr. Francesco Orfino)
Il Presidente della Giunta
F.10 (Avv. Giuseppe Martellotta)
PUG
(Stefano Montanarelli)

**DIRETTORIO
PER LA PASTORALE DI PREPARAZIONE E FORMAZIONE
AL MATRIMONIO**

INTRODUZIONE

Il Decreto generale della CEI sul Matrimonio canonico e concordatario, pubblicato il 5 novembre 1990, ha definito la disciplina canonica della Chiesa in Italia in attuazione del nuovo Codice di Diritto Canonico e con riguardo alle modificazioni del Concordato, aggiornando la disciplina che si fondava sulla Istruzione della Sacra Congregazione dei Sacramenti del 1° luglio 1929.

In attesa di un "Direttorio per la pastorale per la famiglia" che la CEI dovrà predisporre (cfr. FC, 66) avverto la necessità, insieme col presbiterio diocesano, di offrire alla Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano un "Direttorio per la pastorale della preparazione e formazione dei fidanzati al Matrimonio", tenendo presente quanto prescrive il Decreto Generale della CEI: "I Vescovi diocesani, a norma del can. 1064 del C.J.C., sono tenuti a elaborare un programma di assistenza pastorale alla famiglia e, in questo ambito, a emanare direttive circa la preparazione al matrimonio" (ivi, 2).

In questo Direttorio diocesano mi limiterò a dare direttive solo circa la preparazione al matrimonio, riservandomi di ampliarlo in seguito, trattando degli altri aspetti.

Le direttive pastorali tendono, poi, a dare vigore a quanto già lodevolmente si compie nella preparazione al matrimonio da parte delle parrocchie, del Consultorio Familiare di Cerignola e del Centro Studi di Ascoli Satriano; e di sviluppare la medesima azione pastorale "al fine di promuovere una prassi comune per la preparazione prossima e immediata al matrimonio" (ivi, 3) secondo le indicazioni comuni della CEI, che qui riporto:

1. coinvolgimento della comunità e, in particolare, degli operatori di pastorale familiare in iniziative che dispongano i nubendi alla santità e ai doveri del loro nuovo stato (cfr. can. 1063,2);

2. colloqui con il parroco o con il sacerdote incaricato, "corsi per i fidanzati", e altre iniziative organiche per il cammino di fede dei nubendi, attraverso l'approfondimento non solo dei valori umani della vita coniugale e familiare, ma anche dei valori propri del sacramento e della famiglia cristiana, con gli impegni che ne derivano;

3. tempo di preparazione immediata normalmente non inferiore a tre mesi;

4. incontri personali dei nubendi con il parroco per lo svolgimento dell'istruttoria e per la preparazione a una

consapevole e fruttuosa celebrazione della liturgia delle nozze." (ivi, 3)

FORMAZIONE CUI ATTENDERE

9. I nubendi devono partecipare agli itinerari catecumenali e ai corsi per fidanzati con assiduità, interesse e attivamente. A ciò saranno aiutati dall'organizzazione, che deve essere ben curata da chi di dovere: dai parroci o sacerdoti incaricati, insieme con catechisti e coppie di sposi, di incontri catecumenali riguardanti i valori propri del sacramento e della famiglia cristiana con gli impegni che ne derivano; dall'equipe dei Consultori per gli incontri formativi che tratteranno i valori umani della vita coniugale e familiare.

CORSI PER FIDANZATI

18. Parallelamente agli itinerari catecumenali si svolgeranno i Corsi per fidanzati, organizzati dal Consultorio familiare di Cerignola e dal Centro Studi di consulenza familiare di Ascoli Satriano. I Corsi sono formati da sette incontri, i cui temi riguardano:

- a. Amore coniugale: componente fisica e affettiva;
- b. Lettura e commento dell'*Humanae vitae* di Paolo VI;
- c. I metodi contraccettivi e i metodi naturali;
- d. La vita come dono di Dio e gli attentati alla vita: aborto, eutanasia;
- e. Il nuovo Diritto di Famiglia;
- f. Psicologia dei sessi e della coppia;
- g. Aspetto canonico e civile del matrimonio. Il divorzio.

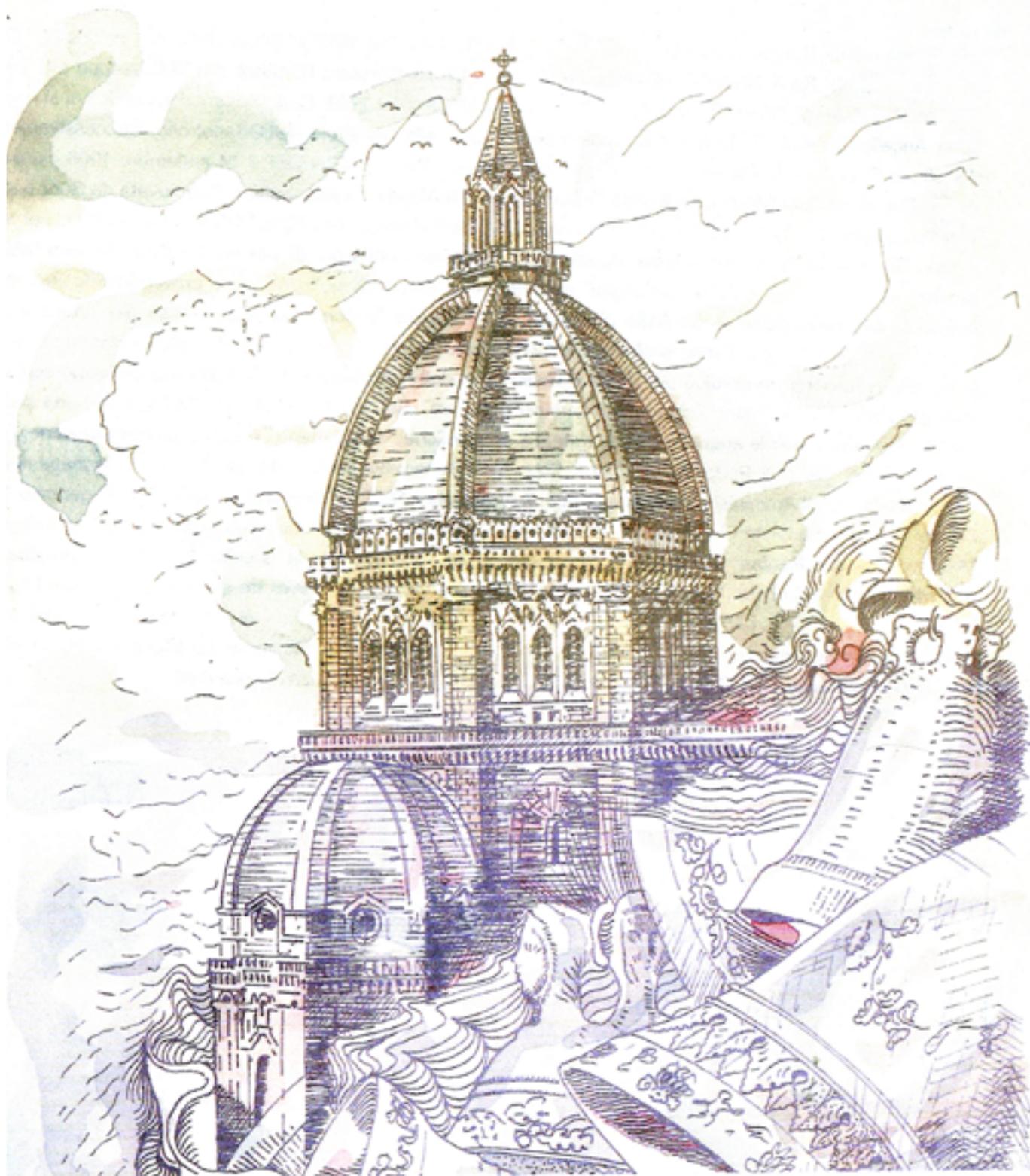
Si dà la possibilità ai nubendi di inserirsi nel Corso in qualsiasi incontro, tenendo presente che gli argomenti non hanno una continuità logica, sempre, però partecipando a ciascun tema del corso.

Dato in Cerignola, 29 dicembre 1991, Festa della santa Famiglia.



+ Giovan Battista Pichierri
Vescovo
di Cerignola - Ascoli Satriano
+ *Giovan Battista Pichierri*

VITA NOSTRA



ANNO XXXV GENNAIO - GIUGNO 1993 N. 1

Vicaria di Ascoli Satriano
02-03-93

Il 2 marzo alle ore 10,00 presso la Casa dei Padri Vincenziani di Melfi si è tenuta la riunione della Vicaria di Ascoli Satriano.

L'incontro sacerdotale è iniziato con la liturgia dell'Ora terza e subito dopo si è discusso sull'o.d.g.:

1) La formazione dei Catechisti a livello faroniale: proposte che saranno coordinate dall'U.C.D. .

I sacerdoti propongono di sfruttare così la formazione dei catechisti a livello vicariale:

a) All'inizio dell'anno pastorale dedicare 2-3 incontri di studio e concludere con la consegna del mandato catechistico da parte del Vescovo. Altrimenti è bene riservare al parroco la consegna del mandato catechistico all'inizio dell'anno catechistico. Infatti non avrebbe senso consegnare il mandato ad anno catechistico inoltrato;

b) Reintrodurre in diocesi il Convegno Catechistico, chiusura e verifica del lavoro Catechistico con la partecipazione del Vescovo a livello vicariale.

2) Verifica sui corsi di formazione dei nubendi in preparazione alla celebrazione del Matrimonio. Come contribuire alle spese vive che vengono sopportate dai due Consultori di Cerignola ed Ascoli S.. Possibilità di sdoppiamento dei gruppi di fidanzati, quando dovessero risultare troppo numerosi.

I sacerdoti della Vicaria di Ascoli S. esprimono unanimi apprezzamenti e stima per le persone che compongono il Consultorio di Ascoli S. e per il prezioso lavoro che viene espletato.

Per quanto riguarda il contributo economico da offrire al Consultorio si è dell'avviso di chiedere ad ogni nubendo, all'atto dell'iscrizione al Corso Prematrimoniale, la somma di lire cinquemila (L. 5.000).

Nella nostra Vicaria non ci sono problemi di sdoppiare i gruppi di fidanzati perché non sono numerosi e i corsi vengono svolti in tutti e tre i comuni di cui è costituita la Vicaria medesima.

3) Per la designazione dei membri della Commissione dell'U.C.D. vengono eletti il Parroco Sac. Potito Gallo e la Catechista Sig.ra Filomena Flagella.

4) I sacerdoti sono consenzienti di destinare le offerte della quaresima di carità in favore della struttura di accoglienza del Seminario per i giovani delle parrocchie della diocesi.

L'incontro termina alle ore 12,30 con la preghiera.

Segue l'agape fraterna.

Il Vicario faraneo
Sac. Tonino Mottola

DECRETO PER LA COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE CATECHISTICA DIOCESANA

Visto lo Statuto dell' Ufficio Catechistico Diocesano, da me promulgato il 1.01.1993, dovendo provvedere alla nomina della Commissione Catechistica Diocesana, a norma dell'art. 8 dello stesso Statuto, nomino col presente atto e decreto a far parte della stessa le persone:

Sac. Lenardo Cautillo	Direttore
Sig. Nicola Merlicco	Rappresentante dell'Ufficio Missionario Diocesano
... da designare	Rappresentante della Caritas diocesana
.. da designare	Rappresentante dell'Ufficio di Pastorale Scolastica
Sig.ra Colangione Filomena <i>della Parr. Addolorata, Cerignola</i>	Rappresentante dell'Ufficio Missionario Diocesano
Sac. Savino Di Muro	Vicaria di Cerignola
Sac. Potito Gallo	Vicaria di Ascoli Satriano
Sac. Luciano Avagliano	Vicaria di Orta Nova
Suor Margherita Carella	Rappresentante delle Religiose
Prof.ssa Paola Gaetani	Rappresentante degli Insegnanti di religione
Prof.ssa Anna Rita Cellamaro <i>della Parr. S. Francesco, Cerignola</i>	Vicaria di Cerignola
Sig.ra Filomena Flagella, <i>della Parr. S. Lucia, Ascoli Satriano</i>	Vicaria di Ascoli Satriano
Sig.ra Michela Farinella	Vicaria di Orta Nova
Suora Salesiana	Rappr. Scuole materne
Dott. Potito Cautillo	Consultorio di Ascoli Satriano
Dott. Chiara Vasciaveo	Consultorio di Cerignola
Prof. Giovanni Laino	Consulta dell'Apostolato dei Laici

Il presente Decreto vale anche come nomina personale.

L'insediamento della Commissione avverrà il 22 giugno p.v., alle ore 18, presso il Vescovado di Ascoli Satriano.

Ringrazio ciascun componente della Commissione per la generosa disponibilità di servizio in uno dei settori prioritari della pastorale diocesana e lo benedico per il lavoro che andrà a compiere in piena sintonia di comunione ecclesiale con gli altri membri e col mio ministero episcopale.

Cerignola, 31 maggio 1993, festa della Visitazione della B.V. Maria.

† Giovan Battista Pichierri

CONSULTORIO FAMILIARE DI ASCOLI SATRIANO

PROGRAMMA DEGLI INCONTRI DA TENERE AI GIOVANI DELLA PARROCCHIA "S. POTTITO" DI ASCOLI SATRIANO PER UN CORSO DI EDUCAZIONE - FORMAZIONE SESSUALE ED AFFETTIVA DA PARTE DELL'EQUIPE DEL CONSULTORIO FAMILIARE PRIVATO DI ISPIRAZIONE CRISTIANA "CENTRO STUDI MEDICO -PSICO- SOCIO PEDAGOGICI E DI CONSULENZA FAMILIARE" DI ASCOLI SATRIANO.

- I INCONTRO - IL CONSULTORIO DI ISPIRAZIONE CRISTIANA E IL TERRITORIO
- a cura dello Psicologo DR. Potito CAUTILLO -
- II INCONTRO - PERSONALITA' E SESSUALITA' NELL'ADOLESCENZA
- a cura dello Psicologo DR. Potito CAUTILLO -
- III INCONTRO - ADOLESCENZA: LA FATICA DI CRESCERE-VideoTape
e dibattito finale
- IV INCONTRO - ADOLESCENZA: UN IDEALE PER VIVERE-VideoTape
e dibattito finale
- V INCONTRO - ADOLESCENZA: VOGLIA DI LIBERTA'-VideoTape
e dibattito finale
- VI INCONTRO - ADOLESCENZA: AMICIZIA E AMORE - VideoTape
e dibattito finale
- VII INCONTRO - ADOLESCENZA: UN GENITORE PER ANIMO - VideoTape
e dibattito finale
- VIII INCONTRO - ADOLESCENZA: LA SCELTA DI DIO - Video Tape
e dibattito finale
- IX INCONTRO - EDUCAZIONE AD UNA MATERNITA'
E PATERNITA' RESPONSABILE
- Anatomia e Fisiologia dell'apparato riproduttivo
maschile e femminile
- Conoscenza dei Metodi e Mezzi contraccettivi-
- Dibattito finale a cura del medico DR. VALVANO
- X INCONTRO - SESSUALITA' ED EDUCAZIONE SESSUALE: a cura
del medico DR. Carlo VALVANO
- XI INCONTRO - AMORE E SESSO: la dinamica affettiva sessuale a cura dello
Psicologo DR. Potito CAUTILLO
- X INCONTRO - LA CHIESA E LA SESSUALITA': a cura del Sacerdote
P. RAMUNNO
- XI INCONTRO - IL VALORE DELLA VITA: a cura dell'Assistente Sociale Sig.na
Rosamaria SARCONI e VideoTape sulla NASCITA
- XII INCONTRO - LA DIFESA DELLA VITA E DEI SUOI ATTENTATI:
a cura del medico DR. Gennaro ASPROMONTE e Video
Tape sull'Aborto.
- XII INCONTRO - IL PROBLEMA DROGA: Aspetti Medico-psico- sociali
Diapositive sull'argomento e dibattito finale a cura del DR. C.
VALVANO e DR. P. CAUTILLO
- XIV INCONTRO - AIDS: conoscere e prevenire
VideoTape e dibattito finale a cura del DR. G. ASPROMONTE
- XV INCONTRO - LA SCELTA DEL PATNER:
- Psicodinamiche nella scelta
- Teorie sulla scelta
- VideoTape: "La Capacità d'amare"

Dott. Potito Cautillo



IL VESCOVO
DI CERIGNOLA - ASCOLI SATRIANO
71042 CERIGNOLA

Egregio Dottore
Dott. Potito Cautillo
Consultorio Familiare
71022 - Ascoli Satriano

Riscontro la vostra pregiata lettera del 30.04.'94, con la quale mi avete comunicato il riconoscimento da parte della Regione Puglia del Consultorio Familiare Privato di Ascoli Satriano, ai sensi dell'art. 5 della L.R. 5.9.1977 n.30, e mi chiedete un riconoscimento circa la sua qualità di "ispirazione cristiana".

Dopo aver constatato l'impegno consultoriale di ispirazione cristiana che l' "A.N.S.P.I. Centro Studi Medico Psico Socio Pedagogici e di Consulenza Familiare" promuove attraverso la consulenza familiare a vantaggio delle Comunità Parrocchiali di Ascoli Satriano, Candela, Rocchetta S. Antonio, Orta Nova, Stornarella, Stornara, Ortona e Carapelle nei corsi prematrimoniali, nei convegni di formazione umana e cristiana per adulti; dopo avere riscontrato che l'A.N.S.P.I. Centro Studi..., a norma dello Statuto è "una libera associazione che sorge per volontà di cittadini, i quali condividono una visione cristiana della vita, ecc.", esprimo il mio plauso e incoraggiamento perché detto impegno prosegua in materia, ispirandosi sempre agli orientamenti del Magistero della Chiesa che, in sintesi, sono richiamati nel Direttorio di Pastorale Familiare ai nn. 249-255. (CEI, Direttorio di Pastorale Familiare, 1993).

Auspico che il Consultorio di Ascoli si apra sempre più a una reciproca collaborazione con il Consultorio ESAS di Cerignola, anch'esso di ispirazione cristiana, si da giungere alla mia dichiarazione di un unico Consultorio diocesano di dichiarata ispirazione cristiana, operante in due sezioni, Ascoli Satriano e Cerignola.

Con cordiale saluto e beneaugurante lavoro.

Vi benedico.

Cerignola, 9 giugno 1994

+ Giovanni Battista Pichicci





Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese

**CONVENZIONE TRA
L' "A.N.S.P.I.
CENTRO STUDI MEDICO-PSICO-SOCIO-PEDAGOGICO
E DI CONSULENZA FAMILIARE"
DI ASCOLI SATRIANO (FG)
E LA
"REGIONE ECCLESIASTICA PUGLIA –
TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE PUGLIESE"
PER
CONSULENZE PSICOLOGICHE**

TRA

il CONSULTORIO FAMILIARE dell'ANSPI Centro Studi Medico-Psico-Socio-Pedagogico e di Consulenza Familiare (di seguito denominato "Consultorio Familiare Anspi") C.F.94003000711 con sede legale in Largo Cattedrale, 2 – 71022 Ascoli Satriano (FG), nella persona del suo presidente e legale rappresentante dott. Potito CAUTILLO, nato ad Ascoli Satriano il 13.04.1949 e domiciliato come sopra per la carica;

E

la REGIONE ECCLESIASTICA PUGLIA - TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE PUGLIESE (di seguito denominato "Tribunale") – C.F. 93192290729 con sede legale in Viale Pio XI, 70056 Molfetta (BA), nella persona del legale rappresentante S.E. Mons. Francesco CARUCCI, nato a BA il 26/4/1943, domiciliato come sopra per la sua carica;

PREMESSO CHE

- il Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese, al fine di acquisire pareri medico-legali nelle cause di nullità del matrimonio, ha chiesto di avvalersi della collaborazione del Consultorio Familiare, appartenente alla Associazione "ANSPI Centro Studi Medico-Psico-Socio-Pedagogico e di Consulenza Familiare" di Ascoli Satriano (FG), nella persona dello Psicologo dr.Potito CAUTILLO, ivi operante;
- lo psicologo-psicoterapeuta dr. Potito CAUTILLO, operatore volontario del Consultorio Familiare ANSPI, ha manifestato la propria disponibilità;
- il Consiglio Direttivo dell'Associazione "ANSPI Centro Studi Medico-Psico-Socio-Pedagogico e di Consulenza Familiare" nella riunione del 7 agosto 2003 ha dato il proprio benestare;



- L'Associazione Nazionale S.Paolo Italia (ANSPI) Centro Studi Medico-Psico-Socio-Pedagogico e di Consulenza Familiare con sede ad Ascoli Satriano (FG) in largo Cattedrale, n.2 è un'Organizzazione di Volontariato riconosciuta dalla Regione Puglia ai sensi della Legge quadro del volontariato n.266/91 e dalla legge regionale n.11/94, con delibera di G.R. n.736 del 10/02/1994 ed è iscritta al n.80 del registro generale delle OO.VV. della Regione Puglia;
- L' "ANSPI Centro Studi Medico-Psico-Socio-Pedagogico e di Consulenza Familiare" è organizzazione non lucrativa di utilità sociale - ONLUS - ai sensi del D.L.vo n.460 del 4/12/1997;
- al suo interno opera un Consultorio Familiare che a sua volta è stato riconosciuto:
 - dal 9/06/1994 come CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO dal Vescovo della Diocesi di Cerignola – Ascoli Satriano;
 - dal 31/03/1994 come CONSULTORIO FAMILIARE PRIVATO con delibera di G. R. n.1660 della Regione Puglia;

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

Art.1

Le premesse sono parte integrante del presente accordo.

Art.2

Il rapporto convenzionale derivante dal presente atto intercorre esclusivamente tra l' ANSPI Centro Studi Medico-Psico-Socio-Pedagogico e di Consulenza Familiare e il Tribunale.

Art.3

L'ANSPI Centro Studi Medico-Psico-Socio-Pedagogico e di Consulenza Familiare assicura al Tribunale consulenze di psicologia da parte del dr.Potito CAUTILLO, psicologo del Consultorio Familiare ANSPI.

Art.4

Le consulenze saranno richieste di volta in volta dal Tribunale che affiderà al consulente il relativo incarico definendone i termini e gli scopi.



Il Tribunale provvederà, inoltre, a fornire al consulente la documentazione inerente al caso in esame.

Sulla base di tale documentazione e delle risultanze della propria attività specialistica il consulente formerà il proprio parere ed esprimerà i risultati della perizia.

La regolamentazione dei flussi informativi e documentali tra il consulente ed il Tribunale sarà oggetto di particolare accordo tra gli stessi ed esula, pertanto, dall'ambito normativo della presente convenzione.

La sede del Consultorio Familiare ANSPI sarà il luogo principale di adempimento delle prestazioni richieste.

Art.5

Il Tribunale metterà a disposizione dello psicologo dr. Potito CAUTILLO le informazioni, le attrezzature, il personale occorrente e quant'altro necessita per lo svolgimento dell'attività di consulenza.

Art.6

...omissis...

Art.7

La presente convenzione ha la durata di un anno con decorrenza dalla data di stipula e può essere rinnovata tacitamente anno per anno.



Art.8

Il presente atto è soggetto a registrazione in caso d'uso. Le eventuali spese di bollo e registrazione saranno a carico dell'Ente richiedente.

Letto, confermato e sottoscritto.

Bari, 29. ottobre. 2013

Per l'ANSPI Centro Studi Medico-Psico-Socio-Pedagogico e di Consulenza Familiare e il suo Consultorio Familiare

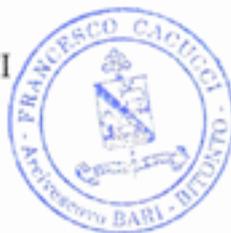
Il Presidente
Dott. Potito CAUTILLO

Potito Cautillo



Per la Regione Ecclesiastica Puglia - Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese

Il Moderatore
S.E. Mons. Francesco CAUCCI



Francesco Caucci



■ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA ■

DIRETTORIO DI PASTORALE FAMILIARE

PER LA CHIESA IN ITALIA



I consultori familiari

249

Tra le strutture non propriamente pastorali, ma piuttosto finalizzate alla promozione umana della coppia e della famiglia, si pongono i consultori familiari.

Complementarietà e distinzione tra Consultori familiari e strutture di pastorale familiare

Con le strutture di pastorale familiare essi hanno in comune la finalità del vero bene della persona, della coppia e della famiglia e l'attenzione alla sessualità e alla vita. Diverse, invece, sono la prospettiva e la metodologia. La pastorale agisce per la promozione della vita cristiana e per l'edificazione della Chiesa e privilegia le risorse dell'evangelizzazione, della grazia sacramentale, della formazione spirituale e della testimonianza ecclesiale. I consultori, nell'ottica di un'antropologia personalistica coerente con la visione cristiana dell'uomo e della donna, guardano piuttosto ai dinamismi personali e relazionali e privilegiano l'apporto delle scienze umane e delle loro metodologie¹⁰.

250

La promozione dei consultori nelle diocesi...
... con compiti di consulenza e prevenzione in diversi ambiti

In ogni diocesi siano promossi, valorizzati e sostenuti «consultori familiari professionalmente validi e di sicura ispirazione cattolica»¹¹.

Il loro servizio si sviluppi di norma sia in interventi di consu-

¹⁰ Un utile sussidio circa la realtà dei consultori familiari, dal titolo *I consultori familiari sul territorio e nella comunità*, è stato recentemente pubblicato dall'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia.

¹¹ Cf *Deliberazioni conclusive della XII Assemblea Generale della CEI. Raccomandazioni e voti*, n. 2; *Comunità cristiana e accoglienza della vita umana nascente*, nn. 27-28; *Evangelizzazione e cultura della vita umana*, n. 61.

lenza vera e propria a persone, a coppie e a famiglie in circostanze di difficoltà o in crisi di relazione, sia in interventi di prevenzione attraverso iniziative di formazione e di impegno culturale sul territorio e nella comunità. Tra gli ambiti nei quali il loro servizio appare più urgente e attuale, si ricordino:

- i problemi della coppia, con particolare attenzione alla vita di relazione con tutti i suoi aspetti di comunicazione e di dialogo, alla vita sessuale, alla regolazione della fertilità e all'accoglienza della vita nascente;
- l'educazione degli adolescenti e dei giovani alla vita, all'amore, alla sessualità, sia attraverso interventi diretti a loro destinati, sia mediante iniziative proposte ai loro educatori¹²;
- la preparazione dei fidanzati al matrimonio. A questo riguardo non venga loro delegata e non venga svolta da essi l'opera di evangelizzazione e di formazione spirituale ed ecclesiale propria delle comunità cristiane e dei loro pastori. I consultori, piuttosto, si facciano carico sia di offrire il loro eventuale contributo per la formazione degli animatori degli itinerari di preparazione dei fidanzati al matrimonio e alla famiglia, sia di proporre e illustrare, nelle sedi e nei momenti più opportuni, gli aspetti della vita matrimoniale e familiare più direttamente attinenti i campi delle scienze umane, mediche e legali, pure molto importanti per la vita coniugale familiare;
- le problematiche degli anziani, dei loro rapporti con le famiglie e della loro presenza in esse.

Ogni consultorio ispiri il proprio servizio alla visione cristiana della persona, della sessualità e della famiglia, con chiaro e indiscusso riferimento ai contenuti del magistero della Chiesa. Ciò comporta, nella logica della cosiddetta legge della gradualità¹³, di rispettare e salvaguardare congiuntamente il valore morale, con la sua intrinseca forza normativa, e la persona umana, nella sua responsabilità etica e nel suo cammino storico di crescita.

Gli operatori del consultorio, oltre che della preparazione e

La loro
ispirazione
cristiana

Fisionomia
dell'operatore
del consultorio

¹² Si noti, tra l'altro, che in alcuni casi di dispensa da impedimenti concernenti l'età, è richiesto il parere di un consultorio di ispirazione cristiana o di un esperto (cf *Decreto generale sul matrimonio canonico*, nn. 36-37). Analoga richiesta è prevista nel caso di persona civilmente interdetta per infermità di mente (cf *ivi*, n. 38).

¹³ Cf *Familiaris consortio*, n. 34.

dei titoli professionali di base che la legge richiede nei consultori pubblici, siano dotati di competenza scientifica aggiornata, di disponibilità al lavoro d'équipe e al metodo della consulenza tipici del consultorio stesso, nonché della formazione morale necessaria per promuovere sempre la verità nella carità.

Il consulente
etico

Una specifica competenza nell'ambito dell'équipe consultoriale sia riservata al consulente etico: a lui, infatti, spetta aiutare tutti gli altri operatori a far sempre riferimento corretto e inequivoco ai valori della morale cattolica nell'affrontare i vari problemi che si presentano e nel prospettare una loro soluzione.

I consultori
familiari
di dichiarata
ispirazione
cristiana:
loro
significato...

251

Tutto quanto si è detto fin qui circa i consultori familiari di ispirazione cristiana vale in modo particolarmente forte per i *consultori familiari di dichiarata ispirazione cristiana*.

Essi sono segno pubblico della Chiesa e luogo nel quale, in modo esplicito, la promozione e la salvaguardia dei valori del matrimonio, della famiglia, della vita, della sessualità e dell'amore avvengono conformemente alla fede e alla morale evangeliche, autenticamente interpretate e proposte dal magistero della Chiesa. Essi testimoniano pure in modo originale e concreto che il messaggio cristiano non è contro l'uomo, ma per è per l'uomo, per la sua vita, per il suo amore, nella pienezza della loro verità: la fede cristiana, infatti, costituisce l'unica risposta pienamente valida ai problemi e alle speranze che la vita pone ad ogni uomo, ed è fonte di autentica felicità.

... loro
legame con
la comunità
ecclesiale...

Tra questi consultori, la comunità ecclesiale e i suoi organismi vi sia un legame stretto e peculiare, espresso, precisato e regolato anche negli statuti. In forza di questo legame, il consulente etico sia normalmente nominato dal Vescovo. Il Vescovo, inoltre, nella persona del consulente etico o in una persona distinta da questa, nomini un sacerdote quale consulente ecclesiastico: a lui spetta significare e mantenere i rapporti tra il consultorio e la comunità cristiana e garantire la dichiarata ispirazione cristiana del consultorio stesso.

... loro
forme di
federazione

È bene che questi consultori siano federati tra loro a livello regionale e confederati nella Confederazione Italiana dei Consultori Familiari d'Ispirazione Cristiana. Come, a norma dello statuto della Confederazione, il consulente ecclesiastico nazionale è designato dalla Conferenza Episcopale Italiana e fa parte del Consiglio direttivo, anche a livello regionale è opportuno che la rispettiva Conferenza Episcopale designi un sacerdote come consulente ecclesiastico della Federazione regionale, il quale faccia parte del Consiglio direttivo della Federazione stessa.

Altri
consultori
familiari
di iniziativa
cristiana: ...

252

Oltre a quelli di dichiarata ispirazione cristiana, esistono anche *altri consultori familiari di iniziativa cristiana*¹⁴, la cui fisionomia e i cui rapporti con la comunità ecclesiale sono precisati nei rispettivi statuti. Anche per questi vale, in modo analogico, quanto si è detto precedentemente circa i consultori di ispirazione cristiana¹⁵.

... loro
valorizzazione
e forme di
collaborazione
e
coordinamento

Con spirito di apertura e di discernimento, la comunità cristiana sappia valorizzare i contributi da loro offerti e promuova, per quanto possibile, forme e iniziative di collaborazione e di coordinamento tra questi consultori e quelli di dichiarata ispirazione cristiana e con gli organismi della pastorale familiare¹⁶. A livello diocesano e regionale, nel rispetto delle legittime diversità e autonomie, tale collaborazione potrebbe riguardare, ad esempio, iniziative a livello culturale per gli operatori dei consultori e verso il territorio, momenti di studio su talune problematiche emergenti, individuazione di interventi comuni nella vita civile e sociale.

Consultori
interdiocesani

253

In taluni casi - specie quando le forze e le disponibilità delle singole diocesi fossero limitate o insufficienti - si promuovano *consultori "interdiocesani"*, che utilizzino le risorse di più diocesi e si pongano a disposizione e a servizio delle Chiese locali promotrici dell'iniziativa.

Anche in questi casi si vigili perché l'ispirazione cristiana, la competenza e la serietà del servizio siano adeguatamente garantiti; inoltre, a livello statutario, si precisino bene i compiti e le responsabilità delle singole diocesi interessate.

¹⁴ Tra questi vanno ricordati: i consultori del Centro Italiano Femminile e quelli aggregati all'UCIPEM (Unione dei Consultori Italiani Prematrimoniali e Matrimoniali).

¹⁵ Cf sopra, n. 250.

¹⁶ Cf *Deliberazioni conclusive della XII Assemblea Generale della CEI. Raccomandazioni e voti*, n. 2; *I consultori familiari sul territorio e nella comunità*, n. 44.

254
La presenza
dei cattolici
nei consultori
pubblici

Non si tralasci, infine, di sostenere adeguatamente la presenza dei cattolici nei consultori familiari pubblici, perché possano «difendere il più possibile il vero significato del consultorio, quello cioè di un servizio soprattutto psicologico e sociale alla coppia e alla famiglia, nella linea di un aiuto positivo all'amore coniugale e alla vita»¹⁷.

Le comunità cristiane hanno, in particolare, il dovere di assisterli e di offrire loro solide motivazioni perché possano vivere la loro non facile testimonianza. In tale prospettiva, sappiano anche vigilare perché sia garantito il loro diritto-dovere all'obiezione di coscienza di fronte alla richiesta di prestazioni che le loro convinzioni non possono accettare o permettere e perché non subiscano discriminazioni in proposito.



Mons. Nunzio Galantino con Papa Francesco.



Ente morale DPR4/10/66 n. 927
Ente Assistenziale DMInterno 28/3/72

Centro Studi Medico-Psico-Socio-Pedagogico e di Consulenza Familiare

Consultorio Familiare di Ispirazione Cristiana

riconosciuto dal Vescovo della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano
convenzionato con il Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese a mente del can.1095 del C.I.C.
aderente alla Federazione Regionale dei Consultori Familiari di Ispirazione Cristiana

Consultorio Familiare Privato

riconosciuto dalla Regione Puglia con delib di G.R.n.1660 del 31/3/1994, ai sensi della L.R.n.30/77
convenzionato con il Servizio Sociale della Città di Ascoli Satriano ai sensi della Legge n.328/00

Organizzazione di Volontariato

iscritta con il n.80 nel Reg. Gen. delle OO.VV.della Regione Puglia con delib.n.730 del 10/2/1994
convenzionata con il Ministero di Giustizia ai sensi dell'art.54 DL28/08/2000, n.274 e dell'art.2 DM. 6/3/2001
ente accreditato presso l'ASL FG ai sensi dell'art.3 L.R.Puglia n.22/93 e art.14 D.L. n.502/92

O.N.L.U.S.

ai sensi del D.L.vo 4/12/1997 n.460, art.10, comma 8

Largo Cattedrale n.2 – (Sede Legale) – Via S. Maria del Popolo, 62 (Sede Operativa) 71022 Ascoli Satriano (FG)

Tel./Fax n.0885/651012 (c/o parr.Cattedrale); 0885/651236 (c/o Presidente) cell.3395238543

C.F.n.94003000711- e-mail: anspi@anspiascolisatriano.it - anspi@anspiascolisatriano.it - sito web: www.anspiascolisatriano.it

Racc. A.R.

Prot. N.150

li, 30/11/2010

Risposta a vostra nota n del

OGGETTO: Nota storica sul Consultorio familiare A.N.S.P.I. di Ascoli Satriano.

**A SUA ECC.ZA MONS. FELICE di MOLFETTA
VESCOVO DI CERIGNOLA- ASCOLI SATRIANO
Piazza Duomo – 71042 CERIGNOLA**

Con la presente il sottoscritto dott. Potito Cautillo, Direttore del Consultorio Familiare A.N.S.P.I. (Centro Studi Medico-Psico-Socio-Pedagogico e di Consulenza Familiare) di Ascoli Satriano scrive per comunicare e mettere a conoscenza V. E. della realtà storica di questo Consultorio Familiare.

Esso è sorto per dare supporto professionale alle attività pastorali rivolti a giovani, coppie e nubendi della Parrocchia della Natività della B.V.M. di Ascoli Satriano e dell'allora Diocesi di Ascoli Satriano all'indomani della legge della Regione Puglia n.30/77 che istituiva i consultori familiari.

Il Vescovo dell'epoca Mons. Mario Di Lieto accolse con entusiasmo la nascita del Consultorio Familiare fondato con statuto ANSPI (Associazione Nazionale San Paolo Italia - associazione ecclesiale e civile) tanto che, a firma del suo Vicario Generale Mons. Rocco Valente, istituì, con apposito decreto, il Comitato Zonale Anspi della Diocesi di Ascoli Satriano (che si allega). In conseguenza di questo decreto vescovile il 12 luglio 1977 cinque professionisti, tutti impegnati ecclesialmente presso la Parrocchia Cattedrale di Ascoli Satriano, si costituirono in Comitato Promotore dell'Associazione A.N.S.P.I. Centro Studi Medico-Psico-Socio-Pedagogico e di Consulenza Familiare con atto del notaio di Foggia dott. Lorenzo Carusillo del 12/7/1997 n.20422/5228 (che si allega) dando vita così ad un Consultorio Familiare in base alla nuova legge regionale la n. 30/77 che istituiva i consultori familiari come servizio di assistenza alla famiglia e di educazione alla maternità e paternità responsabili. Tale legge della Regione Puglia prevede che i Consultori Familiari siano istituiti e gestiti, oltre che dalle Unità Sanitarie Locali, anche da istituzioni o enti privati. Per questo motivo il Consultorio familiare ANSPI Centro Studi ... e di Consulenza Familiare è chiamato per la Pubblica Amministrazione "privato" in quanto, appunto, creato non da Enti Pubblici: Comuni, Consorzi di Comuni e UU.SS.LL, ma da Ente privato qual'è un' associazione di cittadini.

Tale appellativo di “**privato**” non è da intendersi per la Chiesa diocesana come se esso non riguardi la comunità ecclesiale o che sia al di fuori di essa, infatti, il Consultorio Familiare ANSPI Centro Studi è nato in ambito ecclesiale presso la Parrocchia della Natività della B.V.M. di Ascoli Satriano e con il beneplacito dell’Ordinario Diocesano dell’allora Diocesi di Ascoli Satriano!

In questo modo fedeli laici, professionalmente validi (un medico, uno psicologo, un pedagogista e due assistenti sociali) riuniti in associazione, hanno iniziato a offrire gratuitamente la loro attività professionale a servizio della Chiesa, così come avrebbe detto successivamente la *Familiaris Consortio* e il *Direttorio di Pastorale Familiare per la Chiesa in Italia* “in ogni Diocesi siano promossi, valorizzati e sostenuti <consultori familiari professionalmente validi e di sicura ispirazione cristiana> “. Faceva parte di questo Consultorio Familiare, come Consulente Etico, il Parroco della Cattedrale di Ascoli Satriano, nonché fratello del sottoscritto, don Leonardo Cautillo.

Mons. D’Addario invitò il sottoscritto a seguire il corso diocesano per il servizio di Lettore in modo che anche il Direttore del Consultorio cristiano ANSPI avesse una sicura formazione cristiana e lo incoraggiò a partecipare ad un concorso pubblico presso le UU.SS.LL. per occupare un posto del ruolo professionale Psicologi presso i Consultori Pubblici, perché, diceva, è bene che i “nostri” professionisti siano presenti in strutture sanitarie così delicate!

Con l’unificazione delle due Diocesi di Ascoli Satriano e Cerignola nell’attuale Diocesi di Cerignola – Ascoli Satriano il Consultorio Familiare Anspi Centro Studi ...e di Consulenza Familiare è diventato, come quello di Cerignola, l’allora ESAS, sezione di Ascoli del Consultorio Diocesano. Per questo motivo il 20 dicembre 1991 il Vescovo Mons. Giovan Battista Pichierri, pubblicando il “Direttorio per la pastorale di preparazione e formazione al matrimonio” (allegato alla presente), scriveva che: ”in attesa di un Direttorio per la Pastorale per le famiglie che la C.E.I. dovrà predisporre, avverto la necessità...omissis...di offrire alla Chiesa di Cerignola – Ascoli Satriano un Direttorio per la Pastorale della preparazione e formazione dei fidanzati al matrimonio a norma del canone 1064 del C.J.C. Proseguendo la trattazione Mons. Pichierri afferma che le sue “direttive pastorali tendono a dare vigore a quanto già lodevolmente si compie nella preparazione al matrimonio da parte delle Parrocchie, del Consultorio Familiare di Cerignola e dal Centro Studi di Ascoli Satriano e di sviluppare la medesima azione pastorale al fine di promuovere una prassi comune per la preparazione prossima e immediata al matrimonio” e, inoltre, al n.9: “I nubendi devono partecipare agli itinerari catecumenali e ai corsi per fidanzati con assiduità, interesse e attivamente. A ciò saranno aiutati dall’organizzazione che deve essere ben curata da chi di dovere:

1. dai parroci o sacerdoti incaricati, insieme con i catechisti e coppie di sposi per gli incontri catecumenali riguardanti i valori propri del sacramento e delle famiglie cristiane con gli impegni che ne derivano;
2. dall’equipe dei consultori per gli incontri formativi che tratteranno i valori umani della vita coniugale e familiare”.

I due Consultori di Cerignola e di Ascoli Satriano hanno avuto dall’Ordinario Diocesano il mandato ad operare a supporto delle Parrocchie per quanto riguarda gli incontri formativi dei nubendi che trattano dei valori umani della vita coniugale e familiare.

Gli Operatori del Consultorio Familiare ANSPI Centro Studi...e di Consulenza Familiare di Ascoli Satriano non sono, quindi, degli “esterni” o degli “intrusi”, ma fedeli laici professionisti che agiscono in sintonia con le direttive del Vescovo e dei Parroci, trattando gli stessi argomenti indicati da Mons. Pichierri, all’interno delle varie Parrocchie della Diocesi.

Al n.18 del "Direttorio" di Mons. Pichierri, infatti, si legge:"parallelamente agli itinerari catecumenali si svolgeranno i corsi per fidanzati, organizzati dal Consultorio Familiare di Cerignola e dal Centro Studi di Consulenza Familiare di Ascoli Satriano" e al n. 23 si legge:"...il Direttorio diventa norma pastorale diocesana a cui tutti i Parroci dovranno attenersi.

Lo stesso Mons. Pichierri volle che nella Commissione per la Pastorale Familiare vi fossero anche due membri dei due Consultori della Diocesi e ugualmente nella Commissione catechetica così come decretato con il DECRETO PER LA COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE CATECHISTICA DIOCESANA datato 31 maggio 1993 e firmata Giovan Battista Pichierri, vescovo e Sac. Luigi Manzi, cancelliere (che si allega).

In quest'ultimo decreto, infatti, si leggono i nomi dei membri di tale commissione catechetica diocesana:

dott. Potito CAUTILLO per il Consultorio Familiare di Ascoli Satriano

In una lettera di Mons. Pichierri, datata 9 giugno 1994 (che si allega) indirizzata al sottoscritto, l'Ordinario Diocesano scriveva:

1. "Dopo aver constatato l'impegno consultoriale di ispirazione cristiana che l' ANSPI Centro Studi Medico-Psico-Socio-Pedagogico e di Consulenza Familiare promuove attraverso la consulenza familiare a vantaggio della Comunità Parrocchiale di Ascoli Satriano, Candela, Rocchetta S.A., Orta Nova, Stornarella, Stornara, Ortona e Carapelle nei corsi prematrimoniali, nei convegni di formazione umana e cristiana per adulti;
2. dopo aver riscontrato che l' ANSPI Centro Studi ... e di Consulenza familiare, a norma dello Statuto è <una libera associazione che sorge per volontà di cittadini, i quali condividono una visione cristiana della vita ecc.,>

ESPRIMO

il mio plauso e incoraggiamento perché detto impegno prosegua in materia, ispirandosi sempre agli orientamenti del Magistero della Chiesa che, in sintesi, sono richiamati del Direttorio di Pastorale Familiare ai nn.249 e 255 (CEI – Dir. Di Past. Fam.,1993). Proseguendo, Mons. Pichierri scriveva: "Auspicio che il Consultorio di Ascoli si apra sempre più ad una reciproca collaborazione con il Consultorio ESAS di Cerignola, anch'esso di ispirazione cristiana, sì da giungere alla mia dichiarazione di un unico consultorio diocesano di dichiarata ispirazione cristiana operante in due sezioni Ascoli Satriano e Cerignola."

La ispirazione cristiana del nostro Consultorio Familiare è data dallo Statuto ANSPI (Associazione Ecclesiale e Civile) e dal fatto che esso ispira "il proprio servizio alla visione cristiana della persona, della sessualità e della famiglia, con chiaro e indiscusso riferimento ai contenuti del magistero della Chiesa" (Dir. Past. Fam., n. 250).

Gli Operatori del Consultorio Familiare ANSPI hanno acquisito un'enorme bagaglio di esperienze formative partecipando a vari corsi di formazione indetti per i Consultori Familiari di Ispirazione Cristiana quali:

1. **nel 1996: GIORNATA DI STUDIO L'OPERATORE DEL CONSULTORIO TRA ETICA E ISTANZE PROFESSIONALI** svoltosi a bisceglie il 5 maggio 1993, organizzato dalla FEDERAZIONE REGIONALE PUGLIESE DEI CONSULTORI FAMILIARI DI ISPIRAZIONE CRISTIANA;
2. **nel 1998: CORSO NAZIONALE DI FORMAZIONE PER L'EDUCAZIONE DELLA SESSUALITA'** svoltosi a Rocca di Papa (Roma) nei giorni 20-25 novembre 1998 organizzato dalla C.E.I. – UFFICIO NAZIONALE PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA;

3. **nel 2003: XII SEMINARIO DI STUDIO E FORMAZIONE SULLA FAMIGLIA DEL FUTURO** svoltosi a Palermo dal 9 al 12 ottobre 2003, organizzato dalla **CONFEDERAZIONE ITALIANA CONSULTORI FAMILIARI DI ISPIRAZIONE CRISTIANA**;
4. **nel 2003: SEMINARIO DI STUDIO SULLA QUALITA' NEI SERVIZI ALLA PERSONA**, svoltosi a Lecce "Casa Pastor Bonus" il 15 e il 16 novembre 2003, organizzato dalla **FEDERAZIONE REGIONALE PUGLIESE DEI CONSULTORI FAMILIARI DI ISPIRAZIONE CRISTIANA**;
5. **nel 2003: SEMINARIO DI STUDI AI CONFINI DELLA VITA** svoltosi a Cerignola nei giorni 5-12-19 Dicembre 2003, organizzato **DIOCESI DI CERIGNOLA – ASCOLI SATRIANO –CENTRO DI BIOETICA "APULIA"**;
6. **negli anni 2004 e 2005: CORSO BIENNALE DI FORMAZIONE PER OPERATORI DEI CONSULTORI FAMILIARI DI ISPIRAZIONE CRISTIANA**, organizzato dalla **FEDERAZIONE REGIONALE PUGLIESE DEI CONSULTORI FAMILIARI CRISTIANI** e finanziato dalla **CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA**, tenutosi presso i locali del Santuario dell'Incoronata di Foggia negli anni 2004-2005 ;
7. **nel 2009: CORSO RESIDENZIALE DI FORMAZIONE RIPENSARE I CONSULTORI FAMILIARI IN PUGLIA** svoltosi a Torre a Mare (BA) nei giorni 16 e 17 gennaio 2009, organizzato dalla **FEDERAZIONE CONSULTORI FAMILIARI REGIONALE DI ISPIRAZIONE CRISTIANA** e dall'**UCIPEM UNIONE CONSULTORI PREMATRIMONIALE E MATRIMONIALI**.

Tra le attività professionali che questo Consultorio Familiare ha offerto alle Parrocchie vi sono consulenze e colloqui psicologici oltre che psicoterapie brevi a sostegno di alcuni fedeli, inviati da vari Parroci, che attraversavano momenti di difficoltà relazionali, sia coniugali che familiari, e ai quali è stato offerto loro quella professionalità che li ha aiutati a prendere una decisione matura, seguendo i dettami dell'antropologia cristiana e i contenuti del magistero della Chiesa. Questo sostegno è stato assicurato anche ad alcune ragazze che si sono trovate di fronte alla realtà della gravidanza le quali, sostenute anche psicologicamente, hanno preso l'autonoma decisione di non abortire.

L'aver esautorato di fatto questo Consultorio dal coordinamento degli incontri che dovranno essere tenuti da professionisti e che riguardano "aspetti della vita matrimoniale e familiare più direttamente attinenti i campi delle scienze umane, mediche e legali" (Dir.Past.Fam.,n.250), senza un atto che annullasse quanto precedentemente stabilito dal Mons. Pichierri nel 1991, comporta un grave *vulnus* per l'eventuale utilizzo di professionisti che non aderiscono ai contenuti del Magistero della Chiesa o che la loro "professionalità" non sia prevista da apposite leggi. E' il caso di psicologi, assistenti sociali, medici e personale paramedico quando, per i primi e i secondi, vengono utilizzati al loro posto persone non iscritti ai rispettivi ordini professionali, per i terzi e i quarti spesso sono stati utilizzati professionisti che non si sono dichiarati "obiettori di coscienza" per quanto riguarda la L.194/78 che ha depenalizzato, nello Stato italiano, l'aborto (come è già avvenuto in alcune Parrocchie di Cerignola e di Orta Nova!). Questo fatto ha dato adito ad uno scandalo nei nubendi creando loro confusione per gli imprecisi ed inesatti messaggi loro comunicati, sul rispetto della vita umana, che erano discordanti con quanto insegna il Magistero della Chiesa. Il fatto che dei professionisti utilizzati per gli incontri di preparazione al matrimonio siano coordinati dalla Direzione del consultorio cristiano è garanzia di professionalità per quanto riguarda i titoli professionali e gli obblighi di legge (iscrizione agli albi dei rispettivi ordini professionali) e per il riferimento ai contenuti del magistero della Chiesa, così come raccomandato dal Dir. di Pastor. Fam. al n. 250 (dichiarazione di obietto di coscienza).

In particolare, per quanto al personale medico e paramedico che vuole collaborare per la preparazione al sacramento del matrimonio se questi non hanno sottoscritto, come è prassi nel Consultorio familiare Anspi di ispirazione cristiana, la dichiarazione di obiezione di coscienza, non è garanzia che tali professionisti, nell'esposizione degli argomenti loro affidati dai Parroci, facciano riferimento all'antropologia personalistica coerente con la visione cristiana dell'uomo e della donna con chiaro e indiscusso riferimento ai contenuti del magistero della Chiesa.

I Parroci, purtroppo, per "deferenza" specialmente verso i medici, non "osano" affrontare con loro questa problematica e assicurarsi così che essi affrontino gli argomenti come suggerito dal Direttorio della C.E.I., anche perché, essi non vivendo nel settore e ambiente sanitario non sono sempre pronti per verificare ciò che si dice in materia di aborto e di bioetica.

Dopo il decesso del proprio fratello Mons. Leonardo Cautillo, che all'interno dell'équipe consultoriale rivestiva il ruolo di Consulente Etico, il sottoscritto, nella veste di Direttore del Consultorio e Presidente dell'Associazione di Volontariato – ONLUS "Anspi Centro Studi Medico-Psico-Socio-Pedagogico e di Consulenza Familiare" di Ascoli Satriano,

chiede a V.E.,

che tale ruolo venga svolto da don Michele Perchinunno, responsabile dell'Ufficio diocesano di Pastorale Familiare. Il suo inserimento nell'équipe del Consultorio Familiare di Ascoli sarebbe molto gradito in modo da giungere ad un coordinamento delle due sezioni dell'unico Consultorio Diocesano, così come auspicato da mons. Pichierri.

Con la presente chiedo a V.E. un incontro, con la presenza anche di don Michele Perchinunno, per approfondire il tema alla luce di una proficua collaborazione con il nascente nuovo Consultorio Familiare di Cerignola.

Nel salutarla chiede la Vostra paterna benedizione.

IL DIRETTORE
(Dr. Potito CAUTILLO)
Psicologo-Psicoterapeuta

Nota: a tutt'oggi, 23 dicembre 2014, non c'è stata nessuna risposta.

REGIONE PUGLIA

Prot. N. del 3-3-94

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

N. 736 del registro delle deliberazioni

OGGETTO: L.266/91 - Del. G.R. 3481/92 - Iscrizione al Registro generale dell'Organizzazione di volontariato denominata "Associazione A.N.S.P. Centro studi medico-psico pedagogico e di consulenza familiare" con sede in Largo Cattedrale, Ascoli Satriano (FG).

L'anno 1994 addì DIECI del mese di FEBBRAIO in Bari, nella Sala delle adunanze, si è riunita la Giunta Regionale, previo regolare invito, nelle persone dei signori:

	Pr.	Ass.		Pr.	Ass.
VITO SAVINO		/	GIROLAMO PUGLIESE	/	
FRANCESCO DE LUCIA	Presidente		LUCIO TARQUINIO		/
ALBERTO TEDESCO	V. Presidente		LUIGI FERLICCHIA		/
ANTONIO BRUNO	Assessore		LUIGI GIANGROSSI		/
ANTONIO SILVESTRI		/	NICOLA FUSILLO		/
CESARE LIA		/			
MICHELE COLOGNO		/			
GIULIO STANO		/			

Assiste il dr. Dr. Francesco Orfino segretario redigente.



L'Assessore ai Servizi Sociali sulla base dell'istruttoria espletata dall'ufficio, confermata dal coordinatore di settore riferisce:

l'art.5 della Legge 11 agosto 1991, n.266, "Legge-quadro sul volontariato", prevede che le Regioni disciplinino l'istituzione e la tenuta dei registri generali delle organizzazioni di volontariato.

Tale adempimento, oltre a consentire una più ampia conoscenza del fenomeno e poterne prevedere gli sviluppi, costituisce condizione necessaria ai fini dell'accesso delle organizzazioni di volontariato ai contributi pubblici e per la concreta applicazione della normativa statale emanata in attuazione degli artt. 4, 8, 12, e 15 della stessa legge n.266.

In attesa che venga approvata la legge regionale di attuazione di tutte le disposizioni rinviate dalla Legge-quadro al legislatore regionale, questa Giunta, con provvedimento n.3481 del 22 giugno 1992, esecutivo, ha deliberato l'istituzione provvisoria del predetto Registro per le organizzazioni che operano in Puglia.

Con la stessa deliberazione è stata altresì indicata la documentazione da acquisire a corredo delle istanze di iscrizione.

Ha presentato domanda di iscrizione l'organizzazione denominata "Associazione A.N.S.P. Centro studi medico-psico pedagogico e di consulenza familiare" con sede in Largo Cattedrale, Ascoli Satriano (FG), che opera nell'area socio-sanitaria - attività di promozione e formazione culturale, religiosa e sociale.

Vista la documentazione a corredo dell'istanza, dalla quale si riscontra la sussistenza dei requisiti richiesti dalla legge 266/91, si propone di procedere all'iscrizione della predetta organizzazione al Registro generale delle organizzazioni di volontariato.

Il venir meno di uno o più requisiti comporterà la revoca del presente provvedimento.

L A G I U N T A

- udita la relazione dell'Assessore ai Servizi Sociali;
- vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento da parte dei dirigenti responsabili per competenza in materia che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;
- a voti unanimi espressi nei modi di legge

D E L I B E R A

L'organizzazione denominata "Associazione A.N.S.P. Centro studi medico-psico pedagogico e di consulenza familiare" con sede in Largo Cattedrale, Ascoli Satriano (FG)

è iscritta al Registro generale delle organizzazioni di volontariato istituito ai sensi dell'art.6 della legge 11 agosto 1991, n.266, con deliberazione di Giunta regionale n.3481 del 22 giugno 1992, esecutiva;

- la suddetta organizzazione è tenuta a comunicare all'Assessorato regionale ai Servizi Sociali ogni variazione che dovesse intervenire rispetto alla documentazione trasmessa;
- di dare atto che il presente provvedimento non prevede oneri finanziari per la Regione;
- il presente atto non è soggetto a controllo ai sensi del decreto legislativo n.40/93;
- la presente deliberazione sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione Puglia.

- a voti unanimi espressi nei modi di legge

D E L I B E R A

- di rettificare la deliberazione n.736 del 10/2/94 per i motivi indicati in premessa, precisando che la denominazione ufficiale dell'organizzazione è la seguente:

"Associazione A.N.S.P.I. - Centro studi medico psico-socio-pedagogico e di consulenza familiare" con sede - Largo Cattedrale - Ascoli Satriano (FG);

- di dare atto che il presente provvedimento non prevede oneri finanziari per la Regione;

- il presente atto non è soggetto a controllo ai sensi del decreto legislativo n.40/93.

Il Segretario
F.to Orfino -

F.to Il Presidente
Martellotta -

Il presente provvedimento è esecutivo ai sensi del D. Lgs. n. 40/93
quanto disposto dalla Giunta Regionale con delibera n. 300/93.
Il Segretario della Giunta
F.to (Dr. Francesco Orfino)

PER CONFERMA DELLA LEGITTIMITA' E CONFORMITA' DEL PRESENTE
SCHEMA DI PROVVEDIMENTO ALLA NORMATIVA NAZIONALE E REGIONALE

IL FUNZIONARIO ISTRUTTORE Maria Ruige
(Maria Rutigliano)

IL DIRIGENTE D'UFFICIO Rocco Lapolla
(Dr. Rocco Lapolla)

IL COORDINATORE Antonio Fiedino
(Dr. Antonio Fiedino)

L'ASSESSORE Luigi Festinante
(Luigi Festinante)

IL PRESIDENTE F.to: Giuseppe Martellotta
IL SEGRETARIO F.to: Francesco Orfino
La presente copia, composta di N. due fasciate,
è conforme all'originale esistente presso questo Settore.

Il Dirigente
(Stefano Montanarelli)





REGIONE PUGLIA

27 MAG. 1994

M. A. S. P.

E. S. G.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

N. 2758 del registro delle deliberazioni

OGGETTO: Rettifica deliberazione n.736 del 10/2/94 avente oggetto "L.266/91 - Del. G.R. 3481/92 - Iscrizione al Registro generale dell'organizzazione di volontariato denominata "Associazione A.N.S.P.I. - Centro studi medico-psico-pedagogico e di consulenza familiare" con sede in Largo Cattedrale - Ascoli Satriano (FG).

L'anno 19 94 addì nove del mese di maggio in Bari, nella Sala delle adunanze, si è riunita la Giunta Regionale, previo regolare invito, nelle persone dei signori:

	Pr.	Ass.		Pr.	Ass.
GIUSEPPE MARTELLOTTA	=		NICOLA TAGLIENTE	=	
FRANCESCO DELUCIA Presidente	=		NICOLA FUSILLO Assessore	=	
GIULIO STANO V.Presidente		=	MICHELE COLOGNO	=	
GIROLAMO PUGLIESE Assessore	=		RAFFAELE FITTO		=
LUIGI PESTINANTE	=		CESARE LIA	=	
ENRICO BALDUCCI	=				
LUIGI MINISCHETTI	=				
LUIGI FERLICCHIA	=				

Assiste il dr. Francesco Orfino segretario redigente



L'Assessore ai Servizi Sociali sulla base dell'istruttoria espletata dall'ufficio, confermata dal coordinatore di settore riferisce:
con provvedimento di Giunta regionale n.736 del 10/2/94 è stata iscritta nel registro generale delle organizzazioni di volontariato ai sensi dell'art.6 della legge 266/91, l'organizzazione erroneamente indicata come: "Associazione A.N.S.P. - Centro medico psico-pedagogico e di consulenza familiare" anzicchè "Associazione A.N.S.P.I. centro medico psico-socio-pedagogico e di consulenza familiare" con sede in Largo Cattedrale Ascoli Satriano (FG), come effettivamente risulta dalla documentazione acquisita agli atti d'ufficio.

Si ritiene necessario rettificare la citata deliberazione n.736/94 al fine di precisare la denominazione dell'organizzazione iscritta.

L A G I U N T A

- udita la relazione dell'Assessore ai Servizi Sociali;
- vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento da parte dei dirigenti responsabili per competenza in materia che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

- a voti unanimi espressi nei modi di legge

D E L I B E R A

- di rettificare la deliberazione n.736 del 10/2/94 per i motivi indicati in premessa, precisando che la denominazione ufficiale dell'organizzazione è la seguente:

"Associazione A.N.S.P.I. - Centro studi medico psico-socio-pedagogico e di consulenza familiare" con sede - Largo Cattedrale - Ascoli Satriano (FG);

- di dare atto che il presente provvedimento non prevede oneri finanziari per la Regione;

- il presente atto non è soggetto a controllo ai sensi del decreto legislativo n.40/93.

Il Segretario
F.to Orfino -

F.to Il Presidente
Martellotta -

Il presente provvedimento è esecutivo ai sensi del D. Lgs. n. 40/93 e quanto disposto dalla Giunta Regionale con delibere n. 300/93.

Il Segretario della Giunta
F.to (Dr. Francesco Orfino)

PER CONFERMA DELLA LEGITTIMITA' E CONFORMITA' DEL PRESENTE

SCHEMA DI PROVVEDIMENTO ALLA NORMATIVA NAZIONALE E REGIONALE

IL FUNZIONARIO ISTRUTTORE Maria Ruzic
(Maria Rutigliano)

IL DIRIGENTE D'UFFICIO Rocco Lapolla
(Dr. Rocco Lapolla)

IL COORDINATORE Antonio Fiadino
(Dr. Antonio Fiadino)

L'ASSESSORE Luigi Pestinante
(Luigi Pestinante)

IL PRESIDENTE F.to: Giuseppe Martellotta
IL SEGRETARIO F.to: Francesco Orfino
La presente copia, composta di N. due fasciate, è conforme all'originale esistente presso questo Settore.

Il Dirigente
(Stefano Montanarelli)



INDICE

Perché questo quarto numero	pag. 5
Manifesto dell'evento	» 6
Benedizione della targa e della sede del consultorio familiare ANSPI "Mons. L. Cautillo"	» 7
Testimonianza di P. Giuseppe Infante, missionario comboniano	» 11
Scoprimiento della targa da parte del sindaco Savino Danaro e foto dell'evento	» 12
Mostra di paramenti sacri sui vescovi storici di Ascoli	» 15
Vescovo Francesco Pasquarello o Benedetto Pasquarelli	» 17
Vescovo Giacomo	» 21
Vescovo Marco Lando	» 23
Vescovo Francesco Maria della Marra	» 25
Vescovo Pirro Luigi Castellomata	» 27
Vescovo Giuseppe Campanile	» 29
Vescovo Emmanuel de Tomasiis	» 33
Mostra di paramenti sacri di due ecclesiastici illustri di Ascoli	» 37
Vescovo Donato de Laurentiis	» 39
Abate Severino Boccia	» 45
Mostra del costume della contessa d'Ascoli Margherita d'Aquino	» 47
Contessa d'Ascoli Margherita d'Aquino	» 49
Relazioni nel salone "Mons. Vincenzo D'Addario"	» 51
Presentazione del dott. Potito Cautillo	» 54
Relazione del prof. Francesco Capriglione	» 57
Relazione dell'ing. Giuseppe d'Arcangelo	» 63
Relazione del prof. Luigi De Pinto	» 69
Relazione di don Nunzio Galantino	» 74
Intervento del sindaco Savino Danaro	» 78
Beatificazione del Papa Paolo VI e Ordinazione di don L. Cautillo per le mani di Paolo VI	» 79
Allegati documenti consultoriali	» 87



Centro Studi Medico - Psico-Socio-Pedagogico e di Consulenza Familiare ONLUS

Università della Terza Età e del Tempo Libero "S. Potito"
Ascoli Satriano

www.anspiascolisatriano.it

C. F. 94003000711 (da scrivere nella Dichiarazione dei Redditi nell'apposito riquadro delle ONLUS per il 5x1000)

Codice IBAN: IT07B0558478280000000006866 (per invio bonifico offerte all'ANSPI - detraibile dal reddito)

